ANNO XLVII MATTINO TORINO, Mercoledì 5 Novembre 1913 MATTINO NUM. 307

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (segnonsi anticipati)

si ricevono agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

La rinnovata situazione parlamentare e le crisi comunali

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Il peso della vittoria

Il risultato delle elezioni avrà per effetto di influire profondamente non solo nei rapporti fra i singoli partiti, ma anche nel seno dei partiti stessi. E questa influenza sarà tanto più energica in quei gruppi che dalle elezioni hanno ricavato vantaggi più cospicui: primo fra tutti, quindi, nel partito socialista.

Esso iniziò la battaglia dei comizi con un programma nettamente rivoluzionario e negativo. Avverso — come largamente illustrammo — a tutti gli affini di destra e di sinistra, antilibico, antimilitarista, antiborghese, antiparlamentarista: considerando, come già avevano fatto i tanto avversati sindacalisti, il Parlamento come una combattibile caratteristica del regime di dominazione borghese.

E tale programma di pura critica e di semplice e semplicista negazione sarebbe possibile a continuarsi nel caso in cui le elezioni avessero mandato alla Camera uno scarso manipolo di venticinque o trenta individui; quantità numericamente trascurabile in Montecitorio, e che quindi, non potendo esercitare nessuna influenza tangibile, avrebbe permesso a quei deputati di limitarsi a una critica continua, inesorabile di tutte le leggi, di tutte le manifestazioni della attività di un Parlamento «borghese».

Ma la vittoria ha favorito il partito socialista. Esso manda 78 dei suoi uomini alla Camera: fascio compatto, e quindi necessariamente attivo, reso ancor più forte dai 27 repubblicani e da una parte dei 68 radicali, i quali, sia pure senza intese preventive, vengono per la mentalità loro a trovarsi automaticamente affiancati a quello in talune battaglie di fondamentale importanza.

D'altra parte, bisogna guardare con occhio discriminativo i 78 uomini che rappresentano le forze socialiste. Dai sindacalisti puri, uno De Ambris, e da quelli più accostanti, uno Labriola, sino a Turati, a Quaglino — e lasciamo da parte tutto il forte gruppo dei «destri», già pronti per un nuovo Ministero di sinistra — le differenze di visione, di finalità e soprattutto di metodo sono vivamente accentuate. Turati e i suoi amici non pur sempre gli antichi riformisti, i quali sono rimasti in seno al partito proprio solo per non uscirne e altresì per il motivo che nutrono una fede profonda nella bontà e nella superiorità del loro metodo, e quindi sono condotti alla logica deduzione che al prossimo Congresso socialista essi ritornerà a trionfare.

Fino a quando i deputati socialisti erano pochi alla Camera, il paese tutto unito in una grande fiammata nazionalista, il Parlamento, dominato dalle cure della guerra libica, che impegnava tutta la politica estera, fra i socialisti e il resto delle forze nazionali si era scavata una divisione netta, che nessun ponte poteva accostare: o si era per la guerra, o vi si era contro. In tali condizioni era quasi inevitabile che i gruppi estremi del partito socialista ne prendessero la direzione: e i riformisti vi si acconciarono probabilmente di buon grado, preferendo funzionare da rimorchiati, anzichè da rimorchiatori.

Ma ora l'episodio libico è chiuso. La Libia resta, è parte dell'Italia. E allora, ritornati nella vita normale, i 78 socialisti alla Camera non possono più astrarsi nella pura critica marxistica dell'attuale società borghese. Il loro atteggiamento, qualunque sia, influirà sulle discussioni e sulle votazioni. E quindi essi saranno tratti, a dispetto del loro programma elettorale negativo, a un'opera positiva, la quale in termini vecchi si chiama «collaborazione».

Certo, i primi tempi saranno duri. La verginità ha i suoi pudori, che sono anche la sua difesa. Ogni accostamento farà fare le spalluccie ai neo-eletti. Ma al primo grosso quesito che interessi a fondo, la maggioranza stessa si troverà spezzata di colpo e divisa in due campi con un taglio reciso. I socialisti si troveranno di sorpresa a votare con uno dei due gruppi, e fatalmente saranno costretti a continuare per questa via. E allora, al primo congresso, la logica prenderà il sopravvento sulla pregiudiziale rivoluzionaria.

La vittoria elettorale dei socialisti avrà dunque — e la nostra profezia non contiene nulla di soprannaturale — l'effetto di mutare radicalmente la fisionomia e il programma del partito socialista spingendolo dalla rivoluzione verso l'evoluzione.

Giolitti a Cavour

Preparerà il discorso della Corona che avrà singolare importanza

Marcora resterà presidente?

Roma, 4, notte.

L'on. Giolitti è partito questa sera per il Piemonte, salutato alla stazione dai ministri, dai sottosegretari presenti a Roma, dalle autorità e da parecchi deputati. Il Presidente del Consiglio rimarrà a Roma, a quanto si assicura, il 14 novembre; rimarrà a Cavour fino al 12 novembre; si recherà poi a Cuneo per presiedere quel Consiglio provinciale; quindi ripartirà per Roma.

Egli convocherà allora una serie di Consigli dei ministri in cui verrà trattato tutto ciò che si riferisce all'inaugurazione della legislatura ed ai lavori parlamentari. L'on. Giolitti durante il breve periodo di vacanza a Cavour, traccerà le linee generali del discorso della Corona, che saranno il suo ritorno a Roma sottoposte al Consiglio dei ministri. Il discorso del trono avrà una singolare importanza anche perchè conferrà la valutazione delle correnti preponderanti che si sono manifestate nella lotta elettorale mediante i risultati delle elezioni. L'on. Giolitti avrà pure, intorno al discorso della Corona, qualche conferenza col Re, che sarà di ritorno a Roma appunto verso il 20 novembre.

Nei Consigli dei ministri che saranno tenuti prima dell'inaugurazione della legislatura, verranno prese — come già fu detto — deliberazioni anche per la designazione delle maggiori cariche parlamentari, per la seconda informata di senatori, ecc. ecc. Per la presidenza del Senato è assolutamente certa la riconferma dell'on. Manfredi; per la Camera nessuna decisione è stata ventilata.

L'on. Giolitti avrà, prima della ripresa dei lavori parlamentari, un colloquio coll'on. Marcora a proposito del quale si nota come l'aumento dell'Estrema Sinistra e la inclusione in essa di nuovi elementi di estrema combattività renderanno più difficile il compito presidenziale. Quanto alle alte cariche parlamentari, come la presidenza della Giunta del Bilancio e quella della Giunta delle elezioni, è assolutamente prematuro parlarne: il Consiglio dei ministri vi penserà a suo tempo, cioè, al più presto, alla vigilia dell'apertura dei lavori parlamentari.

La sconfitta bloccarda a Roma

Notevole commento dell'organo Vaticano

Roma, 4, notte.

(A.) — Il Vaticano, con la sua tradizionale prudenza, non fa conoscere ancora il giudizio suo sui risultati finali delle elezioni generali, almeno quello che può essere ritenuto il giudizio delle sfere ufficiali.

L'*Osservatore Romano* di questa sera comincia così infatti il suo articolo di fondo: «Prima di venire a un esame sereno dei risultati finali delle presenti elezioni, esame per il quale non abbiamo completi i necessari elementi, dobbiamo indugiarci ancora un momento sul carattere e sul vero significato dei ballottaggi di Roma, già da noi fatti convenientemente illustrati, e sul Fesame della nuova situazione che le elezioni romane hanno creato al *blocco*».

Pur tuttavia dalle conclusioni che questo esame suggerisce al giornale ufficiale della Santa Sede può facilmente trarsi anche il giudizio generale sulle elezioni italiane. Dice dunque l'*Osservatore Romano*: «Avendo il blocco impostato inconsultamente la lotta sul terreno politico ed essendosi fatto battere su questo in modo così solenne, la sconfitta non può non avere ripercussioni di cui si vedono già i sintomi precursori nella situazione stessa amministrativa. Sbarazzando così anticipatamente il terreno per le elezioni future, agli elettori amministrativi, siano essi cattolici o liberali, purchè schiettamente antibloccardi, non rimane ora che, per prepararsi a esse efficacemente, fare il cammino inverso di quello fatto dal blocco. Quanto questo blocco si è adoperato per portare l'amministrazione sul terreno politico, altrettanto dobbiamo noi fare per ricacciare la politica dal terreno amministrativo, puro mantenendo salda e compatta la compagine delle forze antibloccarde che si è ora felicemente ottenuta, affinchè si sia in grado, quando giunga il momento, di assumere, all'infuori di qualunque preoccupazione o disaddio politico, la tutela dei supremi interessi materiali e morali della città».

Nei circoli clericali questa dichiarazione serano questa sera commentate con evidente soddisfazione perchè, oltre a confermare la prudenza del Vaticano su tutto ciò che si riferisce alla politica italiana, gettano le basi di un accordo preciso per le non lontane elezioni amministrative con una formola che per la sua moderazione non può non essere apprezzata dagli elementi liberali che sopratutto desiderano che in Campidoglio si riesca a fare non della politica settaria, ma della serena amministrazione, pure non dimenticando il carattere nazionale che deve essere impresso alla rappresentanza civica della capitale d'Italia».

Le congratulazioni di Cagni e di Ameglio all'on. Federzoni

Roma, 4, notte.

Tra i numerosi dispacci pervenuti al deputato nazionalista del I Collegio, dottor Luigi Federzoni, sono degni di nota quelli del contr'ammiraglio Cagni e del generale Ameglio, che hanno così telegrafato:

«Congratulazioni e cordiali saluti. — Firmato: Generale *Ameglio*».

«Gradisca vive, sincere felicitazioni. — Firmato: Ammiraglio *Umberto Cagni*».

Il gruppo radicale non starà coi socialisti nè coi liberali compromessi e combatterà i clericali

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

L'on. Fera, uno dei maggiorenti del partito radicale italiano, è stato intervistato dalla *Tribuna*, sui risultati delle elezioni e sull'atteggiamento avvenire del suo partito di fronte al Governo, di fronte ai Paese e di fronte ai partiti estremi.

«— Il Governo aveva preso — ha detto l'onorevole Fera — col partito radicale rappresentato al Governo, un impegno formale: di non combattere i deputati radicali uscenti nei loro Collegi. E bisogna dire, in verità, che il Presidente del Consiglio, Giolitti, ha tenuto scrupolosamente fede a questo impegno, ha impedendo che candidati liberali o di altri partiti affini si contrapponessero agli uscenti radicali, sia disponendo in modo che questi non venissero disturbati affatto, là dove si rappresentavano. Ma se Giolitti si è comportato così scrupolosamente coi radicali, questi non si sono comportati, perchè non hanno potuto, con uguale contraccambio verso il Governo.

«— Ed ora, o, per meglio dire, per l'avvenire, — fu chiesto all'on. Fera, — che atteggiamento assumerà il vostro partito alla Camera?

«— A questa domanda non posso rispondere, come si dice, ufficialmente. Non ho ancora veduto i miei colleghi della Direzione del partito, ma l'on. Alessio ed altri, coi quali dovremo stabilire nettamente la nostra condotta da tenere. Ma per quanto riguarda le mie idee, la risposta è facile. Il partito radicale non potrà allearsi in nessun modo col socialismo ufficiale, nè con tutti quei partiti estremi, i cui principi contrastano con quelli nostri fondamentali, con il programma concretatosi lo scorso settembre. Però, esso non potrà allearsi nemmeno coi clericali, nè coi cattolici moderati, nè con quei liberali che, sia pure per ragioni elettorali, hanno stretto un impegno col partito clericale, od abbiano in qualche modo accettate restrizioni alla libera espressione del loro mandato politico. Gli stessi cattolici non mettono più in discussione la questione romana, nè la sovranità di Stato. Però, essi insinuano nei candidati norme di condotta, che possono aver ripercussione sulla opposizione della loro attività parlamentare di fronte a questioni come quella del divorzio, dell'istruzione religiosa, e dell'applicazione della legge del 1906-07, e simili. Ora, noi radicali non possiamo ammettere che un potere estraneo all'organismo dello Stato e all'azione politica del Paese, abbia in nessun modo il diritto di intervenire, sia pure indirettamente, coll'intento di limitare la libertà del mandato rappresentativo. Ecco, dunque, perchè nella nuova Camera i radicali non potranno stare coi socialisti, nè coi cattolici, nè con nuovi deputati liberali, sospetti di limitazioni di carattere confessionale.

«— E come farete a distinguerli questi ultimi? Come eviterete l'errore nell'accusare di tali limitazioni i deputati profondamente liberali, scevri da coloriture confessionali? Vorreste procedere a delle inchieste, Collegio per Collegio, caso per caso?

«— No. Alla prima occasione sapremo subito distinguere i liberali veri da quelli spuri. Basterà che noi seguiamo nel seggio delle discussioni, una proposta, che investa quei problemi, di fronte ai quali i deputati, con cui non potremo mai accordarci, non possano esitare a rivelarsi in un senso o in un altro. E allora sapremo distinguerli, perchè già da essi stessi si saranno distinti.

«— E dell'appoggio della Sezione radicale romana, dato alla candidatura Campanozzi, il giorno del ballottaggio, che ne dite?

«— La nostra condotta è stata, crediamo, coerente. Quando lanciammo l'idea della candidatura Scipione Borghese, non era ancora quella di Luigi Federzoni; quindi, ci aspettavamo che le forze liberali e democratiche si concentrassero tutte sul nome di Borghese. Battuto il Borghese a primo scrutinio, per noi le vie di uscita erano due: o astenerci, o appoggiare la candidatura avversaria. Pregare innanzi a quelli che ci avevano assaliti, non sarebbe stato, al serio, nè dignitoso, nè logico per noi. Stretti da questo dilemma, la Sezione radicale romana credette di non dover assumersi della lotta a favori la candidatura Campanozzi, benchè espressione contraria al nostro programma di politica estera, militare, libica, coloniale, ecc. Tale appoggio riservava la sua giustificazione nel terreno comune della lotta anticlericale, e siccome era transitoria e non compromettevà i principi fondamentali del nostro partito, come avviene spesso nell'ibridismo dei ballottaggi, la Sezione Romana lo dette».

«Riassumendo le sue parole, sui risultati delle elezioni, l'on. Fera ha concluso, dicendo:

«— In conclusione, il partito radicale ha avuto un successo, che mi pare magnifico, lo dice la cifra rilevante di cui ormai il gruppo parlamentare si compone. E questo risultato lo da riferisco allo sforzo che il partito radicale ha compiuto di imporsi in lotta elettorale su due punti essenzialmente politici, che avranno feconditià di effetti anche in avvenire: la delimitazione netta dei due partiti, in modo che le funzioni della democrazia si distinguano dalle forze conservatrici di ogni gradazione, e la liberazione delle regioni meridionali, da tutte le forme di oppressione e di sfruttamento, che avevano base in sistemi amministrativi e politici deplorati. A me pare che sia un risveglio solenne e largo di energie, che irrompono dal fondo delle coscienze popolari, e che debbano trovare soddisfazione in una più energica e chiara vita parlamentare e politica».

Le elezioni di Medici e Federzoni saranno contestate

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, mattino.

La elezione di Luigi Federzoni come quella di Medici saranno contestate Giunti alla Giunta delle elezioni. A giorni saranno presentati i ricorsi corredati da numerose documentazioni e testimonianze di illegalità e di corruzione. Presenteranno ricorso Campanozzi e Caetani non solo, ma anche i candidati caduti a primo scrutinio, cioè il repubblicano Matteucci nel primo Collegio e il repubblicano Premuti e il socialista Della Seta nel quarto Collegio.

L'on. Treves ammonisce il Governo di non insistere nella conquista della Libia!..

Roma, 4, notte.

L'onorevole Treves, eletto in due Collegi, Milano VI e Bologna I, interrogato dalla *Tribuna* sull'atteggiamento del gruppo dei socialisti ufficiali nella nuova Camera, ha detto:

«— Il Governo ha due vie da scegliere. Esso può rieredersi o non insistere nella conquista dell'interno della regione libica col sistema tenuto finora: infatti deve essere persuaso che non conviene continuare col sistema dei *raid* militari che ci fanno perdere uomini, tempo e denaro, mentre è chiaro che per la conquista interna dovremmo piantare in Libia vere guarnigioni, sicchè non basterebbero cinquecentomila uomini. Il Governo dovrebbe mettersi sulla via del raccoglimento, limitando le spese e risparmiando vite. Se invece, l'on. Giolitti vorrà lottare ancora la strada battuta, finirà col chiedere nuovi sacrifizi alla nazione, allora garantisco che troverà in noi oppositori decisi e risoluti a dare battaglia. In questo ultimo caso andremo incontro a gravi conseguenze, non solo nella Camera, ma quello che è peggio nel Paese. Penso però che l'on. Giolitti, il quale è un uomo abilissimo, saprà scegliere la prima delle due vie da me accennate, senza di che ritengo che male potrebbe governare con una Camera nella quale che sia per iniziare i suoi lavori».

Circa la lotta elettorale ora chiusa l'onorevole Treves ha detto:

«— Noi avevamo un'ottima piattaforma di propaganda elettorale, la guerra. Ma quello che ci favoriva più che altro era la logica e naturale reazione delle masse contro la tattica del Governo di voler nascondere la verità sulle conseguenze della guerra. Non nego che un Paese possa fare la guerra, ma è necessario che il popolo sia esattamente informato dei sacrifizi che richiede. Così, dunque, nei sessanta discorsi che ho pronunciato durante la lotta in varie regioni d'Italia, ho trovato la folla predisposta alla lotta elettorale in tutti i sensi a noi favorevole. L'allargamento del suffragio ci ha portato indubbiamente dei vantaggi, ma il fattore principale della vittoria nostra si deve ricercare nel malcontento del proletariato contro quasi tutti i capi di Governo».

Lo storia coloniale di tutte le grandi Potenze, compresa la Francia, sia a dimostrare che l'on. Treves, per quel particolare atteggiamento antimilitare, che è proprio dei socialisti rivoluzionari, sostiene una tesi errata, che, ove fosse accolta dal Governo, tornerebbe esiziale alla Colonia e alla nazione. Il problema della pacificazione della Libia è uno di quelli, che esorbitano dalla stessa competenza del governo politico: è problema, per ora, essenzialmente militare. I fatti hanno dimostrato come il restare alla costa non sia il mezzo migliore per tenere un vantaggio nostro o degli indigeni in colonia; restare alla costa significherebbe perpetuare lo stato di guerra; rendere cronico un male che vuol essere curato rapidamente ed energicamente. A lungo andare, trincerandoci alla costa, finiremmo per doverci imporre sacrifici maggiori di vite e di denaro che non richiede una campagna condotta sollecitamente ed energicamente con la conseguente pacificazione di tutto l'hinterland. Infine, restando alla costa, senza l'attivazione dei commerci coll'interno e la possibilità di aprire, quando che sia, nuove vie alla nostra emigrazione, si finirebbe per rendere inutile e costosa la grande impresa compiuta. Il semplicismo dell'on. Treves non dimostra che una cosa soltanto: la sua diffidenza verso l'istituto militare. Ma con tale pregiudiziale, non si comprendono nè tanto meno si risolvono i problemi coloniali.

"La nuova maggioranza ministeriale sarà di almeno 380„ dice il "Popolo Romano„

Roma, 4, mattino.

Il *Popolo Romano* pubblica la statistica definitiva, compilata dalle sfere ministeriali, sui risultati delle elezioni. Eccola: Costituzionali ministeriali 291; costituzionali di opposizione 22; costituzionali non classificati 5; cattolici 24; radicali 70; repubblicani 16; socialisti riformisti 23; socialisti ufficiali 31; socialisti sindacalisti 3.

«Coi soli costituzionali ministeriali, aggiunge il giornale ufficioso, senza tenere conto dei cinque costituzionali non ancora classificati, il ministero Giolitti ha 36 voti in più della maggioranza assoluta. Seconde i radicali, data l'attuale composizione del Gabinetto che ha dimostrato coesione, armonia e forza, sono 70, la nuova maggioranza si può fare ascendere a 360, senza tenere conto dei 24 deputati del gruppo cattolico, i quali durante la cessata legislatura hanno per lo meno in buona parte votato per il Ministero e così faranno probabilmente ancora per la nuova Legislatura. La nuova maggioranza si può dunque calcolare dai 380 ai 390.

Kokotzoff partito da Roma

Roma, 4, mattino.

Stamane, alle 10,5, è partito per Parigi il presidente del Consiglio dei ministri di Russia, signor Kokozoff. Egli è partito insieme alla sua signora. Lo accompagna fino a Parigi un addetto dell'Ambasciata di Russia a Roma. Alla stazione si trovavano a salutarlo il ministro degli Esteri on. marchese Di San Giuliano, l'ambasciatore di Russia presso il Quirinale, signor Krupensky e la sua signora, l'ambasciatore di Francia signor Barrère, il prefetto di Roma senatore Annaratone con sua figlia, che offerse un *bouquet* di rose alla signora Kokotzoff, e tutto il personale dell'Ambasciata russa.

Crisi comunali per i risultati delle elezioni politiche

L'agonia del Blocco

Tentennamenti tra i demo-costituzionali - Un nuovo giornale contro l'"Idea Nazionale„ - Un capo della malavita romana e il neo-onorevole Medici.

Roma, 4, notte.

Ci avviciniamo lentamente, per gradi, verso la caduta del blocco romano: nonostante la tesi di un gruppo consigliare che le dimissioni non siano necessarie e che sarebbero ingiuste, perchè le elezioni politiche di Roma non colpiscono il blocco a segno tale da provocare le dimissioni, nonostante questa tesi peregrina, è opinione diffusa che le dimissioni del sindaco, della Giunta e dei consiglieri in massa saranno annunziate nella seduta del Consiglio del 10 novembre. La riunione dei sessanta consiglieri comunali della maggioranza bloccarda, riunione stabilita per giovedì sera, sarà preceduta dall'adunanza dei singoli gruppi, e specialmente importante sarà la riunione indetta per domani sera dal gruppo democratico costituzionale aderente al blocco, il gruppo appunto di cui fanno parte uomini che hanno creduto di prendere parte alla lotta in favore del candidato rivoluzionario, antimonarchico, antimilitarista, antilibico, Campanozzi.

L'attenzione pubblica è rivolta alla adunanza del gruppo democratico costituzionale, anche perchè, mentre i gruppi repubblicano, socialista riformista e socialista rivoluzionario, non hanno messo in dubbio sino al momento in cui fu noto l'esito delle elezioni di ballottaggio la necessità assoluta delle dimissioni, una parte del gruppo costituzionale tende a prendere in considerazione, facendo una strano conteggio di voti, la possibilità di un tentativo di permanenza in Campidoglio sino alle elezioni generali. Peraltro, Guido Baccelli avrebbe già dichiarato che l'odierna situazione municipale non può risolversi con calcoli algebrici, ma solo con un dignitoso ritiro non ritardato troppo, perchè non perda il suo valore. Coloro che si ritiene che nella riunione dei democratici costituzionali si farà domani sera col conchiudere per le dimissioni in massa. Del resto, lo stesso assessore bloccardo avvocato Ottolenghi, interrogato, ha dichiarato:

— A me pare evidente la necessità delle dimissioni non solo della Giunta, ma dell'intero Consiglio municipale. Non solo per questa soluzione sta l'argomento che una nuova Amministrazione eletta dal Consiglio attuale non potrebbe decentemente presentarsi nella città dopo le dimissioni del sindaco e dei precedenti assessori, che avevano ritenuto di doversene andare per ragioni tutte di persona e di amministrazione, ma per mutamenti rilevatisi nello spirito pubblico della cittadinanza, ma siffatta soluzione s'impone, perchè si presume essere venuta meno la fiducia del corpo elettorale nell'Amministrazione che si trova al potere.

L'assessore Raimondo, interrogato a sua volta, ha detto:

— L'interesse, l'egoismo politico, il desiderio di avere maggior libertà di atteggiamenti, di combattere nuove battaglie bloccarde, portano a sostenere la tesi delle dimissioni.

Però l'assessore Raimondo ha esposto in un'altra intervista un calcolo curioso. Secondo questo calcolo, che è ritenuto arbitrario nelle sue conclusioni, i voti bloccardi raccolti nelle elezioni politiche di Roma sarebbero 30,885, mentre i voti antibloccardi sommerebbero a 16,805. Come si possa giungere a conclusioni simili è facile intendere quando si pensi che il Raimondo non calcola come voti antibloccardi (il che sembra enorme) i voti ottenuti da Campanozzi, sotto il pretesto che il blocco non avrebbe appoggiato il Campanozzi. Questo vi riferiamo a titolo di curiosità e perchè la tesi del Raimondo sarà probabilmente adottata dal gruppo di bloccardi, che non ritiene necessarie le dimissioni. Discutendo poi, in semplice via di ipotesi, la tesi delle dimissioni in massa, l'avv. Raimondo ha detto:

— Una tregua di otto mesi, cioè da oggi al luglio 1914, data delle elezioni generali, nell'innegabile malcontento che suscitano tutte le amministrazioni comunali che sono al potere per l'esercizio delle funzioni amministrative, è utile. Tutte le forze distratte dal doveri amministrativi possono destinarsi all'organizzazione elettorale. Senza contare, poi, l'incognita del Commissario regio. La scelta di un commissario regio per una grande città è una difficoltà. Nel 1907 l'on. Giolitti ebbe la mano felice scegliendo il comm. Salvarezza, ora senatore, e che aveva già dato prove di equanimità in altre occasioni. Ma se la scelta del Governo cadesse su un uomo che all'atto pratico si rivelasse della tempra e del carattere, per portare un esempio, del comm. Galeri, comprendete facilmente che il Commissario regio creerebbe la migliore situazione per i popolari nelle prossime elezioni comunali.

Vedremo domani sera quello che avverrà nella riunione del gruppo bloccardo; intanto, per la sera del 10 novembre, la sera, cioè, della riunione del Consiglio comunale, si prevedono manifestazioni in vario senso.

La Direzione della «Giordano Bruno» prepara per quella sera grandi manifestazioni di simpatia per il blocco. Manifestazioni in senso opposto vengono preparate dagli anti-bloccardi. Intanto per fronteggiare la campagna elettorale venne fondato un giornale settimanale che difende la Massoneria e il blocco. Il nuovo giornale appare anche nel titolo contrapposto all'«Idea Nazionale», organo del partito nazionalista; infatti si intolerà: «L'Idea democratica» e sarà diretto dal professore Beneduce, che fu capo-gabinetto al Ministero di Agricoltura, Nitti, e dal professore Gino Bandini, della Direzione del partito radicale.

La cronaca degli straccichi elettorali romani non sarebbe completata se non si accennasse ad un brutto tiro giocato oggi al neo deputato di Roma, marchese Medici. Il «Giornale d'Italia» ha intervistato, come si tratterebbe di un personaggio politico, Calo, di Ponte, il capoccia degli elementi della malavita di Ponte, quartiere dei bassi, fondi romani, e sia avversario del marchese Medici, quegli che aveva affermato che gli elementi teppistici del quarto collegio erano stati assoldati in favore di Medici. Oggi Calo di Ponte ha dichiarato con la maggiore serenità del mondo che gli elementi della mala vita di Ponte, rione del quarto collegio, hanno partecipato alla lotta divisi in due schiere: una schiera partecipava per Medici, l'altra per Caetani. Calo di Ponte ha narrato una quantità di aneddoti elettorali, affermando che Giretto, come egli chiama famigliarmente il marchese Medici, è molto popolare nei rioni della mala vita romana ed aggiungendo che spera in seguito alla elezione di Medici di vederci tolta l'ammonizione. Anche questo episodio serve a gettare un po' di luce sul poco confortante retroscena delle elezioni romane.

A Napoli

Napoli, 4, notte.

Si è riunita stasera, in casa del sindaco, sen. Del Carretto, la maggioranza del Consiglio comunale per deliberare intorno alla situazione creata all'Amministrazione comunale dal risultato delle elezioni nei Collegi di Napoli, dove dei candidati amici dell'Amministrazione non sono stati eletti che l'on. Ariotta e l'on. Rodinò. La maggioranza, dopo breve discussione, ha approvato la proposta della Giunta per la presentazione delle dimissioni. Quindi, su proposta dell'on. Ariotta, ha deliberato di rassegnare anch'essa le proprie dimissioni.

Salvo stante i sono dimessi 40 consiglieri. Si può quindi fin da ora prevedere lo scioglimento del Consiglio Comunale fra pochi giorni. Si parla già della costituzione di un blocco fatto a immagine e somiglianza di quel di Roma, ma è dubbio che i socialisti, ebbri della vittoria, accettino la compagnia dei radico-massoni. I socialisti vorrebbero invece fare una lista di minoranza, la quale, in questo momento, riuscirebbe trionfante dalle urne, ma anche i costituzionali penserebbero di fare una lista di minoranza per dare modo ai radicali ed ai socialisti di assaporare le ciole e le amarezze del potere e di fare ciò che ad essi hanno rimproverato di non potere e di non sapere fare.

A Firenze

Firenze, 4, notte.

È stata tenuta a Palazzo Vecchio un'adunanza della maggioranza consiliare per discutere intorno alla situazione creata dalle recenti elezioni politiche. Fu deciso di mantenere ogni stasa le dimissioni. Il consigliere Sani Giorgi aveva già stamane inviato le dimissioni al sindaco.

A Cagliari

Cagliari, 4, sera.

In segno di protesta per la caduta nel collegio di Oristano dell'ex-deputato ministeriale Carboni Boi si sono dimessi il sindaco e la Giunta e il Consiglio comunale del capoluogo del collegio, i consiglieri provinciali dei mandamenti di Oristano, Simaxis e Cabras. Fra i dimissionari figura il senatore Pappafiu. In altri trenta Comuni i consiglieri sono dimissionari. Vivissima è l'impressione anche qui a Cagliari.

Nella Provincia di Alessandria

Alessandria, 4, notte.

I risultati delle elezioni generali politiche hanno provocato oltre alle dimissioni della maggioranza consigliare locale anche quelle di altri Comuni. Infatti, si annunzia che il sindaco di Castello d'Annone, il comm. Merlini, ha rassegnato le dimissioni unitamente ad otto consiglieri, perchè gli elettori hanno data la maggioranza al candidato socialista Solorati. A Castelnuovo si scrivia e a Alessandria castello sono pure preannunciate crisi comunali, perchè gli elettori di quei Comuni amministrati da popolari hanno data la maggioranza all'avv. Brezzi, liberale.

La tesi della "Tribuna„

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, sera.

La *Tribuna* definisce come errore e pericolo la tendenza, che si manifesta in un certo numero di amministrazioni comunali, specialmente del settentrione, di dimettersi in seguito ai risultati locali delle elezioni politiche. La *Tribuna* ritiene che il mutamento dell'amministrazione comunale possa avvenire a Roma perchè a Roma anche l'amministrazione comunale ha sempre, per il fatto della capitale, un carattere politico. Ma lo stesso non si può e non si dovrebbe mai poter dire, secondo la *Tribuna*, delle amministrazioni delle altre città: «Non è logico che si dimettano amministrazioni e conseguentemente le maggioranze di altre città, le quali, sebbene originino dalle stesse combinazioni di partito, non hanno affrontato la lotta politica ed alla lotta medesima non hanno direttamente partecipato.

«Furono mosse finora — prosegue il giornale ministeriale — aspre censure alle provincie meridionali appunto perchè dimostrarono nel fatto di voler confondere continuamente le questioni amministrative con le questioni politiche. Ma ora si dovrebbe riconoscere che il malcostume si è propagato per tutta la nazione, se con un eccesso di sensibilità, non uno spirito di delicatezza, che è fuori di luogo, si dovessero dimettere le amministrazioni comunali come quelle di Milano e Genova, per esempio, che hanno avuto uomini impegnati nella lotta, ma che non si sono, per questo, direttamente com-

promesse, come ha fatto a Roma il blocco, dimostrando ancora un'ultima volta la sua dannata tendenza a confondere cose e idee, attribuzioni e poteri.

« Non si deve insistere su queste dimissioni anche per non creare precedenti estremamente pericolosi in regime di suffragio quasi universale. Se non si cercasse di guarire il malcostume resistendogli e fissando come norma assoluta che la questione politica deve mantenersi distinta da quella amministrativa, si rischierebbe di vedere i deputati eletti con mandato locale, con carattere fuori di ogni direttiva del partito nazionale.

« Non a questo si mirava certamente quando si è accordato l'allargamento del suffragio, il quale tendeva a rendere più compatta e più salda la coscienza del paese chiamando tutti i cittadini a partecipare alla sua vita ».

L'on. Rosadi non si dimette

Firenze, 4, notte.

In seguito all'elezione di tre socialisti su quattro Collegi fiorentini, si era sparsa la voce che l'on. Rosadi, l'unico eletto dei candidati dell'Unione Liberale, intendesse dimettersi. La voce è insussistente inconsistente. Infatti, per far cessare tutte le dicerie, l'on. Rosadi ha diretto la seguente lettera ai suoi elettori:

« A voi che per la quarta volta mi affidaste il mandato di rappresentarvi in Parlamento, attesto il mio animo grato. Il nostro Collegio è uno dei più piccoli d'Italia per numero di iscritti; l'opinione diffusa e ripetuta della sicurezza della mia rielezione, rimpiccolì a sua volta il numero dei votanti. Nondimeno le proporzioni del suffragio furono identiche a quelle dell'elezione precedente, anche per la distanza dei voti dal mio avversario. E se la parte nostra non fece alcuno sforzo, mentre il partito avverso esaurì tutto il suo dovere, la mia prevalenza è tanto più spontanea e chiara. Chiunque sia in male fede dica se Firenze e tutto Firenze sia proprio socialista o se la sua grande anima classica racchiuda dentro questa cerchia antica non si adagi come fra i suoi limiti estremi nelle linee del mio radicalismo indipendente, che riaffermai nel presentarmi ancora una volta a voi e riaffermo oggi nel seguitare la mia libera via. Conseguente del mandato delicatissimo che mi è rinnovato avrò questa consapevolezza per l'osservanza dei miei doveri.

« Vostro: F.to: *Giovanni Rosadi* ».

L'on. Fortunati

è cittadino italiano o ungherese?

Roma, 4, notte.

Una delle questioni di cui dovrà occuparsi la Giunta delle elezioni è quella che riguarda l'on. Fortunati, eletto nel Collegio di Orvieto. Il competitore del Fortunati, il socialista Ciccotti, sostiene, come è noto, che il Fortunati ha perduta la cittadinanza italiana ed è divenuto cittadino ungherese in seguito al suo divorzio a Budapest. E' giunta intanto al Municipio di Roma la sentenza di divorzio emanata a favore dell'on. Fortunati dal Tribunale ungherese, perchè ne sia presa annotazione nei registri dello Stato Civile. Contemporaneamente l'on. Fortunati ha chiesto un certificato di cittadinanza italiana, che gli è necessario per la convalidazione dell'elezione; ma gli ufficiali dello Stato Civile, avendo constatato che nella sentenza di divorzio l'on. Fortunati è dichiarato cittadino ungherese, sebbene risulti che è tuttora cittadino italiano, ne hanno fatto apposito quesito agli uffici legali prima di rilasciare il richiesto certificato di cittadinanza italiana. L'on. Fortunati dice che la cittadinanza italiana si perde accettando la cittadinanza straniera o trasferendo all'estero il proprio domicilio. Siccome egli non si è mai mosso dall'Italia, così gli è rimasta la cittadinanza italiana, pure avendo accettato la cittadinanza ungherese. Il certificato, egli dice, gli deve essere rilasciato.

L'on. Peano festeggiato

dai suoi ex colleghi di Palazzo Braschi

Roma, 4, notte.

Il nuovo capo-gabinetto dell'on. Giolitti, comm. Mosconi, prefetto a disposizione, è stato nominato consigliere di Stato. Il commendatore Peano ha lasciato ieri il posto al Gabinetto. Ieri sera per festeggiare l'elezione dell'on. Peano a deputato, si sono riuniti a banchetto il sottosegretario di Stato on. Falconi, il direttore generale e tutti i capi servizi del Ministero degli interni, i componenti l'ufficio della Presidenza del Consiglio.

La riunione fu improntata alla più schietta cordialità. Ha parlato primo il comm. Mosconi succeduto all'on. Peano nell'ufficio di capo-Gabinetto della Presidenza del Consiglio e esprimendo al festeggiato i sentimenti affettuosi dei funzionari tutti.

Dopo il comm. Mosconi prese la parola il comm. Pironti, direttore generale dell'Amministrazione civile che, soprattutto, volle ricordare l'opera esplicata dall'on. Peano nei momenti più gravi della vita nazionale. Seguì un brindisi dell'on. Falconi che portò il saluto dell'on. Giolitti ai suoi collaboratori.

A tutti rispose l'on. Peano invitando i presenti ad alzare il bicchiere alla prosperità dell'on. Giolitti.

Collegio di Santhià

Il nuovo Sig. Conte Carlo Arborio di Gattinara.

« A Lei, caro e illustre Presidente, a tutti i suoi Colleghi del Comitato Generale e dei Comitati locali, a tutti coloro, i quali mi diedero prove indimenticabili di stima e di benevolenza, ai cari elettori, che posero fiducia in me, inviato ed entusiasta al Collegio, ma non ai problemi che particolarmente lo riguardano, esprimo la gratitudine inalterabile dell'animo mio.

« L'affermazione fatta sul mio nome, stato prescelto ad esponente del partito liberale, alla vigilia della lotta, di fronte ad un avversario, che aveva per sè quindici anni di fanfaresca propaganda, è per me altamente lusinghiera, e la purezza dei mezzi, col quale fu raggiunta, ancora ne accresce il grande valore.

« Essa affida il partito liberale, che, mantenendo salda l'organizzazione e compatte le file, con la lontana l'ora della riscossa, poichè l'esperimento e il confronto varranno ben presto a dissipare molte illusioni, persuadendo le masse che quanto è facile denigrare l'opera altrui, altrettanto è difficile sostituirvi un'opera propria migliore, che altro è demolire ed altro edificare, altro promettere ed altro mantenere.

« Con la coscienza di aver compiuto il mio dovere, con l'animo sereno, pieno di membre affetto verso gli amici, alieno da ogni risentimento verso gli avversari, invio a tutti un sincero augurio di ogni bene ed un cordiale saluto.

« Avv. Gio. Vola ».

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler

Per Signorine e Signore

SCUOLA DI TAGLIO

Premiata e diplomata con medaglia d'oro nelle Accademie ed Esposizioni Parigi-Londra e Torino

Sono aperte le iscrizioni dell'Accademia Magistrale superiore e Professionale, diretta dalla Professoressa MAGDA DE LAZZARI, per Signorine e Signore di civile Famiglie (diurno). — Il Corso Professionale è quello. — Vi è pure il Corso Biancheria.

Schiarimenti e iscrizioni dalle 2 alle 10, escluso il sabato.

Pensionato esterno per Allieve non residenti in Torino. — Corso Accelerato di 30 giorni. Lezioni ridotte di 6 mesi: 12.50 mensili — Forfait di L. 60, 100 e 150.

In 10 anni di insegnamento 700 Allieve frequentarono la Scuola

Vendita modelli di qualunque foggia.

Studi sulla storia di tutta la Moda

1 corso sono: rima

Concorrenti a Certificati e a Diplomi

Corso San Maurizio, 24, Torino

Dodici stabilimenti chiusi a Galliate

per l'elezione del socialista Sarfatti

coi voti dei costituzionali dissidenti

Galliate, 4, notte.

E noto lo scandalo politico avvenuto nel collegio di Oleggio, ove nelle elezioni di ballottaggio di domenica scorsa erano in lotta il socialista avvocato Cesare Sarfatti ed il cavaliere Varzi, liberale. I capi del partito costituzionale della provincia si erano riuniti nuovamente dopo il 26 u. s. allo scopo di mettere d'accordo le forze costituzionali onde fare argine ai socialisti che avevano già vinto in 6 collegi. L'abilità del senatore Marco Pozzo, se valse a fare cessare le lotte di parte, non valse purtroppo a richiamare alla retta condotta politica alcuni capi-partito del collegio di Oleggio e fra questi il dottore Giacomo Peroni e l'avvocato Annibale Porzio, candidati soccombenti; nè l'on. Marco Pozzo ebbe miglior fortuna nella riunione tenuta ad Arona il 31 scorso mese.

In quell'epoca fra il dottore Peroni ed il socialista avvocato Sarfatti era già avvenuto un patto, per non dir altro, curioso, che se da una parte dimostrava la furberia del Sarfatti, dall'altra dimostrava la grande e somma ingenuità del Peroni. Il Sarfatti rilasciava, fra l'altro, fatto al Peroni come all'avvocato Porzio, anche una dichiarazione scritta nella quale egli dava la sua parola d'onore che, se eletto, si sarebbe dimesso immediatamente da deputato qualora la sua elezione fosse stata attribuita ai voti degli elettori costituzionali. L'avvocato Porzio ed il dottore Peroni, mantenendo fede al patto, portarono i loro elettori alle urne a votare per il socialista e l'avvocato Sarfatti potè così essere eletto con quasi tremila voti portatigli dal Peroni e dal Porzio.

Risulta intanto che il dottor Peroni, mentre correvano serie trattative col senatore Marco Pozzo, aveva lanciato e divulgato nel collegio il manifesto seguente, che per la storia elettorale di questo collegio è bene riportare testualmente:

« Ai miei elettori peroniani del Collegio di Oleggio!

« Con tutto l'animo vi ringrazio dell'affettuosa dimostrazione datami coi vostri voti il 26 ottobre. Avete resistito all'oro, alle calunnie, alla violenza ed alle più inaudite pressioni. Onore a voi. Molti di voi hanno chiesto il mio consiglio per la votazione di ballottaggio. Tutto al più astenetevi dalla votazione; ma, se credete di dover votare, non votate la candidatura appoggiata a mezzo di ignobili corruzioni, di selvaggia violenza e di colonne pagate un tanto alla linea. Il candidato di Oleggio deve gettare lungi da sè la fama di carne venduta. Con tutto affetto.

« Lavoro Inferiore, 28 ottobre 1913.

« F.to: Vostro *Prof. Giacomo Peroni* ».

Fino dal 28 ottobre il Peroni aveva dunque in animo di mancare alla causa costituzionale; tale atteggiamento aveva maggiore esplicazione coll'esposizione della sua bandiera incrociata con quella socialista, qui in Galliate, nella Casa del Popolo. Fu questa una provocazione grave. Tutto ciò dava esca ad una serie di fatti dolorosi, che oggi qui ebbero la massima ripercussione.

Ben 12 stabilimenti industriali infatti arrestarono oggi il loro lavoro. Gli umili lavoratori e le lavoratrici, che per il cav. Varzi hanno una venerazione speciale, offesi dalle provocazioni del dottor Peroni ed indignate per il suo atteggiamento politico, abbandonarono il lavoro unendosi oggi a Galliate in un comizio di protesta. A nulla valsero le parole di pace del cav. Varzi; l'insulto era troppo grave per gli operai e le operaie. Dall'inchiesta fatta dagli elettori costituzionali si riuscì ad identificare quegli operai della manifattura Rossari e Varzi che avevano votato per il Sarfatti e la gran massa operaia costituzionale è ora insorta contro costoro colpendone l'immediato licenziamento. Alla massa operaia di Galliate erano unite quelle di Trecate, Turbigo, Romentino, Oleggio e Varallino. Alla protesta solenne si unirono pure gli operai di parecchie altre tessiture.

Oggi, a Galliate accorsero ben 14 mila operai ed operaie. La protesta non poteva riuscire più solenne. Contro la condotta politica dei dott. Peroni e dei suoi fautori insorsero, con fiere parole, l'avv. Belletti ed altri, applauditissimi. Tutta la popolazione disse oggi di quale stima sia circondato il candidato soccombente cav. Varzi e come non così impunemente si possa schiaffeggiare la dignità costituzionale.

Lo sciopero pare continuerà fino a quando dai diversi stabilimenti verranno licenziati tutti coloro che notoriamente tradirono la causa costituzionale. Si spera però che la parola del cav. Varzi ed i consigli dei più influenti uomini del partito costituzionale abbiano presa sulla massa lavoratrice, e che questa ritorni presto al lavoro.

Tre tentati suicidi a Roma

Roma, 4, notte.

Oggi si sono avuti a deplorare a Roma tre tentati suicidi. Venerdì ultimo scorso, proveniente da Napoli, era giunto a Roma lo studente Giovanni Nastri d'anni 18. Il Nastri, a quanto si dice, è figlio d'un noto medico napolitano e pare sia scappato da casa per dissidi sorti coi famigliari. A Roma si fece condurre all'*Albergo Britannia*. Giovanni il Nastri non uscì dalla camera, si fece portare il mangiare e vi si rinchiuse dentro affermando che si sentiva male. Verso le 14, però, un colpo di rivoltella metteva in allarme forestieri e personale. Il proprietario ed i camerieri accorsero nella camera occupata dal Nastri e lo trovarono boccheggiante sopra una poltrona. Egli stringeva nelle mani una rivoltella di piccolo calibro e da una ferita che aveva al petto gli usciva abbondante sangue. Subito il disgraziato fu sollevato e trasportato all'ospedale. Egli, che è ferito alla mammella sinistra, in direzione del cuore, è in istato gravissimo ma non disperato. Ha lasciato un solo biglietto su cui è scritto: « Mi uccido perchè stanco di vivere ».

Bianca Moroni, appena sedicenne, amoreggiava da alcuni mesi col muratore Salustri, nonostante l'opposizione dei suoi parenti. Sorpresa dal padrigno a parlare col fidanzato, e conseguentemente sgridata, la disgraziata si è gettata dal terzo piano della sua abitazione nel cortile sottostante. E' stata trasportata all'ospedale in gravissime condizioni.

All'ospedale, stamane, è pure stato accompagnato un giovane gravemente ferito di arma da fuoco alla tempia destra. I sanitari lo trattengono in osservazione riservando il giudizio. Egli è il tipografo Ettore Melchiorri, di anni 23, che ha tentato suicidarsi perchè da parecchio tempo era disoccupato e viveva a spese della famiglia.

Una nuova grande rete ferroviaria all'Argentina

Buenos Aires, 4, sera.

Il Consiglio dei ministri, riunito sotto la presidenza di La Plata, ha studiato i progetti relativi alla costruzione di una rete di quattromila chilometri di ferrovia nella provincia di Buenos Aires.

Il ministro dei Lavori Pubblici ha annunciato ai colleghi che aveva deciso di sottoporre al Governo della provincia un rapporto allo scopo di giungere ad una soluzione conciliante o di cessare che le ferrovie private arrestino dannegglate.

Il ministro presenterà fra poco al Congresso un progetto di legge avente lo scopo di evitare nell'avvenire il ripetersi di conflitti come quello sorto fra il Governo e la Compagnia.

La lealtà dell'Italia nella vertenza colla Grecia

riaffermata in una nota del "Foreign Office,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Roma, 4, notte.

Un telegramma da Londra alla *Tribuna* dice che oggi il *Foreign Office* ha diramato questo comunicato:

« Per quanto riguarda l'azione dell'Italia a Rodi e le affermazioni fatte in via generale circa la sua politica nell'Egeo, il Governo britannico ignora che alcun mutamento sia avvenuto nella questione delle isole dell'Egeo. Il Governo si richiama alle dichiarazioni che sir Edward Grey fece, nello scorso giugno, alla Camera dei Comuni, dichiarazioni basate sull'assicurazione dell'Italia che appena gli obblighi del trattato di Losanna saranno adempiuti dalla Turchia l'Italia lascierà che la questione delle isole sia risolta da tutte le Potenze. Il Governo britannico ha tutte le buone ragioni di ritenere che l'Italia intende adempiere la sua promessa ».

La Tribuna fa seguire al comunicato londinese la seguente Nota:

« Le dichiarazioni del Governo sono state ripetute infinite volte in Italia, in documenti ufficiali e a mezzo della stampa, per smentire le insinuazioni francesi e greche. Questo documento inglese fa fede della nostra lealtà ».

L'annunzio della risposta greca alla Nota italo-austriaca

Atene, 4, sera.

La risposta del Governo ellenico alla Nota italo-austro-ungarica sarà consegnata probabilmente oggi. Essa sarà comunicata contemporaneamente a tutte le Potenze.

(Ag. Stefani)

La linea di condotta dell'Italia

spiegata dai giornali romani

Roma, 4, mattino.

Il *Popolo Romano* così illustra il passo italo-austriaco compiuto presso il Governo greco:

« Di fronte allo stato di cose verificatosi alla frontiera albanese meridionale, era naturale che il Governo italiano, per evitare in tempo contrasti e attriti, che si sa dove cominciano e si ignora dove potrebbero finire, abbia creduto di fare, insieme al Cancelliere di Vienna, un passo amichevole ad Atene. Ma, poichè gli intralci e le difficoltà, anzichè diminuire, aumentano d'intensità ogni giorno di più, così da rendere impossibile lo sgombero nel periodo decretato dalla Conferenza di Londra, nei circoli francesi si pensa che sarebbe opportuna la riunione al più presto della Conferenza di Londra. Il Governo italiano non è alieno da tutto ciò che giova ad eliminare qualunque estruzionismo ed assicuri in modo assoluto che la delimitazione della frontiera sia compiuta secondo la deliberazione unanime delle grandi Potenze entro il 30 corrente, e lo sgombero dei greci dai territori del nuovo Stato di Albania sia compiuto entro il 1913.

« Senonchè, come giustamente si osserva a Vienna, quale risultato pratico si otterrebbe dalla Conferenza di Londra su questo punto? Non certamente quello di modificare a favore della Grecia le decisioni adottate dalla Conferenza stessa. Vienna e Roma hanno sempre aderito a qualunque azione diplomatica intesa a far rispettare le decisioni della Conferenza, ed eguale atteggiamento non possono a meno di attendersi dalle altre Potenze per assicurare da parte di chiunque l'esecuzione della soluzione adottata per la questione albanese.

« Del resto, — conclude il *Popolo Romano*, — il segreto di questa dilazione da parte degli interessati lo ha rivelato lealmente, nel suo recente discorso, il presidente del Consiglio di Serbia, signor Pasic. « Noi speravamo — egli disse — che le Potenze avrebbero consentito una revisione « del tracciato della frontiera ed eventualmente « anche qualche rettifica da noi richiesta ».

« Lo stesso si può dire della Grecia, la quale sta creando quotidiane difficoltà alla Commissione per intralciarne l'opera e rendere impossibile la delimitazione della frontiera nel termine voluto dalla Conferenza ».

Anche il *Giornale d'Italia* si occupa della portata e dell'importanza della Nota italo-austriaca a Atene per la questione, e la spiega dicendo che con essa i Governi di Roma e di Vienna hanno voluto far comprendere alla Grecia che, d'ora in avanti, tutti i villaggi nei quali continuerà l'ostruzionismo delle autorità greche alla delimitazione dei confini dell'Albania meridionale verranno senz'altro considerati albanesi.

« La Grecia — continua il *Giornale d'Italia* — ha forse trovato un tacito incoraggiamento alla sua tattica ostruzionista nel contegno dei due Delegati francese e russo, soprattutto di quello francese. Ma non potrà camuffare sotto la patina di una superficiale cilenizzazione la nazionalità perfettamente albanese del territori che si dovrebbero annettere. I giornali francesi poi, indubbiamente, tirano sassi in piccionaja quando affermano che l'Italia e l'Austria vogliono sostituirsi all'Europa. Nelle decisioni della Conferenza di Londra l'accordo fra le Potenze della Triplice Alleanza è completo ed il Delegato inglese è, per il primo, interessato a fare rispettare la volontà della Conferenza di Londra alla cui conclusione pacifica ha, nella maggior parte, contribuito la ferma volontà di Sir Edward Grey. Quindi, conclude il *Giornale d'Italia*, nessuna sostituzione alla volontà dell'Europa, ma piena e completa applicazione della Conferenza di Londra e pieno ossequio alle sue decisioni alla cui esecuzione sono in prima linea interessate l'Italia e l'Austria ».

Il nuovo ministro italiano a Cettigne

Cettigne, 4, mattino (ufficiale).

Il Governo ha dato il suo gradimento alla nomina del marchese Negrotto Cambiaso a nuovo Ministro d'Italia, e a quella di Otto, a nuovo Ministro austro-ungarico a Cettigne. E' stato dato anche il gradimento alla nomina del Ministro degli Stati Uniti, Federico William, di Boston.

Sulla riconvocazione della Conferenza degli ambasciatori

Londra, 4, notte.

Non vi è ancora nulla di deciso circa la data nella quale si riunirà la prossima Conferenza degli Ambasciatori. Non si sa neppure se la Conferenza si riunirà di nuovo. E' però probabile che tale questione venga studiata prossimamente. Gli Ambasciatori di Germania e di Russia non hanno fatto ancora ritorno a Londra (Ag. Stefani)

Strani postulati del sig. Tomic per un'alleanza italo-serba contro l'Austria!

La Germania approva il passo italo-austriaco a Atene

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, notte.

I giornali confermano ancora oggi, secondo informazioni avute da sfere diplomatiche, il perfetto accordo nella questione dei confini meridionali dell'Albania non soltanto fra Austria ed Italia ma anche fra queste due grandi Potenze e la Germania.

La « Neue Freie Presse » ha raccolto, a proposito della Germania, queste informazioni da fonte diplomatica:

« E' vero che l'atteggiamento della Germania nella questione serbo-greca si distingue per certe sfumature da quello delle sue Alleate, ma le simpatie dell'Imperatore germanico per suo cognato non c'entrano per nulla, tanto più che l'Imperatore Guglielmo si è convinto che tutte le dimostrazioni di amicizia usate alla Grecia non sono valse a staccare questa ultima dalla Francia. In ogni caso il punto di vista germanico sarebbe il seguente: la Germania non è interessata direttamente nella questione dell'Albania meridionale ma soltanto come alleata dell'Italia e dell'Austria. Perciò si limita ad appoggiare nella forma più conveniente le pratiche di queste due Potenze. Non si può quindi parlare di una scissura fra le Potenze ».

Il « Deutsches Volksblatt » reca nel suo articolo di fondo una lettera da Belgrado che merita di essere segnalata. L'autore della lettera espone con quali mezzi e con quali argomenti la Serbia, dopo aver tentato di sollevare l'irredentismo romeno contro l'Austria e avere intrigato presso tutti gli Stati contro la vicina Monarchia, ora cerca di coltivarsi la simpatia dell'Italia per la eventualità di una guerra contro l'Austria.

« A tale scopo — dice la lettera — il Governo serbo inviò già nell'inverno 1912-13 i suoi emissari in Italia e fra questi il più attivo, il direttore della biblioteca nazionale di Belgrado, Tomic Giovanni, che ora pubblica un volume intero coll'espressione dei suoi progetti bellicosi contro la Monarchia austro-ungarica. Fra questi progetti vi sarebbe anche quello di dividere l'Albania fra la Serbia e l'Italia ».

Il « Deutsches Volksblatt » osserva però che la Serbia aveva fatto simile proposta a danno dell'Italia anche all'Austria offrendo a questa una specie di protettorato sull'Albania, purchè il territorio albanese fosse amministrato dai serbi. Il giornale aggiunge che Vienna respinse tali proposte: dice pure che una deputazione serba si sarebbe recata persino da Tittoni a Parigi per interessarlo in favore dei postulati serbi per il confine orientale dell'Albania. Gli argomenti principali del signor Tomic sono i seguenti: egli riconosce che l'Italia ha un forte esercito, una magnifica finanza e una flotta eccellente. Gli uomini di Stato e quelli politici italiani sono, per esempio, sicuri di poter vincere in caso di una guerra colla Francia ma perdono ogni fiducia in sè stessi e ogni coraggio quando si pensa alla possibilità di una guerra contro l'Austria. Questa fiducia e questo coraggio invece, dice il signor Tomic, la Serbia lo può comunicare anche all'Italia se questa ultima vorrà averla come alleata contro la monarchia. Perciò Tomic raccomanda l'amicizia sempre più intima fra la Serbia e l'Italia.

La lettera nota che il libro del Tomic è ritenuto in Serbia come vangelo politico e lo si diffonde nel popolo in grande quantità come pure fra i serbi dell'Austria.

La nuova frontiera serbo-montenegrina

Cettigne, 4, sera.

Il futuro trattato relativo alla delimitazione della frontiera fra la Serbia e il Montenegro adotta, per quanto riguarda il Sangiaccato, il tracciato serbo e lascia alla Serbia la maggior parte del corso del Lim.

In cambio, il Montenegro acquista al sud la quasi totalità della fertilissima pianura della Metohia. Sono state inviate istruzioni al ministro del Montenegro per iniziarlo a firmare in questi dati.

La Turchia rintraccia una miniatura preziosa esportata dalla moschea di Adrianopoli

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, notte.

Un ufficiale russo che aveva combattuto nell'esercito bulgaro durante l'ultima guerra e che era entrato coi bulgari ad Adrianopoli aveva asportato dalla moschea di Adrianopoli una reliquia in miniatura in cui stavano scritti versetti del Corano. Si tratta di una reliquia preziosissima antica di parecchi secoli di età e che l'ufficiale russo voleva vendere a Vienna a prezzo molto alto. L'Ambasciata ottomana di Vienna, informata del fatto, mise a mezzo della polizia a sequestrare la reliquia che sarà spedita ad Adrianopoli.

Fra cinque giorni la Grecia cambierà attitudine verso la Turchia

Take Jonescu a Atene

Atene, 4, notte.

Si annuncia che il Governo ellenico ha deciso di accordare un nuovo breve termine alla Turchia affinchè essa riprenda le trattative che non dovranno più essere portate in lungo. Secondo ogni probabilità il termine accordato dal Governo greco non oltrepasserà quattro o cinque giorni. Passato il termine stesso la Grecia terrà verso la Turchia una condotta diversa la cui linea è già stabilita.

Take Jonescu, Ministro degli interni di Romania, è atteso sabato ad Atene. I giornali attribuiscono alla visita dell'uomo di Stato grande importanza politica. Gli sarà fatto un ricevimento ufficiale.

Un dispaccio dal Monte Athos annuncia che la Russia sarebbe disposta ad abbandonare il suo progetto di condominio ed a negoziare direttamente colla Grecia circa l'annessione della penisola del Monte Athos, annessione alla quale i monaci russi hanno aderito a condizione che il Governo ellenico garantisca i loro diritti acquisiti e gli interessi russi.

L'Italia tratterebbe con la Porta

per la penetrazione pacifica in Cilicia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, notte.

La « Reichspost » riporta da un giornale della Slesia una Nota in cui si invita il Ministro degli esteri austro-ungarico ad assicurare alla Monarchia la penetrazione economica nel territorio della Cilicia turca, ad occidente di Mersina, al confine della sfera d'azione germanica e inglese, che è ancora disponibile. A questo osserva la Nota, l'Italia ha già gettato gli occhi sopra questo territorio e pendono trattative fra Roma e Costantinopoli. Quindi Vienna deve affrettarsi.

« Se vi sono vere trattative fra l'Italia e la Turchia è per la meno strano che l'Austria, se mai ha la forza e i mezzi per occuparsi di imprese economiche in Turchia con tanti malanni economici che ha in casa propria, vada ad ostacolare proprio l'attività della consorella in Oriente ».

La Porta non accetta alcun controllo sull'Armenia

Parigi, 4, mattino.

Da Costantinopoli al *Matin*, 3: A proposito delle informazioni da Londra secondo cui l'Inghilterra rifiuterebbe di concedere funzionari alla Turchia per sorvegliare l'applicazione delle riforme in Armenia, il *Tanfiri Efkiar*, dopo lunghe lagnanze, dice: Da molto tempo il Governo ottomano è fermamente deciso a dare con tutte le sue forze alle opere di riforma: anzi ha già cominciato a metterle in applicazione e con piacere vedrà le grandi Potenze accordargli il loro appoggio materiale e morale. Esso dedicherà ogni sua cura affinchè gli ispettori specialisti europei siano scelti però fra le persone che non possono portare danno alla sua indipendenza.

Posso dirvi — perchè mi consta da fonte autorizzata — che la Porta non accetterà provvedimenti che possano in qualsiasi modo assimilare ad un controllo europeo sopra l'Armenia. Per contro fin d'ora la Porta prende provvedimenti di polizia. Izzet pascià ha accordato diecimila soldati che, in qualità di gendarmi, stanno per essere ripartiti nei sei *vilayets*. Il Governo spera di approfittare dell'inverno, durante il quale le bande riposano, per essere in grado di presentare nel prossimo inverno una Armenia dove il brigantaggio non esista più.

Una Commissione della Marina turca visiterà i cantieri italiani

L'acquisto di 4 cacciatorpediniere?

Costantinopoli, 4, notte.

Con la settimana in corso una Commissione speciale di ufficiali di marina, sotto la direzione del capitano di vascello Ibrahim bey, partirà per l'estero, dove visiterà i cantieri di costruzioni navali. La prima visita sarà per i cantieri di Livorno, dove i commissari esamineranno quattro cacciatorpediniere proposte in vendita alla Turchia. La Commissione si recherà quindi in Francia ed in Inghilterra. Il ministro della marina turco ha iniziato trattative per la costruzione ad Ismadt di un arsenale, di un dock e di un bacino, nonchè di un vasto cantiere di costruzioni navali.

Gli ufficiali olandesi organizzatori della gendarmeria albanese

Vienna, 4, mattino.

La *Neue Freie Presse* ha da Amsterdam che il colonnello olandese Boer, maggiore dell'esercito, ed il capitano Thompson, incaricati di riorganizzare la gendarmeria, partiranno domani per Vienna. Gli ufficiali saranno accompagnati da parecchi sott'ufficiali ed esamineranno anzitutto le condizioni locali dell'Albania per vedere se sarà possibile fare cogli elementi indigeni un Corpo di gendarmeria. In caso affermativo, il Governo olandese si accorderà colle grandi Potenze per inviare in Albania altri sei ufficiali per riorganizzare questa gendarmeria.

Stati Uniti e Messico

La voce dell'" ultimatum " smentita da Brian

Washington, 4, notte.

Sebbene nei circoli governativi si mantenga un estremo riserbo, si riconosce tuttavia che la eliminazione del Presidente Huerta costituisce un principio fondamentale della politica degli Stati Uniti.

Il Segretario di Stato Brian smentisce formalmente l'invio di un ultimatum al Presidente del Messico, generale Huerta. Il Brian dichiara essere deplorevole che la stampa degli Stati Uniti abbia prestato fede a simile voce: informazioni erronee di tal genere possono avere gravi conseguenze. Perciò, il Brian desidera vivamente smentire. (Ag. Stefani)

La notizia dell'*ultimatum* — così recisamente smentita dal Ministro degli esteri degli Stati Uniti — era stata data dal seguente dispaccio dell'Agenzia Stefani della città di Messico:

Il presidente Huerta ha ricevuto un ultimatum dal Governo di Washington che gli intima di dimettersi senza perdere tempo. Gli è inoltre vietato di scegliere per successore un membro della sua famiglia ufficiale o dei suoi accoliti ch'egli potrebbe essere sospettato di controllare. Questo ultimatum è stato presentato domenica sera. Ieri, a tarda ora, il presidente Huerta non aveva ancora risposto all'ultimatum degli Stati Uniti, sembra che egli non l'avesse comunicato alla maggior parte dei suoi consiglieri ufficiali intimi.

Quando questi consiglieri appresero il passo degli Stati Uniti, sono stati del parere che il generale Huerta doveva o rifiutare recisamente di ritirarsi inviando all'incaricato di affari americano il suo passaporto; oppure scomparire ufficialmente; ma la maggior parte ritengono che il presidente non debba ritirarsi, perchè ciò equivarrebbe ad una sottomissione del Governo agli insorti. Nei circoli ufficiali messicani non si dubita più che il Gabinetto di Washington favorisca la causa degli insorti e si crede che l'ultimatum di domenica sia stato inviato allo scopo di facilitare la vittoria del generale Carranza, che si trova presentemente a Washington.

Nei circoli diplomatici di Washington poi si dichiara che copie dell'ultimatum rimesso al Governo messicano sono state trasmesse a tutti i Governi esteri che s'interessano alla politica del Messico, onde tenerli al corrente della situazione. I personaggi ufficiali rifiutano di far conoscere le misure alle quali gli Stati Uniti ricorrerebbero nel caso in cui il presidente Huerta rifiutasse di sottomettersi, alle ingiunzioni degli Stati Uniti.

Le notizie che provengono da Messico e da Washington sono dunque incerte; ma basta scorrere i giornali giunticiconl'ultimo corriere per convincersi come l'opinione pubblica americana si vada assuefacendo all'idea dell'intervento. Il dittatore Huerta è dipinto come un brutale soldato responsabile dell'assassinio del suo predecessore Madero, tirannico e selvaggio nei metodi di governo, colpevole di avere inumerso il Messico in un disordine interno politico ed amministrativo deplorevole. Si afferma ancora che con Huerta, dittatore o presidente, non è possibile al Messico l'avvento di un'èra di pace e il ritorno della prosperità. Noi non potremmo dire se tutte le accuse che si fanno a Huerta sono giustificate. Supponiamo però che gli atti del dittatore sono improntati alla volontà indomabile di riuscire con qualunque mezzo a ristabilire l'ordine nel suo paese. Sembra anzi che i rappresentanti diplomatici a Messico, ad eccezione naturalmente di quello degli Stati Uniti, si mostrassero propensi a favorire l'avvento di Huerta, ritenendolo il solo uomo capace di salvare l'indipendenza messicana. Quale sarà ora il contegno di Huerta? Noi siamo quasi certi che egli sosterrà la sfida che Washington gli lancia. Egli sa che gli Stati Uniti prima di intervenire dovranno fare i conti con l'Inghilterra, nonchè con le altre Potenze europee; egli conosce pure le difficoltà enormi di un'invasione nel Messico che, messa in atto, potrebbe anche riuscire impopolare negli stessi Stati Uniti.

In ogni modo, si formulano già in America i piani di campagna contro il Messico. Un corpo dell'esercito federale verrebbe sbarcato alla Vera Cruz, sotto la protezione della flotta, e da quel porto avanzerebbe su Messico. Avanzata ardua, dato il terreno accidentalissimo che si presta a magnifiche difese.

Ma anche la presa della capitale non darebbe termine alla lotta. Un'altra armata federale deve provenire dal nord, attraversando un territorio immenso... Quindi tempo, denaro e vite, molte vite umane, il sacrificio delle quali la grande repubblica dovrebbe pagare assai caro. Il patriottismo americano è molto relativo. Senza contare che gli americani stessi confessano di non essere pronti all'impresa, di avere truppe pochissimo allenate, di mancare di trasporti.

Ecco perchè noi riteniamo che il vecchio tenace rimarrà al suo posto, limitandosi tutto al più ad offrire una nuova prova della legalità della sua elezione, così rappresentato — *et pour cause* — osteggiata dagli Stati Uniti, ritirandosi momentaneamente, salvo a farsi proclamare presidente nelle prossime elezioni.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler

Importante avvenimento nel mondo dell'eleganza

Da vari giorni, in Piazza Castello, N. 27, Piano Nobile, (Telefono 15-63), sono poste in vendita, a prezzo d'inventario, tutte le stoffe invernali, già riservate dalla DITTA BARABINO ZAVERIO. Tutti conoscono l'importanza di tale Ditta, perciò non è necessario ripetere che nelle sale di vendita è riunito tutto quanto vi è di più fine ed elegante nelle case stoffe di Scozia e d'Inghilterra. Infatti, tutta l'élite Torinese si dà convegno in tale liquidazione, ed un gran sciame di fanciulli trova da soddisfare la precoce ambizioncella, mentre le belle mamme si disputano la magnifica stoffa di non comune scelta, per i loro abiti taillleur, ed i babbi severi trovano i più bei tessuti e pannelle di scelta qualità, dai disegni sempre cari. Chiese la piacere vedere quelle persone soddisfatte per i loro acquisti a così buon prezzo, nonostante la eccezionale bufera della mercel!! Sono pure in vendita, in questa liquidazione, i mobili belli ed eleganti, e d'ogni più bellissimi tessuti adatti per Case di costumista, Circolo sociale, ed anche per appartamento signorile.

Vita di corte nel Rinascimento italiano

Sebbene nel paese nostro dovesse ammaestrare l'esempio, anche in questo indimenticabile di L. A. Muratori e delle sue *Antiquitates*, lungo tempo si stette paghi, nel decimonono secolo, alla grave storia delle istituzioni, delle guerre, delle trattative diplomatiche, delle genealogie dinastiche, considerando come provincie limitrofe tanto la storia delle lettere quanto quella del pensiero filosofico e scientifico, quanto quella delle arti belle, e trascurando del tutto, o quasi, i particolari del costume. Sembrava che la storia dovesse rimaner limitata ai grandi fatti politici, con poco o niun riguardo alla vita in tempo di pace, vuoi per quel che spetta al pensiero, vuoi per ciò che si riferisce allo sviluppo artistico ed economico, ovvero alle abitudini giornaliere. Fu solo nell'ultimo quarto del secolo passato che gli indagatori della storia nostra, eccitati ed avviati particolarmente dal mirabile libro di Jacopo Burckhardt e quindi incoraggiati dal progressivo e rapido sviluppo preso dai mezzi fotografici, orientarono in direzione diversa e allargarono le ricerche storiche, dando luogo a quel singolare incremento di studi nelle discipline dello spirito, per cui oggi possiamo andare orgogliosi. Capacitaronsi ognor più gli storici della importanza sistematica dei fatti piccoli e usuali dell'esistenza umana; s'incuriosirono di veder muovere i personaggi nell'ambiente domestico e nei ricevimenti e nelle feste; presero interesse al loro modo d'abbigliarsi e di cibarsi, ai giuochi, alle varie occupazioni della giornata. Ed ecco che si vien ricomponendo, con svariatissimi contributi, la storia del costume italiano. Nè manca qualche tentativo di sintesi (come il volume di Dario Carraroli, qualche studio superficiale del Rodocanachi, e per quel che spetta all'istituto famigliare, il dotto libro di Nino Tamassia), ma forse ancora alla sintesi difetta la preparazione analitica regionale, ch'è la più profonda, sicura e soddisfacente.

Poche regioni ebbero, al pari dei dominii che furon già degli Estensi, ricercatori acutissimi come il compianto conte L. A. Gandini, che lasciò pure alla sua Modena una così cospicua raccolta di stoffe antiche; isolato rimane, fino ad ora, l'esempio di Carlo Merkel, torinese di nascita, sebbene di padre tedesco, alle cui preziose, sistematiche e veramente scientifiche indagini pose crudelmente fine, in età ancor giovanile, la morte. Di ciò che fu fatto in questo campo prepara, da lunghi anni, una bibliografia Carlo Mazzi, che ha nella materia speciale competenza e non comuni benemerenze. Stiamo paghi intanto al bello e fortunato libro che sulla vita privata dei veneziani ci diede Pompeo Molmenti, libro che uscito nel 1880, rivide più volte la luce, con aggiunte ed ampliamenti, in italiano e in francese, finchè non se n'ebbe la sumptuosa edizione illustrata bergamasca in tre volumi, dal 1905 al 1908. Nessuna città italiana possiede finora un libro d'insieme, sulle sue costumanze antiche, come ha Venezia nell'opera del Molmenti. A Milano fu data nel 1909 da un archivista di merito, Ettore Verga, una *Storia della vita milanese*, condotta con metodo e con ricerche di prima mano, ma assai compendiosa. Non è, quindi, senza viva soddisfazione che oggi mi trattengo su di un recentissimo e ricchissimo volume, che tratta la vita milanese nel suo periodo di massimo splendore, *La corte di Lodovico il Moro* del conte Francesco Malaguzzi Valeri (1). E' uno dei più bei volumi illustrati che abbiamo veduto la luce fra noi, e a buon diritto l'editore Hoepli lo dedica a Milano, divenuta ormai sua patria adottiva. Nelle 1000 illustrazioni e nelle 40 tavole che lo adornano furono messi a partito tutti i mezzi moderni di riproduzione, compresa la difficile tricromia.

***

Il Malaguzzi Valeri è studioso di storia dell'arte (nel qual territorio diede già parecchie prove di sè, accolte con favore) uscito dalla crisalide d'archivista. E', quindi, dotato di quella assiduità nella ricerca originale e di quel fiuto nel distinguere ciò che è veramente significativo da ciò che è comune e trascurabile, che caratterizza gli studiosi di razza. Unisce a queste qualità un grande entusiasmo, che tutto avviva ed abbella, sicchè il suo mastodontico libro riesce di piacevole lettura, ed anzi l'autore sembra ci tenga in guisa speciale a renderlo gradito ai non specialisti. I quali non dovranno spaventarsi all'apprendere che egli riguarda questo volumone come una specie di « preambolo storico » (son parole sue, a p. 743) alla seconda e più elevata parte dell'opera, che studierà le vicende delle arti maggiori alla corte sforzesca del Moro. E quando si pensi che a quella corte brillarono astri come il Bramante e Leonardo da Vinci, e ne emanò la luce onde rifulsero la fabbrica del Duomo, la Certosa di Pavia, il Castello milanese e gli altri edifici del ducato, sarà agevole l'intendere con quanto desiderio debba essere atteso quel volume, poggiato su ricerche originali. Ma, frattanto, questo che abbiamo sta da sè, e si legge con soddisfazione e con profitto, perchè sullo sfondo della vita milanese ci prospetta le linee della corte signorile, che può chiamarsi a buon diritto *tipica* in quel periodo. Questa considerazione spiega e giustifica il titolo generico dato al presente articolo. La vita di corte del Rinascimento nostro, che fu una delle più fulgide e raffinate manifestazioni dello spirito italiano nella storia moderna d'Europa, tutta risonante di gioconda pagana, tutta informata all'arte e all'eleganza, troviamo qui descritta e documentata, molto spesso col sussidio di carte inedite, rintracciate specialmente negli archivi di Milano, Modena e Mantova; ed a chiarimento di quel che dicono i testi si adducono i particolari riguardanti il costume, dedotti da quadri e da affreschi dell'epoca, nonchè da quelle preziosissime opere di minio onde è ricca in singolar guisa la principesca collezione dei Trivulzio; si riferiscono medaglie, monete, cammei, silografie, oggetti di ogni genere e specie, rintracciati in grandi raccolte italiane e straniere. Si bada, è vero, che siano oggetti milanesi e sforzeschi; ma la storia del costume di tutta la penisola, in quella età per eccellenza artistica, ne resta lumeggiata.

***

Protagonisti, promotori, mecenati sono Lodovico Sforza detto Il Moro e Beatrice d'Este, sua moglie. Con l'uno e con l'altra ho io, che scrivo, antica consuetudine, e godo che il Malaguzzi Valeri, a cui tanto giovarono i documenti *fatti* conoscere dal Luzio e da me, or è quasi (ahimè!) un quarto di secolo, siasi formato di essi e del loro carattere un'idea non dissimile della mia. Solo gli è avvenuto di vedere troppo bene. Stabene che al Moro furono addebitate colpe che non commise, come l'uccisione di Gian Galeazzo; ma io anche non ci vuol considerare con l'occhio di noi moderni la chiamata di Carlo VIII, non si può dissimularsi a quali disegni d'ambizione diffidente quella pericolosa chiamata servisse; nè, pur convenendo che la gaiezza giovanile, rimasta a lungo festosa, di Beatrice ha il suo lato attraente, si deve sconoscere che alla volontà capricciosa della principessa estense, alla sua brama sonza scrupoli, di dominio, all'insaziabile sete di spassi e di feste, che la divorava, si debbano molte azioni non buone e parecchie cattive del Moro; giacchè Lodovico non ebbe tempra virile se non quando, abbandonato da tutti, visse prigione dei francesi, mentre prima, nella prosperità, si lasciò dominare e fuorviare dalla moglie, bonario e godereccio come egli era, ma astuto e simulatore.

Curiosi, del resto, i rapporti coniugali tra quei due. Riluttante era stato prima lo Sforza ad impalmare Beatrice, che Bona di Savoia gli aveva imposta; ma quando, nel gennaio del 1491, si trovò accanto quella bambinona diciassettenne, intelligente, tutta vita, tutta brio, dalle gote piennotte e dal naso leggermente volto all'insù, subì il suo fascino singolare e la sua di vera amore. Intenso durò quell'affetto finchè il 3 gennaio 1497 Beatrice morì di parto, a soli 22 anni. Ma come prima del matrimonio il Moro aveva avuto altri amori estravaganti e figliuoli naturali, così ebbe altri amori ed altri figli osturali durante la sua convivenza con la Estense, e continuò ad averne di poi. Secondo la consuetudine del tempo, i figli naturali venivano allevati con i legittimi. Nella famosa pala della pinacoteca di Brera, che fu attribuita allo Zenale e poi a Bernardino de' Conti (e forse non è nè dell'uno, nè dell'altro), stanno inginocchiati a mani giunte, dai lati della Vergine circondata da santi vescovi, il figliuolo naturale Cesare, accanto al Moro, ed il primogenito legittimo Massimiliano accanto a Beatrice. Le due più celebri amanti di Lodovico sono Cecilia Gallerani e Lucrezia Crivelli. Della cultura e dello spirito della prima tessè lodi un frate mondano, che finì vescovo, il Bandello; entrambe furono ritratte dal Vinci; ad entrambe il munifico principe fece donazioni regali, e nel decreto appunto (datato 12 luglio 1497, pochi mesi dopo che Beatrice era spirata) con cui largiva una donazione alla Crivelli, è motivato qual dono, in latino elegante quanto espressivo, « per la voluttà somma che ritraemmo dalla giocondа consuetudine con lei ». Tutto ciò agli occhi nostri è ben curioso, non già perchè cose simili anche oggi non avvengano, ma perchè non v'è l'usanza di praticarle e di dirle così apertamente.

La vita della corte sforzesca, che il Malaguzzi Valeri tratta a parte, dopo aver riassunto le notizie politiche ed avere in un rapido quadro ricordato le costumanze della borghesia e del patriziato milanese, si svolgeva particolarmente nel magnifico castello di porta Giovia, ora mirabilmente ridonato all'ammirazione della gente di buon gusto. Ad abbellire quella reggia fortificata, tutte le arti avevano contribuito, rendendola una delle residenze più ricche e meravigliose di Europa, degna degli Sforza, degna delle ricchezze milanesi, che ammontavano al reddito statale (ingentissimo per quei tempi) di trenta milioni attuali di lire nostre, degna d'una città fiorentissima di trecentomila abitanti, che nelle industrie e nella bellezza vinceva Parigi e Londra.

Oggi quella reggia è un museo. Il libro di cui discorriamo ce la fa rivivere d'innanzi qual'era allorchè vi abitavano i suoi augusti padroni, con i cortigiani, le dame di palazzo, i funzionari ed i servi, con gli ornamenti, lo sfarzo e le meraviglie artistiche, con gli apparati e i cavalli, con gli ospiti illustri che così spesso la visitavano. La voce dei documenti accompagnata, con accordo ottimo, dalle rappresentazioni efficaci delle figure, ci fa assistere a quello spettacolo di bellezza, d'arte e di lusso, al che v'è da rimanerne conquisi e abbagliati.

Ampie le sale ed alcune stupendamente frescate, sebbene a certi piccoli comodi, a cui l'età nostra borghese è tanto avvezza, non si pensasse punto. Enormi, fino a non potersene valutare i pregi, le dovizie in ori ed in gemme. Se ne faceva sfoggio dovunque, Oltre la copiosa e ricca argenteria, s'aveva un servizio tutto in oro, con bacili, scodelle, scodellini, ed una saliera tempestata di perle, tutte cose che a quel tempo avevano un prezzo di gran lunga maggiore di quel che avrebbero nel nostro. S'aggiunga che quell'oreria e quell'argenteria erano stemmate, niellate o altrimenti ornate da artefici abilissimi nella lavorazione dei metalli. Per le gemme d'uso personale s'aveva una vera frenesia: perle, rubini, balassi, diamanti *tavola* o *in punta* si mettevano dovunque, sulle vesti, nelle acconciature, sulle cuffie, sui berretti, sulle bardature dei cavalli; lo attestano, oltrechè i documenti, i molti ritratti principeschi, preziosi sussidii all'iconografia del tempo, che il Malaguzzi Valeri riferisce. Le vesti femminili erano d'uso sfarzo meraviglioso; e Beatrice, non meno della sorella marchesana di Mantova, andava celebre come inventrice di nuove fogge. Le *camiore* e le *sbernie* erano spesso di panno d'argento e di drappo d'oro, oltrechè di velluto e di seta, ricamate a raggi, ad emblemi, ad *imprese* col motto. Andò famosa, fra i cento abbigliamenti di Beatrice, una veste ch'essa sfoggiò nel 1493, di « rizo soprarizo « d'oro cum qualche argento lavorato ad « una sua divisa che si dimanda el fanale, « cioè il porto de Genua, che sono due torre « cum uno breve ». E il *breve*, ch'era un motto contesto, suonava in spagnuolo così: « tal trabajo m'es placer por tal thesauro no « perder ». Nè si creda che le foggie maschili rimanessero di molto indietro alle femminili. Lodovico Sforza, nelle solenni occasioni, indossava una giornea contesta di perle e di piccoli rubini, e ne aveva altre con sopra ricamati versicoli e persino una con dentro « uno orologio da mettere una cum li « soi campanini ». Gli oratori delle varie corti, adempiendo all'ufficio informativo dei giornalisti d'oggi, notificavano e descrivevano tutte queste minute splendidezze, intercalando notizie di cronaca a quelle politiche di maggior peso. Gli è per questa guisa che siamo informati a meraviglia d'una miriade di particolari gustosi. Il Malaguzzi Valeri ebbe poi il merito di saper identificare, in collezioni italiane e straniere, quelle stoffe preziose, di fabbrica milanese o lombarda in gran parte: velluti e broccati preziosissimi, a fiori, ad uccelli, a losanghe, con motivi araldici e motti. Tutti quei tesori costituivano un vistoso capitale morto, su cui, nei tempi di penuria o di guerra, s'ottenevano prestiti.

Eminentemente festaioli erano quei signori e quelle dame. Non soltanto di carnevale, in cui ogni pazzia era lecita e si lasciava libero il freno ad ogni licenza, ma anche in altre ricorrenze si banchettava, si torneava, si allestivano apparati grandiosi e grandiosamente si sfoggiava. Ricevimenti, nozze, matrimoni offrivano occasioni propizie a simili sfoggi, nei quali talora faceva da maestro ideatore e decoratore Leonardo da Vinci. La più solenne tra le molte feste milanesi di quel periodo fu il matrimonio per procura di Bianca Maria Sforza, nipote del Moro, con l'imperatore Massimiliano. Pantagruelici erano i banchetti, allietati da bizzarrie d'ogni genere, da spreco d'ogni fatta, da musiche, da lazzi di buffoni. Precedevano e seguivano giostre a tornei incruenti, ma fatti con isfoggio lussuoso di vesti e di cavalli; seguivano giuochi di tavoliere o di carte, danze, e quelle rappresentazioni su cui raccolse tante notizie il D'Ancona nella classica opera sulle origini del teatro italiano. Si giocava anche di danaro, a grosse poste, e Beatrice aveva fama di giuocatrice fortunata. Certi affreschi, ormai celebri, del palazzo Borromeo ci rappresentano i principali giuochi a cui le dame partecipavano; i tarocchi, per cui si fecero mazzi di carte splendidamente miniati, alcune delle quali sono giunte sino a noi; il giuoco della palla, locato in gran conto, con partecipazione dei due sessi, pel quale fu costrutta nel castello di Milano un'ampia sala apposita. In ogni funzione della vita esteriore, e talvolta persino della più intima, s'amava il fare comparsa.

Cotesto gusto dell'esteriorità clamorosa e fastosa era provocato e aiutato da una turba di cortigiani, fra cui non pochi *illustri* per sangue e per opere. Alla cortigiania, che non era sempre quella professata e codificata magistralmente da Baldassar Castiglione, dovevano piegarsi anche gli artisti e i letterati, parecchi fra i quali, come il Bellincioni e il Pistoia, riuscirono ad essere un che di mezzo fra il poeta e il giullare. Occasione a far sfoggio offriva pure l'ospitalità che s'usava larghissima. In ottima relazione si mantennero gli Sforza con diverse famiglie principesche, massime con gli Estensi, coi quali erano per diversi modi imparentati. Quel fiore di coltura, di grazia e di gentilezza che fu la marchesa di Mantova, Isabella d'Este, sorella di Beatrice, si recò a Milano spessissimo, ed ebbe dal Moro, che l'aveva in particolar simpatia, le maggiori dimostrazioni cordiali. Seguivano poi regali di cose mangerecce: da Milano veniva, per Natale, il bue grasso; da Mantova venivan le anguille, i cefali, le anatre selvatiche, i carpioni squisiti pescati nel vicino lago di Garda.

Altro spediente per trastullare gli ospiti era condurli a diporto in escursioni: a cavallo, di solito, gli uomini, spesso in *carretta* (incomodo e primitivo, ma pur tanto ambito mezzo di trasporto) le donne. Illustra il Malaguzzi Valeri, con copia stragrande di documenti e di disegni, i castelli ove gli Sforza solevano recarsi, circondati quasi tutti da immensi parchi, ove si cacciava. Alcuni erano anche splendide residenze estive, in quei tempi ancora alieni dalle passioni odierne di tuffarsi nel mare o di arrampicarsi sui monti; altri servivano specialmente di ritrovo per la caccia. Oltre al suntuosissimo e artistico castello di Pavia, da cui dipendeva un parco d'immensa estensione, con torri e ville minori, tra cui notevolissima quella di Mirabello; oltre ai due pur noti castelli di Vigevano ed Abbiategrasso, son descritti la Sforzesca, ove il Moro dimostrò la sua cura intelligente per l'agricoltura, e i castelli venatorii di Galliate, Cusago, Binasco, Pandino, per tacer dei minori. Ruderi oggi, in gran parte, e avanzi deturpati da ammodernamenti e aggiunzioni, ma che pur rivelano ad occhio esperto, di tra le ingiurie del tempo e degli uomini, alcune tracce dell'antica eleganza maestosa; mentre pur troppo distrutti, o ridotti in lacrimevole stato, soglion essere i parchi.

Poveri parchi ombrosi e fantastici, con alberi secolari, con praterie verdeggianti, ove s'andava a cogliere il maggio, con laghetti e zampilli d'acqua propizi alla pesca! Quanti lunghi, giocondi, e variopinti cortei essi videro sfilare! E con quanta eleganza le dame vi scappuccciavano i loro falconi maneri, slanciantisi alla preda col ricurvo rostro e gli artigli feroci, pronti alla battaglia aerea, mentre i cavalieri con la *stramboccino* e coi veltri, e talor coi leopardi, scovavano e inseguivano lepri, cervi, daini, volpi, cinghiali. Sulle rocce favorite a cui s'abbandonavano con trasporto il Moro, Beatrice, e specialmente il cardinal Ascanio, fratello del Moro, uomo più da usbergo che da porpora, leggonsi nel libro del Malaguzzi Valeri particolari in gran numero, da innamidonire qualunque cacciatore odierno, anche avvezzo a cacce principesche.

***

Consoliamoci, peraltro.

Se quella vita aveva in sè tanti splendori d'arte, di gioia e di lusso, v'era pure il rovescio della medaglia? A prescindere dai benefici morali che l'età nostra ha portato seco negli ordinamenti civili e politici; sorvivova pur sempre nell'anima dell'uomo della Rinascita un fondo di medioevo che lo induceva a certa quasi incredibile grossolanità e semi-barbarie. Efferate le pene pei delinquenti, sia criminali, sia politici: bollature col ferro rovente, amputazioni di mani e di piedi, accecamenti, roghi, mozzature di lingua, quando non erano orribili mude sens'aria e luce ove si infracidiva, ovvero gabbie di ferro, collocate al di fuori delle torri, ove si rimaneva esposti al sole rovente, ai geli, alle intemperie. Mantenevasi la schiavitù: gli ebrei andavan distinti col segno giallo al pari delle meretrici, e come le meretrici e i cornari correvano a gara, talvolta ignudi, nelle pubbliche feste. Il bordello, istituzione pubblica, in qualche luogo era sussidiato dal governo; in altri, come a Milano, senza trovar una tassa che serviva a pagare i maestri. Pazzi ed idioti tenevansi a delinquenti ed a sollazzo nelle corti, come buffoni; e alle loro scempiaggini ridevano da abbellirsi cavalieri e dame, come alle facezie talora sudicie dei buffoni, ed ai versi ed alle smorfie dei nani. Dame nobilissime, come la duchessa di Milano e la marchesana di Mantova, andarono un giorno per la terra coi *sugucapi* in testa, e siccome alcune popolane osarono dir loro villania, Beatrice prese a proverbiare con esse e il dibattito tanto s'infervorò, « che se credevano de venire a le mani ». Praticavansi nelle corti le burle volgari, e talora atroci di che son pieni i novellatori del tempo.

Allato ad una religiosità, che in gran parte era di parata, imperversava la superstizione; credevasi nelle streghe e agli influssi degli astri ed ogni operazione iniziavasi « per punto d'astrologia », e l'astrologo era nella corte uno dei personaggi più importanti. Mentre ogni raffinatezza d'arte e di lusso si profondeva negli appartamenti signorili, erano trascurati e talora sconci i locali di servizio, del tutto indecenti i « camaroti » e « destri ». All'abuso dei belletti e dei profumi accoppiavasi talora certa sudiceria, minore per altro fra noi che tra i signori tedeschi o francesi, infetti talvolta persino dalla rogna. Le infezioni frequenti e irrimediabili, sebbene Milano, prima città dopo Venezia, istituisse un lazzaretto; ma le epidemie dilagavano per la mancanza d'ogni precauzione igienica e la medicina era ancora impaniata nelle più bizzarre superstizioni. Vero è bene che contro i medici sfortunati nelle cure, il pubblico se la prendeva a tal punto, che il Malaguzzi Valeri narra d'un tal Gabriele de Zerbi, medico e trattatista di medicina, che per non aver saputo guarire un cliente illustre fu fatto segar vivo fra due tavole!

Tuttociò va detto per chi, entusiasmato dalle magnificenze di quel « buon tempo antico », inclini ad ammirarne solo le luci, e non ne scorga le ombre.

RODOLFO RENIER.

(1) Milano, Hoepli, 1913; in 4° di pp. XVI-766. Prezzo, modicissimo per opera di tanto lusso, L. 40.

Un episodio della giornata elettorale romana

L'on. Bissolati parlamenta con un funzionario di P. S. per convincerlo a allontanare la truppa dalle vicinanze di una sezione del I Collegio. I soldati erano stati chiamati per impedire una rissa tra nazionalisti e sanguinazionali.

Per la risoluzione della questione dell'"Home Rule"

Prossima riunione di unionisti e di liberali

(Per telefono alla Stampa).

Londra, 4, notte.

I recenti numerosi discorsi politici pronunciati dai *leaders* dei vari partiti hanno prodotto un senso di sollievo nell'opinione pubblica inglese.

Dopo le dichiarazioni dell'on. Asquith, primo ministro, e le risposte dell'on. Bonar Law, *leader* dell'opposizione, prevale in tutti la persuasione che la preoccupante questione dell'*Home Rule* per l'Irlanda sarà presto risolta, con una intesa fra i partiti.

Prima che la Camera dei Comuni si riapra, al principio di febbraio, i *leaders* liberali e quelli del partito unionista conservatore troveranno modo di venire a contatto fra di loro allo scopo di discutere la questione dell'*Home Rule* e senza la necessità di convocare una speciale conferenza, come fu fatto tre anni fa per la questione del *Bill* parlamentare, sarà possibile trovare una linea d'accordo.

Gli unionisti, come base ad un possibile compromesso, propongono che le quattro contee dell'Ulster siano escluse dagli effetti dell'*Home Rule*, quale sarà applicato al rimanente dell'Irlanda. I liberali invece sono disposti ad offrire a queste stesse contee, o provincie, speciali garanzie per quanto si riferisce alla tutela della loro religione, alla tutela dell'ordine pubblico, e alla legislazione sulla educazione.

I liberali fanno notare che non si può, e non si deve, creare uno stato di cose che separi nettamente l'Ulster dal rimanente dell'Irlanda, per il fatto che in tutti è la persuasione che gli attriti ed i pregiudizi attualmente esistenti fra gli unionisti dell'Ulster ed i nazionalisti del rimanente dell'Irlanda sono destinati a scomparire col tempo e col rinascere della prosperità generale del paese. Basta quindi per il momento garantire all'Ulster che esso non potrà e non dovrà soffrire sorprusi per parte del Parlamento di Dublino. Evidentemente il punto di vista degli unionisti differisce da quello dei liberali piuttosto nella forma che non nella sostanza, e sarebbe contrario alle tradizioni dei partiti politici inglesi se non si riuscisse a trovare su quale basi un compromesso. I nazionalisti irlandesi sono persuasi che la questione finirà per risolversi secondo i loro desideri, e si dicono certi di vedere inaugurata la prima Sessione del nuovo Parlamento irlandese nel 1915. Si annuncia intanto che fra pochi giorni l'onorevole Redmond, *leader* dei nazionalisti irlandesi, verrà a Londra per discutere coll'onorevole Asquith la situazione, e naturalmente per intendersi col primo ministro sulle possibili speciali concessioni da farsi all'Ulster.

Giornali e Riviste

Tutti gli uomini e tutti i parlamentari si assomigliano! Un deputato tedesco ha voluto mettere a profitto gli anni trascorsi al « Reichstag », ed ha compilato un curioso studio sugli svarioni pronunciati durante una intera sessione. Avendo sempre taciuto, ma ascoltato, si vendicò così di quei suoi colleghi, che avevano parlato troppo o male. La sua statistica ha dimostrato che l'eloquenza è zoppicante anche nei supremi Consessi della Nazione. Ha scorti unicamente di grammatica ne contò soltanto 3767... *La Berliner Zeitung Mittag* raccolse un giorno una serie di curiosissime papere scappate pure al « Reichstag », durante una memorabile discussione sui provvedimenti militari. L'onorevole Lebedur disse, tutto di un fiato: « Il Cancelliere dell'Impero, allora, avrebbe dovuto addirittura tagliarsi da sè il collo politico ». E l'on. Liebknecht, durante un suo discorso: « Bisogna considerare le governanti e gli educatori d'ambo i sessi ». L'on. Noske fu, poi, un giorno, dell'opinione che « a questi numeri bisognerebbe cambiare completamente la faccia ». L'on. Schulz Eurt finisce invece questa scoperta: « L'opinione del Ministro della Guerra è quella di un uomo che da piccolo è divenuto grande ». L'onorevole Rupp protestò, perchè « in questa questione si tende a trasformare l'art. 30 per i capelli ». Il progressista on. Liesching parlò degli interessi di « tante e tante famiglie operaie ammogliate ». Anche l'oratoria italiana ha i suoi... fieri modesti. L'on. Cavagnari, un giorno, raccomandò una linea ferroviaria così: « Toccate con mano i nostri bisogni e fateci passar sopra finalmente la ferrovia che ci aveto promesso ». E un'altra volta, parlando della mitezza del clima della Liguria: « Voi la conoscete bene la clemenza del mite delle nostre riviere ». E neanche l'on. Gattorno parlava maglio. Un deputato di Cuneo, alludendo al ministerialismo dell'Estrema Sinistra, disse, rivolto alla Montagna: « Già, ormai voi siete la Maggioranza ». E l'on. Gattorno, pronto: « Se siamo la Maggioranza, faremo la Repubblica ». Pare, però, che il deputato più facile agli spropositi sia stato, nei tempi passati, l'on. Mellana, di Casalmonferrato. Paolo Mantegazza, che nel 1873 gli era collega, ne segnò qualcuno. Volendo dire che l'on. Minghetti aveva il suo banco sotto la tribuna della stampa, Mellana disse: « L'onorevole Minghetti, che si mette a sedere sotto... l'opinione pubblica »; e un altro giorno, per indicare un deputato che, in quel momento stava nel seggio, dietro le sue spalle, lo identificò così: « Risponderò all'onorevole mio di dietro ».

***

I filosofi, i matematici dei giorni nostri menano generalmente un'esistenza assai meno pittoresca ed agitata di quella vissuta da René Descartes, il prodigioso creatore del metodo cartesiano e della geometria analitica, il sublime scrittore dei *Méthodes*. Nato il 31 marzo 1596 a La Haye di Turenna, egli fu ufficiale nell'armata di Massimiliano I, Duca regnante di Baviera, ed assistette, il 23 maggio 1618, alla così detta « defenestrazione di Praga », al curioso spettacolo, cioè, improvvisato dai deputati degli Stati di Boemia col gettare dalle finestre del castello di Praga, su di un mucchio di letame, alcuni ministri e tra gli altri il burgravio Iaroslav di Martinitz ed il gran giudice Guglielmo di Slavata. Assistette anche alle grandiose feste per l'incoronazione dell'imperatore Ferdinando I, ed una volta, navigando lungo le coste dell'Olanda, corse rischio di essere buttato in acqua dalla ciurma, che voleva derubarlo; ma egli se ne accorse in tempo e, tratta la spada, tenne indietro quei sacripanti, minacciandoli di morte: questo episodio gli servì per mostrare « la impressione che l'ardimento può fare su un'anima bassa », come ogni altro caso, del resto, ogni benchè minima osservazione ed esperienza di vita, gli servirono al elaborare, meditando, nuovi pensieri. Gli piacquero anche il giuoco e le donne. Dalla relazione con una bella olandese gli nacque una bambina, cui mise nome Francine, al ricordo del lontano paese natio. E alle avventure del cuore egli dovette senza ripensare nello scrivere all'amico Chanut, ministro di Francia in Isvezia, la famosa lettera sulla « Natura dell'amore », lettera che decise la regina Cristina a domandare al filosofo una serie di colloqui filosofici. La Regina di Svezia, che non faceva nulla senza gli altri, bisognò l'appuntamento alle cinque del mattino, in pieno inverno. Descartes, non abituato ai rigori invernali di Stoccolma, non potè resistere a quel regime mattutino: prese una polmonite e se morì, l'11 febbraio 1650. — Così il *Tempo*.

***

A Piancaldoli, nel Comune di Fiorenzuola, tra i castagni, su di un rialto detto ancora « la Rocca », c'è un terrachio smozzato, ridotto al pacifico ufficio di colombaia; il ebbe un suo fortilizio di confine Caterina Sforza, e mentre gli storici non sanno dire precisamente se e quando ella vi dimorasse, il popolo piancaldolese serba vivo il ricordo della bellissima Sovrana, e fin dai suoi tratti fisici, sebbene la creda dannata eternamente per i suoi vizi leggendari. E non è raro trovar qualche popolano, il quale asserisca di aver veduto Caterina fieramente ritta sul terrazzo della « Rocca », guardar giù, lungo il fiume, che va verso Castel San Pietro, con una bianca benda sul capo, svolazzante al vento. Proprio, — e questo è strano in quel ricordo, sanabbiato ed ingrandito dalla leggenda, — come sul ritratto che si vede nel terzo corridoio della Galleria degli Uffizi. Ma quasi tutti vi assicureranno che la Bella dannata ritorna immancabilmente alla sua « Rocca » piancaldolese, nella notte della vigilia di Natale. Ella arriva sul suo cavallo bianco, tutta cinta nell'armatura nera, colla visiera calata e la lancia in resta: gira intorno alla « Rocca », come per ispezionarne le difese, riparte a trotto serrato, giù per il fiume, verso la Romagna solatia, mentre dai suoi fianchi e dalle zampe ferrate del corriero, scalpitanti per il ghiareto del sillaro, partono sprazzi di fuoco infernale. E, se la tempesta stride fra i castagni, e il vento urla fra la triplice gola dei monti, si odono lamenti umani e sonitì di catene di sotto la terra, dove un giorno fu la « Rocca »: son le anime dannate degli amanti da Caterina, — appena ne era sazietà, — fatti gettar nel trabocchetto, irto di punte ferrate... — Così il *Nuovo Giornale*.

***

La *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica francese ha pubblicato recentemente una lunga lista di persone cui è stata conferita una medaglia d'onore. I nuovi decorati appartengono a 1400 e sono tutti vecchi domestici e vecchie serve che per lungo tempo e con speciale diligenza prestarono i loro servizi nelle famiglie e presso le persone di cui sono a servizio. Il conferimento di queste medaglie è regolato da una legge speciale del 9 agosto u. s. Secondo essa, occorre, per venire decorato di tale medaglia, di essere rimasti 30 anni a servizio presso la stessa persona o presso la stessa famiglia, oppure di esservi rimasti solo 20 anni, ma colla condizione aggiuntiva di far da dieci anni parte di una Società di mutuo soccorso o di essere iscritto alla Cassa nazionale delle pensioni, e infine di aver allevati ed educati quattro ragazzi fino all'età di 16 anni. Vi è dunque un caso speciale per concorrere alla medaglia ed è di aver compiuta, a vantaggio dei propri padroni, un'azione tale che valga e meritare la loro gratitudine e riconoscenza. Però dei 1400 decorati di quest'anno solo cinque si trovano in questa condizione. Tra le molte specie di decorazioni esistenti in Francia — come, del resto, in tutti i paesi — non è certo questa, per le persone di servizio, fra le meno simpatiche e fra le meno utili.

***

Il *Daily Express* pubblica lo strano racconto di un pallone abbandonato a se stesso, il quale, passando su territori inesplorati del Brasile, provocò lo spavento delle popolazioni indiane selvaggie, che ancora esistono nel centro della Provincia del Matto Grosso. Un ardito esploratore, partito nel gennaio del 1912 da Porto Principe, ha compiuto un avventuroso viaggio nell'interno del Brasile e dal Perù, percorrendo circa tremila miglia nelle foreste dell'America Meridionale. E' stato precisamente presso una tribù di indiani che il Landor (tale è il nome dell'esploratore), apprese la curiosa storia del pallone abbandonato, che aveva terrorizzato gli indigeni, passando sulle loro teste. Si deve trattare certamente del celebre pallone di Wellmany, che tentò la traversata dell'Atlantico, e che fu abbandonato dagli areonauti, in alto mare, presso le coste degli Stati Uniti. E' meraviglioso come questo pallone abbia potuto percorrere una distanza così enorme. Gli indigeni seguirono che un'ancora pendeva dal pallone e che questo volava poco alto da terra, e che ad un tratto cadde nella foresta. Il terrore che aveva invaso gli indigeni fu tanto grande, che mai non osarono avvicinarsi al pallone.

Come sarà continuato e compiuto
Il porto di Tripoli
Il prossimo periodo di lavori

(Dal nostro inviato speciale)

Tripoli, novembre.

La questione del porto di Tripoli, della grande opera che dovrà aprire alla Tripolitania gli sbocchi alla sua nuova vita, è la questione della più alta e della più viva importanza pel momento ed alla quale tutti si interessano.

La lunga sospensione dei lavori avverrà? Come saranno continuate e compiute le costruzioni?

Fin qui nessun segno d'indugio è visibile. L'enorme gru « Il titano » sorreggiante alla estremità del cantiere del molo prosegue infaticabilmente ad allungare nel mare blocchi di pietra e poi blocchi e la diga protettrice già si disegna nelle sue linee e si eleva. Le braccia di quattordici metri del gigante metallico, docili alla forza elettrica che le comanda, si stendono, afferrano, si rilegano, librano in aria i massi di trenta tonnellate loro affidati, e l'uno dopo l'altro lasciano cadere nell'acqua che si ritira schiumando. Lungo la linea delle cave di Gargaresch ai cantieri i treni di materiale si inseguono... Nelle officine di Bab-el-Djeb (Porta Nuova), dove il pietrame di Gargaresch viene lavorato, le due impastatrici meccaniche, i motori a vapore e ad elettricità, le squadre operaie per la costruzione dei massi di calcestruzzo cementizio, non rientrano dall'alba al tramonto.

A tutt'oggi, il molo foraneo è completamente ultimato e solo rimane da costruire una parte del muraglione di guardia; del tutto ultimati sono pure i lavori di dragaggio (estirpazione delle secche all'ingresso del porto ed approfondimento dello specchio acqueo antistante alla banchina); anche compiuta è la parte subacquea del lavoro di banchina, e si lavora attivamente alla formazione dei rilievi e delle murature di soprastruttura: e già ben avviata si trova la costruzione di scogli naturali allo scoglio Est-bas.

— E così — chiesi io all'eminente tecnico che mi fu di guida in una mia visita alle importanti opere, a mi fu largo di spiegazioni — a così, al punto in cui si trovano i lavori, la consegna del primo lotto, per parte dell'impresa assuntrice, avrà senza dubbio luogo, com'era preveduto, alla fine di questo mese?

— Eh, no — mi rispose l'interrogato. — Per quanto innanzi siano i lavori, per quanto si spieghi attività, è impossibile che alla fine d'ottobre sia terminato tutto. Ecco, si calcola che questa prima parte di costruzioni solo sarà compiuta *effettivamente* nella seconda quindicina di dicembre... mettiamo, per stabilire una data, al 31 dicembre.

— E poi?

— Poi si abborderà il secondo lotto. Il progetto per questa seconda parte di lavori è già stato affidato al Ministero per l'approvazione. Non appena il progetto sarà approvato, e cioè tra la seconda metà di ottobre e novembre, si procederà alle trattative colle varie imprese che verranno invitate a concorrere per darne l'esecuzione. Così potranno essere proseguiti i lavori, e tutto lascia sperare che essi non abbiano a subire alcun ritardo, alcuna soluzione di continuità.

— Si era detto che l'impresa già si apparecchiava a liquidare...

— E come mai, se l'impresa si trova ancora impegnata per qualche mese?... Solo è avvenuto questo: che il graduale sviluppo raggiunto dai cantieri ha imposto la sospensione di alcuni lavori. In realtà, il personale europeo finora lasciato libero dalla ditta assuntrice, di poco supera il numero di duecento... Per contro, ci sono lavori che vennero notevolmente intensificati: quelli delle cave, per esempio, del trasporto dei materiali da scogliera e di riempimento; quelli per la costruzione delle murature di soprastruttura. Negli stessi cantieri in riposo si lavora alla riparazione dei varii meccanismi che nell'intenso periodo di lavoro sono stati piuttosto deteriorati...

— E, per passare alle nuove opere progettate, di che natura sono precisamente queste opere, e quale è la loro importanza?

— Potete distinguerle così: opere di difesa, opere di approdo, dragaggi, ed il ultimo, una serie di lavori secondari. L'importo complessivo del progetto supera i sei milioni...

— Volete precisare...

— Volentieri. Le opere di difesa saranno costituite da un secondo braccio del molo in prolungamento e sulla stessa direzione dell'attuale. La lunghezza di questo nuovo tratto di molo sarà di 530 metri. Con la costruzione di questo secondo braccio sarà così ultimata la difesa dello specchio acqueo del porto dalla traversia principale. Le opere di approdo consisteranno in due calate quasi normali tra loro, che dovranno sorgere nell'angolo suddetto del porto — il più riparato. I dragaggi saranno eseguiti col duplice scopo di approfondire i fondali e di ricavare le materie per i riempimenti a tergo delle calate, e verranno eseguiti in modo da ottenere in tutta la zona del porto a ponente della linea di rotta delle navi che entrano, fondali superiori ai m. 7,50. Tali fondali saranno estesi fino a 10 metri dai piedi dei muri di sponda della banchina, mentre nel tratto vicino al piede stesso sarà continuata l'escavazione a metri 7. Le banchine saranno pertanto accostabili direttamente ai piroscafi di 8 metri di pescaggio ed accostabili mediante scalandroni ai piroscafi di m. 6,50 di pescaggione, che sono i più grossi che fanno attualmente scalo nel porto di Tripoli. Con la esecuzione poi della rimanente parte del piano regolatore del porto, vi saranno banchine fondate a 9 metri ed a 10 metri sotto il medio marino per l'accosto diretto dei piroscafi transatlantici. Nei lavori secondari sono comprese talune demolizioni, come quella degli attuali pontili di approdo; la sistemazione di un canale fra il bacino interno ed il nuovo largo, in modo da permettere l'accesso diretto alla stazione sanitaria marittima... e così via.

— E tutto questo, in quanto tempo sarà compiuto?

— Si calcola che per questo secondo periodo di lavori occorreranno trentasei mesi. Ma si richiederanno in seguito nuovi periodi. La costruzione di un porto è opera lunga e complessa. Non pare che Tripoli non avrà intiero e perfetto il suo porto prima di una diecina di anni... I primi vantaggi, tuttavia, già dalle prime opere, non tarderemo molto a sentirli.

— E qualche previsione già fin d'ora si può fare sul traffico futuro?

— Approssimativamente. Lo sviluppo delle nuove calate, compresa anche quella ora in costruzione, sarà di 1210 metri, ed assegnando un coefficiente di rendimento minimo di 300 tonnellate all'anno per metro corrente di banchina, si potrà arrivare con questo solo ad un traffico annuo di 360.000 tonnellate, pienamente soddisfacente in relazione all'attuale movimento commerciale del porto di Tripoli. Ma non andiamo troppo in là colle congetture... Diamo tempo al tempo... ed in attesa, lavoriamo.

ERNESTO NAGAZZONI.

I francesi contro i Senussi
del "Darfur„

Cairo, 15 ottobre.

(*C. C. C.*). — Secondo alcune notizie, giunte ad un giornale indigeno locale, dei gravi avvenimenti si svolgerebbero nei territori francesi del Darfur.

Il Ministero della Guerra egiziano, quantunque abbia ricevuto notizia su questi avvenimenti, mantiene il più stretto riserbo.

Stando dunque a quanto pubblica il giornale, che è uno dei più seri di Egitto, le guarnigioni francesi del Darfur sono in stato di guerra con delle tribù di Senussi, situate all'ovest del Darfur, e ciò causa l'uccisione da parte dei francesi di un Sceicco senussita. Per vendicare questa morte, Sayed Hilal El Senussi, fratello del Gran Senusso, che trovasi attualmente in Cirenaica, riunì tutte le forze disponibili fra le tribù fedeli ed amiche, le lanciò contro la guarnigione francese, che non era molto forte, facendole subire un forte rovescio.

La situazione dei francesi nel Darfur sarebbe ora molto critica, ed il Governo di Parigi ne è informato.

Il giornale indigeno apprende ora che il Governo francese è in trattative con i Governi egiziano ed inglese, per la costituzione di una spedizione mista, che dovrebbe marciare contro il Sultano Aly Dinar, che i francesi accusano quale sobillatore della rivolta contro i loro soldati.

Questa spedizione, che dovrebbe partire da Nuhoud, avrebbe per meta El Facher, capitale del Darfur, onde sopprimere così il Sultanato di Aly Dinar.

Ora, benchè il Governo egiziano a quello inglese si rendano perfettamente conto della urgenza di una misura repressiva, pure esitano ad accettare la proposta del Governo francese, per varie considerazioni, fra le quali la più importante e quella nota sarebbe la seguente: la Francia occupa da parecchi mesi Darfamandi ed El Masalit, che fanno parte del Darfur e che sono considerate come appartenenti al Sudan anglo-egiziano; delle trattative anni sono avviate fra il Governo di Londra e quello di Parigi, e si ignora quale sarà il loro resultato. Tale situazione impedisce quindi ora intervento anglo-egiziano, che darebbe modo alla Francia di conservare quelle due località.

Pagina Commerciale.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Dott. A. OCCHETTI - Dentista
— Via XX Settembre, 60 —
Sistemi modernissimi di cura e di dentiere

LO STUDIO DEL PIANOFORTE
per corrispondenza dei Conservatori dal Prof. Giuseppe Della Gatta
Via Alfieri, N. 20. Corso completo per conseguire il diploma - Corso speciale per dilettanti - Corsi accelerati - Lezioni a domicilio. 6348

I PELI DEL VOLTO
e nei fianchi, gli angioni, la mancanza di seno, le cicatrici, le piaghe di ogni specie, la cervella completamente scomparsa con metodo elettrico speciale, assolutamente inoffensivo, e che garantisco da ogni recidiva.
INSTITUT D'HYGIÈNE ET DE BEAUTÉ
Via XX Settembre, 30, Torino - Dalle 10 alle 16.

« PANCIFLE », rimedio sicuro contro l'affezione malarica. — Chiedere opuscolo gratis a F. BERLEI e C., Milano.

Le ultime ore di Sanchez
narrate dal suo difensore
Il contegno coraggioso del condannato

Parigi, 4, mattino.

Da Madrid telegrafano al « Petit Parisien »: Ecco il racconto che il difensore di Sanchez ha fatto delle ultime ore del condannato:

« Vedendomi, Sanchez mi disse: « Siamo per dirci addio. Mi duole che siate stato avvertito. Nondimeno, sono contento di vedervi vicino in questi ultimi momenti. Ho passata una cattiva notte ».

« Sanchez, però, aveva dato prova nella notte di una calma straordinaria, e non pianse che ricordando i figli. Parlando, prendeva del caffè, di cui bevve dodici tazze e non desistette dal fumare. Soltanto alcune ore prima della sua esecuzione rinunciò all'idea di vedere i figli. All'ultimo momento perdonò a Maria Luisa. Sanchez manifestò nel suo testamento il desiderio che un collezionista comperi i suoi oggetti per darne il ricavato della vendita alla sua disgraziata famiglia. Diede il suo orologio a uno dei frati della Carità, che lo assistettero sempre, con la raccomandazione di rimetterlo ai suoi figli, affinchè lo serbassero per suo ricordo. Sanchez mi fece dono del suo accenditore automatico, e mi disse: « Vegliate sopra i miei figli, e quando saranno maggiorenni rilasciate loro i documenti che sapete. Andate a vederli solo tra due giorni. Abbracciatelli e dite loro: — Vostro padre vi manda un bacio per mezzo delle mie labbra e vi benedice per mezzo della mia mano. Siate sempre onesti ».

« Pregò di rimettere una « peseta » a ciascuno degli otto soldati incaricati della sua esecuzione, ma questi rifiutarono di accettare il dono per darlo ai figli del condannato. Sanchez raccomandò loro di mirarlo al petto, e pregò che gli si lasciasse dare il comando del fuoco.

« Egli si confessò e comunicò alle 7,40, mentre io lo sostenevo pel braccio destro e un elemosiniere pel sinistro. Usciti dalla cappella, salimmo in vettura e fummo condotti al luogo della esecuzione. L'elemosiniere avvicinò alle labbra del condannato un Crocefisso e questi lo baciò tre volte.

« Fu allora che Sanchez mi disse: — Le mie mani sono legate e non posso abbracciarvi. Ma la mia anima è libera e vi appartiene.

« Sanchez non voleva lasciarci bendare gli occhi, ma io tolsi un fazzoletto dal mio collo e lo pregai che lasciasse fare.

« — Come volete », — rispose. Gli cinsi il fazzoletto attorno agli occhi.

« Il momento orribile era arrivato. Mi tappai le orecchie, ma non di meno una detonazione penetrò in tutto il mio essere. Non la dimenticherò mai! Sanchez cadde sul dorso: ebbe una contrazione e rimase immobile. Una palla lo aveva colpito al cuore, tre al petto e tre alla testa.

« Durante l'esecuzione, due biplani militari facevano evoluzioni sul Poligono ».

L'avvocato aggiunse: — Ora che la terra copre il corpo di Sanchez posso dichiarare che le affermazioni di Maria Luisa sono false. Sanchez non era d'accordo con sua figlia. Egli la sorprese col Jalon, gli si avvicinò, e, prendendo il Jalon per il collo, lo strangolò in un momento di gelosia furiosa, senza rendersi conto di quello che faceva.

« La riflessione venne poi e allora il cadavere fu tagliato a pezzi ».

Il naufragio d'un piroscafo francese
Il salvataggio dell'equipaggio
(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 4, mattino.

Il piroscafo tedesco « Kronprinzessin Cecylie », arrivato stamane alle 5, dal Messico, ha a bordo 22 naufraghi del vapore da pesca francese « Patrie », che affondò durante un ciclone, mentre tornava dalla baia di Terranova. Ecco come si svolse il sinistro: Partito il 15 ottobre da Terranova, il 16 fu investito da un violento ciclone e dovette riparare verso nord-est. Durante la notte dal 28 al 29, una formidabile ventata spezzò tutti gli alberi della nave: il ponte fu invaso dal mare, il timone si spezzò e i tre marinai incaricati della manovre furono travolti in mare. L'acqua invase il piroscafo e l'equipaggio si mise alle pompe, manovrando tutta la notte e il giorno seguente, fino a che il « Kronprinzessin Cecylie » scorse i segnali di soccorso del « Patrie ».

Una imbarcazione, con sette marinai e un luogotenente, fu messa in mare. Poco dopo l'imbarcazione ritornò, ed il luogotenente spiegò la situazione in cui si trovava il « Patrie ». Furono quindi calate in mare parecchie scialuppe, che tornarono 4 ore dopo, con parte dell'equipaggio. I naufraghi ebbero tutte le cure necessarie. L'equipaggio si componeva di 30 uomini. Uno rimase all'Ospedale di Saint-Pierre, un altro è morto in seguito alle ferite e tre erano disertati. Dei 25 rimasti, tre sono scomparsi al principio della catastrofe. Gli altri sono stati raccolti a bordo del piroscafo tedesco.

Orribili particolari
dell'assassinio della Penloup

Parigi, 4, mattino.

In seguito alle indagini della polizia ecco come possono ricostruirsi i particolari dell'assassinio della sessagenaria Louise Penloup, avvenuto ieri l'altro nel suo piccolo appartamento di Echarcou. Gli assassini nascosti vicino alla porta aspettarono perchè la signora venisse ad aprire. Appena la vecchia aprì, gli assassini precipitarono addosso e la gettarono a terra. Con un coltello quindi la colpirono alla gola. La poveretta cadde su di un mucchio di palate. Essa cercò di sollevarsi, ma un secondo colpo di coltello la trattenne al suo posto. Un colpo sul lato sinistro del collo l'abbattè completamente.

La misera perdette i sensi. I bruti approfittarono di questo suo svenimento, che essi credettero addirittura la morte, per recarle offesa. Entrarono poscia nella camera della Penloup e cercarono nel pagliericcio, dove giacevano le economie della sventurata, economie, sulle quali fecero man bassa. Presero poi il corpo della vecchia già cadavere e quasi che non bastassero le ferite infertele, la trasportarono sul letto e le aprirono il ventre. Un'autopsia praticata nel pomeriggio di ogni accerto due ferite di sei centimetri alla gola, un'altra al cranio, due stiletate al braccio sinistro e al ventre. Una ferita è della lunghezza di altre quattro centimetri. I periti accertarono che la vittima era soccombuta in seguito all'emorragia determinata dalle ferite alla gola. Dopo che la vittima fu morta, gli assassini le introdussero nella gola dei fazzoli, che ancora rimanevano dal pasto della sera. Servendosi di una candela le bruciarono alcune parti del corpo, che furono quindi più profondamente carbonizzate con un carbone acceso.

Tragica corrida nelle strade di Nuova York

New York, 4, sera.

Una impressionante corrida ha seminato lo spavento e la morte nel quartiere più aristocratico della Quinta Avenue. Una mandra di giovani tori erano condotti dal macello del bestiame al molo di imbarco, quando undici di essi fuggirono per le strade, inseguiti dai loro bovari. Alcuni, per porre fine alla caccia, estrassero le rivoltelle e tirarono sui tori, uccidendone cinque. Ma ucciero pure il custode di una casa in costruzione, e ferirono gravemente il maggiordomo dell'*Albergo Gotham*. I tori superstiti poterono essere catturati.

Il congedamento
della classe anziana
incomincierà il 25 corrente

Roma, 5, notte.

Il Giornale d'Italia reca: « Il Ministero della Guerra ha determinato che il 25 novembre abbiano in principio in Italia, per proseguire con i relativi ordini che saranno diramati di volta in volta dal Comando del Corpo di Stato Maggiore (Ufficio trasporti), i movimenti ferroviari e marittimi per l'invio in congedo illimitato:

A) Dei militari di 1.a categoria della classe 1891, con ferma di due anni, appartenenti a tutte le Armi, Corpi e Specialità.

B) Dei militari di 1.a categoria della classe 1892 con ferma di un anno, perchè rivedibili di leva precedente, appartenenti a tutte le Armi, Corpi e Specialità.

Dal congedamento sono eccettuati i già allievi ufficiali di complemento che si arruolarono volontariamente. Per altro, qualora questi non abbiano tramandato ad un fratello il diritto dell'assegnazione alla seconda categoria, possono ottenere la commutazione della ferma di 3 anni in quella di leva ed essere quindi congedati colla loro classe.

I Comandi dei Corpi di occupazione della Tripolitania e Cirenaica ed il Comando della VI Divisione speciale a Rodi impartiranno opportune istruzioni ai Corpi dipendenti per effettuare quanto prima dalla Libia e dai presidi dell'Egeo il rimpatrio dei militari che devono essere congedati a cominciare dal 25 novembre. Tale rimpatrio avverrà gradatamente e tenuto conto della particolare posizione in cui trovansi i militari da rimpatriare, dei provvedimenti da prendersi per la loro sostituzione e delle direttive che saranno emanate dal Comando del Corpo di Stato Maggiore (Ufficio trasporti), in relazione all'impiego dei piroscafi disponibili.

Le precedenti disposizioni saranno applicate, in quanto sia possibile, anche al rimpatrio dei militari assegnati ai reparti distaccati in Albania, e che devono essere congedati a cominciare dal 25 novembre.

Le cause della grave agitazione
dei lavoratori del mare di Venezia

Venezia, 4, mattino.

L'eccitamento della gente di mare, che tanto danneggia il nostro commercio marittimo, non accenna a finire. Anzi comincia ad entrare in una fase scabrosissima. Si è ormai proceduto al disarmo di numerosi piroscafi, fra i quali il *Nilo*, il *Bengasi*, il *Derna*, il *Sardegna* ed altri. Ma più grave è il fatto delle trattative che sarebbero state aperte dalla « Società Italiana dei servizi marittimi » col « Lloyd Austriaco », perchè questa Società di navigazione assumesse temporaneamente il servizio delle navi nel nostro porto per le linee di Siria ed Alessandria d'Egitto. La voce di queste trattative, sparsasi ieri, ha destato nel ceto commerciale una profonda impressione.

Gli interessi dei lavoratori del porto ed il commercio veneziano ne risentirebbero un gravissimo colpo e danni incalcolabili ne soffrirebbe il porto di Venezia a beneficio del porto di Trieste.

Ho avvicinato il capitano Giulietti, segretario generale della Federazione dei lavoratori del mare, e la notizia mi venne confermata, anzi ho saputo che oggi la Federazione in un comunicato ai giornali conferma che sono avviate delle trattative tra la Società dei servizi marittimi ed il « Lloyd Austriaco » per il trasporto delle merci e dei passeggeri. Osserva che ciò danneggia il porto di Venezia e diminuisce il prestigio della nostra bandiera.

Queste trattative non sarebbero però ancora state accolte dal « Lloyd » per il motivo che la Società austriaca non potrebbe disporre subito di una numerosa flottiglia mercantile.

Una fabbrica d'olio di ricino
distrutta da un incendio

Verona, 4, notte.

Questa notte verso le 23 un furioso incendio che prese in breve spaventevoli proporzioni è improvvisamente scoppiato nel grande Oleificio Gobetti a San Pietro di Morrubio, presso Legnago, stabilimento per la produzione dell'olio di ricino. In pochi istanti la notizia della catastrofe che minacciava tutto il paese si è propagata per l'abitato, e da qui, come dai centri vicini, richiamata dall'immenso falò che ardeva nella notte oscura, accorse verso il luogo del disastro una immensa folla, cercando di dar mano all'inutile opera di spegnimento. I grandi depositi di olio, raggiunti dal fuoco, hanno fatto dilagare il liquido infiammato che ha seminato intorno nuovi danni.

Il fuoco continua sempre inesorabile, divorando ogni cosa. I pompieri di Legnago, chiamati sul luogo, si sono trovati nella impossibilità di tentare l'opera di spegnimento. La folla assiste così muta ed impotente all'immane disastro. Molte famiglie per questa distruzione, che colpisce una fonte cospicua di lavoro, saranno colpite dalla disoccupazione e dalla miseria. Il proprietario dello stabilimento, cavaliere Gobetti, vede distrutta così una fiorente industria, alla cui fondazione e prosperità aveva dedicato 40 anni di lavoro.

I danni subiti, che si fanno ascendere a mezzo milione, superano il valore assicurato.

Due gravi disgrazie a Monza
Un ragazzo ucciso, un vecchio ferito

Monza, 4, sera.

Al passaggio a livello della frazione S. Rocco il giovinetto Enrico Brambilla fu Giovanni, d'anni 16, domenica in un casolare attiguo, attendeva ieri il passaggio del treno proveniente da Mozza, diretto a Milano e non appena vide libera la linea l'attraversò senza accorgersi che proprio in quell'istante sopraggiungeva da Milano un altro treno, che lo urtò di fianco gettandolo tramortito parecchi metri lontano con una larga ferita al capo. Raccolto in condizioni pietosissime, fu immediatamente trasportato all'ospedale, ove pochi minuti appresso spirava.

Un altro investimento è avvenuto ieri sera sulla linea del tram di Carate, nella località detta Abbadia, nei pressi del Canale Villoresi, ad un vecchio, d'anni 66, ricoverato fra i cronici nel nostro ospedale, di nome Luigi Agostoni. Questi, con'è uso in certe ricorrenze, aveva avuto il permesso d'uscita dal ricovero per recarsi in famiglia a dallo scendere dal tram ancora in moto, fu travolto sotto le ruote che gli stritolarono la gamba destra, così da rendersi urgente l'amputazione.

Per i danneggiati dal nubifragio
a Corio ed a Rocca Canavese

Corio, 4, sera.

Per alleviare i gravi danni causati dal nubifragio scatenatosi su questo territorio, le Autorità, e specialmente l'on. Rastelli, hanno sollecitato dal Governo opportuni provvedimenti. Il presidente del Consiglio, alle premure del deputato, gli ha risposto col seguente telegramma:

« Lieto parteciparle concessione lire mille per soccorsi poveri danneggiati alluvione Comune Corio. Cordiali saluti. — *Giolitti* ».

Ci consta che eguali premure vennero fatte nell'interesse del Comune di Rocca Canavese.

L'ex-tenente Paternò
operato nel carcere di Genova
per l'estrazione del proiettile
Il pianto della vecchia madre
(Per telefono alla Stampa).

Genova, 4 notte.

Oggi, nell'infermeria delle carceri di Marassi, l'ex-tenente Enzo Paternò è stato sottoposto alla prima parte dell'operazione chirurgica per l'estrazione del proiettile che egli tiene ancora nella scatola cranica. L'ex-ufficiale è completamente cambiato, non solo nei caratteri somatici, ma oltrechè nelle sue condizioni psicologiche. Passa la giornata mestamente, senza manifestare alcuna volontà, provando solo piacere quando qualcuno di coloro che possono avvicinarlo, gli rivolge una parola di conforto.

La decisione dell'operazione era già stata presa da qualche tempo. Si attendeva però il momento favorevole e l'adempimento di tutte le formalità che il singolarissimo caso richiedeva. Occorreva sopratutto il consenso della famiglia, trattandosi di una operazione difficilissima in se stessa e resa ancor più difficile dalle speciali condizioni del paziente. La famiglia del recluso fu dapprima informata minutamente circa la gravità della cosa dal medico delle carceri dottor Parrondi, che non nascose i pericoli ai quali si andava incontro. La famiglia, convinta che conduceva per essa un sacrosanto dovere di alleviare, per quanto era possibile, le sofferenze del paziente sciagurato, diede il consenso all'atto operatorio e ieri ogni cosa fu convenientemente preparata.

Giunsero a Genova il padre e la madre di Enzo Paternò. Essi si recarono doloranti al carcere giudiziario dove ebbero un colloquio col prigioniero, riuscito oltremodo pietoso e commovente, specialmente per la profonda emozione donde era pervasa la sventurata madre. Questa non sapeva staccarsi dal figlio: « E' sempre stato così buono! » esclamava a tratto tratto la poveretta fra i singhiozzi. E le lagrime le scendevano copiose sulle guancie. L'ex-tenente fu informato ieri che l'operazione doveva eseguirsi oggi ed egli non lasciò trasparire la minima esitazione. Stamane volle ascoltare la Messa, celebrata dal cappellano delle carceri e quindi si comunicò. Egli era perfettamente a giorno della gravità dell'operazione cui doveva essere sottoposto, e prima di affrontarla, sapendo che poteva andare incontro alla morte, volle adempiere a tutte le pratiche religiose. Poco prima delle 11 di stamane, un vero armamentario di ferri chirurgici era radunato nell'infermeria delle carceri. Ivi si trovavano già parecchie radioscopie che riproducevano il cranio del prigioniero nelle diverse posizioni. In esse risulta chiara la traccia del proiettile, che si trova conficcato nella scatola cranica per otto centimetri circa all'interno.

Il Paternò fu cloroformizzato e per circa due ore rimase sotto i ferri dal valentissimo prof. Calterina, ordinario di medicina operatoria alla nostra Università. Egli eseguì l'operazione secondo il piano da lui stesso studiato. L'operatore fu coadiuvato dal medico delle carceri dottor Perrondi. Assistevano all'atto operatorio il prof. De Paoli dell'Università di Perugia, il prof. Micaggi, il dottor Anfossi e il vice-direttore delle carceri. L'operazione è la più difficile di quante si sogliono praticare nel caso, anche per le possibili complicazioni. Si fece anzitutto la legatura della carotide al collo e quindi si aprì una breccia nel cranio alla ricerca del proiettile, che sta profondamente alla base del cranio. Alle ore 13, come prima si era stabilito, cessò la prima fase dell'operazione: l'estrazione del proiettile, come del resto era stabilito e come si è soliti a fare in casi simili, si farà fra qualche giorno.

A dare un'idea della gravità dell'operazione basti dire che oltre alla legatura della carotide, una vera bocca fu aperta al lato destro della faccia, presso l'osso zigomatico. Il paziente tollerò l'anestesia e l'operazione cominciata e so non interverranno complicazioni si potrà fra qualche giorno ultimare la operazione stessa.

Quando l'operato si risvegliò si rivolse con lo sguardo pieno di gratitudine verso il prof. Calterina, gli afferrò una mano e gliela baciò; espresse pure parole di riconoscenza agli altri medici e specialmente al dottor Perrondi, che lo ha assistito in tutto questo tempo. Quindi rimase assopito nel suo letto di dolore.

Contadina che ferisce gravemente
un compagno di lavoro

Padova, 4, sera.

In un paese vicino a Padova, in un vigneto, molti contadini e contadine erano intenti alla vendemmia, tra cui certi Giovanni Mattarella, di anni 45, e Sofia Canestro, di anni 30, i quali, per vecchi rancori, cominciarono a bisticciarsi. Improvvisamente la Canestro, visto l'avversario armarsi di una roncola, la colpì al collo con un coltello. Il Mattarella cadde al suolo in un lago di sangue; l'assassina fuggì, ma venne poco dopo arrestata dai carabinieri. Il Mattarella, soccorso dai compagni di lavoro, fu trasportato all'Ospedale in condizioni disperate.

REATI E PENE

La prossima quindicina alle Assise

Il processo
pel ferimento del maresciallo Soro

Il 12 del corrente mese, come già annunziato, si riapre la Corte d'Assise. La prima quindicina del nuovo anno giuridico non si presenta però molto importante.

Nella seconda quindicina invece, che incomincierà il giorno 9 del prossimo dicembre, sono segnati a ruolo due processi destinati ad interessare vivamente il pubblico. Infatti il giorno 9 si presenterà innanzi ai giurati Giovanni Castaldi, il feritore del maresciallo Soro. Il Castaldi sarà difeso dall'avv. Daganzo, ed il maresciallo Soro si è già costituito Parte Civile con il patrocinio dell'avv. F. A. Omodei.

Nella stessa quindicina avranno pure il processo contro Michele Piovano, imputato di mancato fratricidio. Egli ha scelto come suo difensore l'avv. Michele Nasi.

L'inaugurazione dell'anno giuridico
alla Corte di Cassazione

L'apertura dell'anno giuridico alla Corte di Cassazione è stata fissata per domani, giovedì, alle ore 14. Il discorso inaugurale sarà tenuto dal Procuratore Generale della Corte stessa, nobile Eustacchio Gonella.

Il segretario della Camera
condannato per contravvenzione
alla nuova legge elettorale

Roma, 4, notte.

Il comm. Montalcini, segretario generale della Camera dei deputati ed uno dei più autorevoli commentatori della nuova legge elettorale, è stato condannato dal Tribunale di Roma proprio per contravvenzione alla legge stessa. Nominato segretario della seconda sezione del secondo Collegio di Roma, non si presentò all'ora stabilita a prendere possesso del suo ufficio. Fu rinviato al Tribunale per direttissima, per rispondere di contravvenzione all'articolo 67 della legge elettorale, ed oggi si è discussa la causa. Il commendatore Montalcini ammise il fatto, ma aggiunse a sua discolpa che doveva rimanere alla Camera per ricevere i verbali delle elezioni, nella sua qualità di direttore dell'Ufficio di segreteria. Il P. M., ritenendo questa giustificazione valevole, ne chiese l'assoluzione; ma il Tribunale condannò il comm. Montalcini a 150 lire di multa.

Difendeva il comm. Montalcini l'on. Vincenzo Riccio.

Il "tot" nella febbre tifoide.

Dal Dott. Prof. Lando Landi, Perugia, di Patologia Medica nella R. Univ. di Pisa, già devoto di Claudio Rizzi in Generale.

Incoraggiato dai felici risultati che ho già riferito, ho somministrato il "tot" anche in un caso di febbre tifoide e la reazione si manifestò indubbiamente vantaggiosa sull'andamento della temperatura e della malattia; la febbre infatti prese un andamento chiaramente più mite ed egualmente si mitigarono tutti gli altri sintomi, cosicchè mi rimase l'impressione che il decorso fosse stato reso più breve; ma naturalmente da un sol caso non si può trarre che conclusioni molto riservate."

Io ritengo che il "tot" sia largamente da usarsi e con piena fiducia in tutti i casi simili a quelli da me accennati, giacchè la sua utilità è chiara e reale, e sopratutto io sono rimasto favorevolmente impressionato della sua efficacia nelle forme lievemente febbrili, nelle quali risce di eccezionale utilità.

Una donna che ha una capigliatura che le scende fin ai ginocchi

Una cura fa questa persona era minacciata da calvizie. Essa ci narra come poco per farsi ricrescere i capelli.

La signora Esther Emery, di Nuova York, che trovasi in questi giorni a Roma in casa di amici, ha la fortuna di possedere una meravigliosa capigliatura. Allorquando discioglie le sue magnifiche treccie, un vero manto di capelli dorati, fini, morbidi, vaporosi le scendono fino ai ginocchi. Eppure la stessa persona, un anno fa, era quasi calva. Pregata di svelare il modo col quale potè, in sì breve tempo, ottenere una sì sorprendente chioma, rispose: « Se allora mi avessero detto che io sarei riuscita tanto presto ad ottenere simili risultati, certamente non l'avrei creduto. Un anno fa i miei capelli non mi giungevano alle spalle, mi cadevano in modo allarmante e vedevo le mie treccie diminuire sempre più di volume e di lunghezza, la mia cute capillare era in certi punti scoperta affatto di capelli. Quelli che erano ancora senza vigore, opachi, parevano sporchi, tanto il loro colore era incerto, biancastro; la mia testa era oggetto di forfora ed il prurito che mi occasionava non mi lasciava pace. Provai allora una dozzina, almeno, di differenti tonici, ma nessuno valse a migliorare il mio stato. Per caso, leggendo un giornale di mode, vidi, raccomandata da un medico, una formula per ottenere una bella capigliatura. Si trattava di mescolare 7 decigrammi di Mentolo Cristallizzato, 50 grammi di spirito a 90°, 30 grammi di LAVONA de COMPOSEE, e 45 grammi di acqua distillata. La preparai e cominciai a servirmene. I miei capelli non caddero più fin dal principio che l'applicai, la forfora scomparve, il prurito cessò completamente. La mia cute si ricoprì di capelli fitti e corti, che però subito si allungarono di giorno in giorno, come se nulla potesse più impedire loro di allungarsi ancora. Dopo tre mesi avrei potuto tralasciare di servirmi del preparato, ma siccome desidero avere una chioma che al tocchi la noce del piede, così seguito ad adoperarla. Io sono convinta che tutte le donne possono ottenere, adoperando tale preparato, dei capelli lunghi e folti come i miei; poichè io raccomandai a delle mie amiche, e questa ne rimasero soddisfattissime dei risultati che ottennero. Questo preparato costa poco e qualunque farmacista potrà procurarlo ».

Le persone che vorranno servirsene dovranno badare a non versarlo sul viso, sulle spalle o sulle braccia, poichè potrebbe far nascere dei capelli dove generalmente non se ne desiderano. 4574?

Pianoforti
Americani, Inglesi e Tedeschi delle prime marche del mondo — Prezzi minimi — Vendite rateali.
Pianoforte di Germania americanizzato, garanzia 10 anni, L. 700!
Specialità Autopiani e Piani Elettrici
Collino & C.
Torino - Via San Francesco da Paola, 11
Telefono 4030

EUSTOMATICUS
Dentifrici naturali
del Dott. Alfonso Milani
Polvere - Pasta - Elixir
Società Ind. A. Milani e C. - Verona

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè deleri in pochi giorni senza toccare il letto col celebre Antisciatico Dr. Zanna. Opuscoli gratis, cura completa L. 30.—. Inventore Dr. Zanna, via S. Martino, 7, Milano.
Deposito in Torino presso SCHIAPARELLI & C.

TAPPETI PERSIANI
Garantiti Autentici a prezzo di
ECCEZIONALE OCCASIONE
al Teatro Trianon
dove continua la LIQUIDAZIONE dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

contro i danni degli incendi
sulla vita dell'Uomo e per le Rendite Vitalizie
Cap. vers. L. 10.5.000 - Ris. dis. L. 47.232.437

Il più antico Istituto Italiano di Assicurazioni è stato autorizzato a continuare le
Assicurazioni Vita
con Regio Decreto 22 dicembre 1912
Offre quindi ancora ai suoi assicurati:
la *garanzia morale* di un passato di 87 anni memorabili per lealtà e correttezza (fondata nel 1826);
la *garanzia materiale* del Capitale Sociale e delle sue Riserve;
la *liberalità*, non ancora da altri superata, delle Condizioni della sua Polizza;
la *convenienza* delle sue tariffe non superiori a quelle dell'Istituto di Stato;
le *comodità* di trattare con Istituto Privato e Nazionale. 6181

I progetti del Governo francese
per pareggiare il Bilancio
(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 4, sera.

Al Consiglio dei ministri, tenutosi stamane all'Eliseo, il ministro delle Finanze ha letto l'esposizione dei motivi del progetto di bilancio del 1914, ch'egli presenterà oggi alla Presidenza della Camera.

Il Consiglio ha approvato il progetto di legge che istituisce una tassa di successione sul capitale, ed ha approvato in massima un prestito, le cui modalità gli saranno prossimamente sottoposte dal ministro delle Finanze.

Il ministro della Guerra ha comunicato al Consiglio i termini del progetto di legge che modifica alcune disposizioni di dettaglio della legge del 7 aprile 1913, che egli presenterà oggi alla Presidenza del Senato.

Oggi sarà presentato alla Presidenza della Camera un progetto di legge sulla preparazione e sul perfezionamento militare.

Il totale dei crediti iscritti al progetto di bilancio del 1914 ammonta in cifra tonda a 5.373.500.000 franchi. L'aumento delle spese è di circa 687 milioni, ma il complesso delle entrate è inferiore di 731 milioni al totale delle spese.

I principali aumenti di spese provengono dal Marocco per 202 milioni; dall'applicazione della legge sulla ferma triennale per 170 milioni e da altri capitoli della difesa nazionale per 157 milioni.

Il ministro delle Finanze propone di iscrivere nel conto di riserva 404 milioni di spese pel Marocco per i qu

Cronaca Cittadina

Il Sindaco e la Giunta
ritirano le dimissioni
in seguito alla riunione consigliare
Sette voti di maggioranza risolvono una questione di correttezza costituzionale

Alle ore 16, nella sala dell'Unione Liberale Monarchica si è riunita ieri la maggioranza consigliare convocata dal Sindaco, comm. Rossi, per apprendere la deliberazione di dimissioni della Giunta.

E' superfluo aggiungere che la seduta era segreta e che ai cronisti dei giornali cittadini non fu accordata la facoltà di assistervi. Erano presenti i consiglieri Albertini, Amar, Avezzano, Barberis, Bocca, Buna, Bonelli, Bonino, Bosso, Bruno, Cattaneo, Causin, Cavaglià, Ceriana, Cerri, Cibrario, Corsi, Danzo, Deponis, Ferraris, Fino, Fiorio, Frola, Giovara, Geisser, Genone, Gribaudi, Invrea, Lavini, Laclaire, Maschio, Marocco, Miglioretti, Molinari, Nasi, Negri, Palberti, Pagliani, Pia, Pomba, Ratti, Rey, Rinaudo, Rossi Angelo, Sincero, Timossi, Usseglio, Vicari e Vignolo-Lutati.

La riunione fu presieduta dal Sindaco senatore Rossi, il quale comunicò alla maggioranza consigliare che la Giunta, dopo il risultato delle elezioni politiche favorevole al partito socialista, aveva deciso di rassegnare le sue dimissioni.

La maggioranza, di conseguenza, doveva deliberare se fosse il caso di accettare la deliberazione e di dimettersi in massa.

La discussione si svolse ampissima e vivace.

Parlarono i consiglieri Geisser, Deponis, Invrea, Frola, Nasi, Danzo, Rossi Angelo, Avezzano, Bocca, Molinari, Bosso, Cattaneo, Bruno, Corsi, Sincero, Cavaglià, Barberis, ecc.

Nel corso della discussione si delinearono due correnti: da una parte si sostenne che l'amministrazione, non essendo ormai molto lontana l'epoca delle nuove elezioni, non potrebbe affrontare alcun problema importante; dall'altra si osservò che non vi sarebbe alcun fondato motivo per l'attuale amministrazione di dare le dimissioni, poichè il «gesto» a parecchi mesi di distanza dalle nuove elezioni scompaginerebbe l'unione delle forze costituzionali e farebbe il gioco degli avversari.

Inoltre vi fu chi espresse il parere di prender tempo a dare le dimissioni per modo che non sia superato il termine dei sei mesi stabiliti dalla legge pel Commissario regio, ma contro questa tesi altri osservò che se si volesse venire alle dimissioni, bisognerebbe prendere immediatamente tale deliberazione. Per le più gli oratori si mostrarono contrari al ritiro dell'amministrazione.

L'avv. Cavaglià ha sostenuto che le dimissioni, date in questo momento, potevano apparire come un gesto di puntiglio e che, se esse dovevano essere presentate, bisognava che la piattaforma delle motivazioni fosse tale da attirare la simpatia della cittadinanza e da impedire che l'atto della maggioranza consigliare potesse essere interpretato come una fuga. Egli sostenne quindi che si doveva continuare ad amministrare, per cedere soltanto quando gli avversari avessero iniziato la situazione.

In seguito alla discussione, la questione delle dimissioni della Giunta e del Sindaco venne per così dire conglobata con quella delle dimissioni di tutta la maggioranza consigliare.

La proposta quindi delle dimissioni della maggioranza stessa, comprendendo per necessità di cose Sindaco e Giunta, fu messa in votazione dal Sindaco, e l'assemblea la respinse con 22 voti, contro 15 favorevoli alle dimissioni.

Dopo questo risultato fu approvato altresì il seguente ordine del giorno presentato dall'avv. Cavaglià per quanto riguarda puramente la Giunta:

«Ritenendo che sarebbe dannosa la sospensione della vita amministrativa per quasi un anno, senza che ragioni sostanziali abbiano dimostrato menomazione della pubblica fiducia nell'Amministrazione comunale; che la responsabilità di questo grave provvedimento dovrebbe ricadere su chi vi desse causa artificiosa, delibera di respingere le dimissioni della Giunta».

La votazione diede questo risultato: 22 favorevoli e 14 contrari.

***

Alle ore 21 di ieri sera la Giunta si radunò in Municipio, sotto la presidenza del Sindaco.

Mancavano gli assessori Bozzolo e Chirone, perchè indisposti.

La seduta è durata fino alle ore 23. Si discusse sui risultati della riunione della maggioranza e quindi sulle dimissioni presentate dall'assessore avv. Cattaneo. Questi s'è riservato di spiegare in una lettera le ragioni che lo inducono a ritirarsi: ragioni puramente personali che non hanno a che fare con l'amministrazione e con l'esito delle elezioni di Torino.

La Giunta delibererà quindi di accettare l'ordine del giorno votato dalla maggioranza consigliare.

Dunque una tenue maggioranza (24 contro 17: una maggioranza che ormai, davanti al corpo elettorale, non è più tale), vuol rimanere al suo posto parendole, ha detto qualcuno in suo nome, che le dimissioni, in questo momento, e per la loro specifica motivazione, possano essere interpretate come una fuga. Posta male la questione, è naturale che venga malamente risolta. Nel caso nostro non si trattava già di considerare gli effetti superficiali e del tutto contingenti dell'andarsene o del restare: si trattava di considerare una grossa questione di ordine politico superiore; si trattava di vedere se si possa o non si possa rimanere e in quali condizioni. Ora, che sia possibile, dignitosamente e con autorità rimanere di fronte al corpo elettorale chiaritosi avverso al partito costituzionale che detiene il potere in Municipio, non v'è alcuno il quale possa con qualche ragione affermare e sostenere. Abbiamo detto e ripetiamo (perchè pare che vi sia bisogno) che niun governo è possibile, e politico o amministrativo, senza il consenso della maggioranza del corpo elettorale. Quando questo consenso vien meno, è intuitivo che coloro i quali sono al potere debbono lasciare il posto e invocare in nuovo appello il giudizio degli elettori. Dice qualcuno che non conviene confondere i fatti amministrativi con gli avvenimenti politici. Ripetiamo: sì, questo poteva dirsi e sostenere un tempo quando i due corpi elettorali, il politico e l'amministrativo, erano separati; non può dirsi nè tanto meno sostenere ora che la riforma elettorale ha posto come base dell'elettorato amministrativo più dei 9 decimi dell'elettorato politico.

Quando le elezioni politiche a suffragio universale danno la prevalenza di molte migliaia di voti al partito socialista, e quando queste liste sono per 9 decimi le future liste amministrative, noi non riusciremo mai a comprendere come si possa sostenere la tesi che hanno sostenuto parecchi oratori nella seduta di ieri. E che la loro tesi sia difficile a sostenersi, nonchè comprendere lo dimostra l'esempio di tutta Italia. Da tutte le amministrazioni grandi e piccole, da Milano, da Napoli, da Genova, da Roma ai più piccoli comuni d'Italia, questa questione di dignità e di correttezza fu risolta colle dimissioni.

Questioni come questa delle dimissioni della Giunta e del Consiglio, una volta poste, non si risolvono che ad un modo; in modo radicale, vale a dire nel senso a cui volgevano il pensiero e la sensazione nel momento in cui venivano concepite e proposte: anche in questo caso il primo moto dell'animo era il più sicuro e il più sincero. Vennero soltanto dopo i sofismi e le sottigliezze e i cavilli; ma il pubblico, che assiste a questi pentimenti, non può non avvedersene e non dire: «Avevano visto il meglio e si attengono al peggio».

Pertanto la deliberazione della maggioranza del Consiglio (24 contro 17) a tanta peggio la deliberazione di ieri sera della Giunta di attenervisi ora ci trovano consenzienti.

Quando il Sindaco e la Giunta di una città come Torino, sentono, come hanno sentito tutti i colleghi che si trovano nelle identiche condizioni, che il rimanere non è possibile, e presentano le dimissioni, queste non possono, non devono essere ritirate se anche una tenue maggioranza di tre consiglieri è di parere contrario. Con quale autorità si potrà ancora amministrare, quando è noto che Sindaco e Giunta, e molti consiglieri furono dell'avviso di non avere più la fiducia del corpo elettorale?

Come si potrà affrontare il colossale problema della finanza che ora si impone nella sua improrogabilità?

Quali impegni a lunga scadenza e con quale autorità potrà assumere un'amministrazione, che voiere o no, è stata messa in minoranza dal corpo elettorale? E quando anche, per una fatale cecità, l'amministrazione si assumesse il grave incarico, è concepibile che possa recare a compimento l'opera sua? Non è nè concepibile nè possibile. Perchè l'antica minoranza costituzionale, che ebbe finora a compiere opera di sana critica, sarebbe indotta, per necessità di cose, oltrechè per dovere civico, ad accentuare vieppiù la propria opposizione traendo il corollario dalle promesse fatte, per chiedere poi essa stessa il giudizio degli elettori. Adunque, fuori dell'aula un corpo elettorale avverso; dentro, un'opposizione altrettanto tenace quanto convinta di compiere un dovere preciso: Quale governo può sperare la vecchia maggioranza di dare, in tali condizioni, alla nostra città? Decisamente, anche nell'interesse del partito costituzionale, bisognava rimanere fermi al primo impulso, al primo pensiero. Se le nuove urne avessero detto ai liberali costituzionali di riprendere il potere, il partito lo avrebbe ripreso in condizioni migliorate e vantaggiose; se no, avrebbe avuto il potere chi l'ha da avere e avrebbe fatto il suo esperimento. A conti fatti, si sarebbero tirate le somme e dato il giudizio definitivo su tutto e su tutti.

Ma il rimanere, specialmente dopo aver sentito che bisognava andarsene, è il peggiore consiglio. E naturalmente è quello che prevalse.

Alle onoranze per Calissano

Fra i presenti alla cerimonia inaugurale della lapide a P. Calissano fu, per errore, dimenticato il nome del neo eletto on. conte di Mirafiori.

Un circolo che cambia nome

La Direzione del Circolo SS. Pietro e Paolo ci comunica che l'assemblea generale dei soci ha stabilito di cambiare dal 9 corrente la ragione sociale in: *Circolo Monarchico Borgo San Salvario.*

Giolitti a Torino

Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, arrivò questa mattina col direttissimo di Roma alle ore 8,50.

Alla sua partenza da Roma, avvenuta ieri sera alle ore 21,5, si trovavano a salutare l'onorevole Giolitti tutti i ministri presenti a Roma, i sotto-segretari Di Scalea, Falcioni, Gallini, Cimati e Mirabelli; i senatori Cefaly e Santini, il direttore generale delle ferrovie, comm. Bianchi, il sindaco di Roma, Nathan, ed i commendatori Mosconi e Vigliani.

Gli amministratori
ed i primari del S. Giovanni
all'on. Di Rovasenda

I colleghi di Amministrazione e primari dell'Ospedale maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino hanno inviato personalmente il seguente nobilissimo indirizzo al presidente di Amministrazione, conte Di Rovasenda:

«Torino, 31 ottobre 1913.

«*Onorevole sig. Presidente*
Conte Alessandro Di Rovasenda,

«I colleghi d'Amministrazione ed i primari dell'Ospedale esprimono personalmente al loro amato presidente, conte Di Rovasenda, che già tanto benemerenze si è acquistato verso l'Istituto, tutto il dolore che provano nel vedersi strappato il mandato di rappresentante di un Collegio al cui benessere, alla cui prosperità egli ha sempre dedicato, per lunga non interrotta serie d'anni, la doti sua più spiccate di mente e di cuore.

«Se per ignobili trame si è conseguito l'intento di vedere ricambiata con tanto obbio l'opera sua, sempre esplicatasi con coscienziosa assiduità, con scrupolosa diligenza, con rara attività ed intelligenza, le stesse armi usate stanno a dimostrare l'integrità, l'illibatezza ed i meriti eminenti di uomo che era vanto e decoro del suo Collegio, ed autorevole, apprezzatissimo parlamentare alla Camera.

«Fermamente convinti che l'attuale triste ora sarà soltanto una brevissima parentesi nella sua vita politica, e che la tracciò lunghesse la sua lasciò sempre freda da lui continuate, gli rinnovano i loro sentimenti di stima, di ammirazione e di affetto, che sanno condivisi dall'universale consentimento.

«O.r comm. Francesco Bellotta - Ingegnere comm. Stefano Molli - Avv. cav. Francesco Carrara - Canonico cav. Bartolomeo Giugenino - Canonico cav. Michele Sereno - Avv. canonico Gabriele Rossi - Prof. canonico Luigi Bunna - Prof. senatore Bellom Pescarolo - Prof. comm. Valentino Oliva - Dott. cav. Amedeo Dogliotti - Prof. Gerolamo Scaglinsi - Dott. Fausto Bravetta - Dott. cav. Antonio Zumaglini - Prof. Mario Bertolotti - Prof. comm. Ferdinando Battistini - Prof. cav. Luigi Ferria - Prof. cav. Giuseppe Gavello - Professore cav. Giuseppe Fantino - Professore Luigi Bobbio».

L'Esposizione floro-frutticola autunnale

La Società Orto-Agricola, annunzia che anche in quest'anno verrà a sua cura aperta una autunnale Esposizione-fiera dei fiori al fine di incoraggiare i cultori della nostra regione a migliorare sempre più i rispettivi prodotti in modo da poter gareggiare con la produzione estera. L'inaugurazione della Esposizione avrà luogo alle ore 13 di sabato 8 nel palazzo della Promotrice di Belle Arti in via della Zecca 25.

Soldato ferito in una lite

La scorsa notte si trovarono in una osteria di via della Caccia, certi Lavazza Andrea di Mario, d'anni 20, abitante in piazza Vittorio Emanuele I, 15; Ricchiardi Antonio fu Michele, d'anni 24, ed un fratello di questi, Giovanni, soldato del 70.o fanteria in licenza per convalescenza, abitante in piazza Emanuele Filiberto 22. Durante la conversazione, il soldato ebbe ad offendere con male parole una delle pensionanti della casa, la quale rispose con altre parole adeguate che misero immediatamente in uno stato di straordinaria eccitazione il militare, così che dopo di avere tentato di percuotere la donna, si diede a smaniare furiosamente rompendo o tentando di rompere quanto gli capitava sotto mano. Accorso il portinaio della casa Giacomo Carlo, ed impegnato con lui una lotta, ferì l'infuriato soldato con un pugno in un occhio. Nel frattempo sopraggiungeva sul posto una pattuglia della squadra mobile coi vice-brigadiere Galfi. La presenza degli agenti calmò gli animi. Il Ricchiardi fu poscia accompagnato al S. Giovanni ove fu medicato dal dottor Quarella che lo giudicò guaribile in dieci giorni. Per cura poscia di due carabinieri egli venne accompagnato all'Ospedale Militare ove fu ricoverato.

I tre anelli

La signora Azalea Mazzoni Bernardini, abitante in via Cibrario, 40, ha l'altra sera avuta una poco piacevole sorpresa. Ella ha denunziato all'autorità di Pubblica Sicurezza che, uscita dal Teatro Vittorio Emanuele, si era recata a cenare nel Caffè Nazionale, ma volendo prima riscioquarsi le mani, era entrata nel gabinetto di toeletta ed aveva deposto sul «lavabo» tre anelli e due fedine anelli a treccia d'oro. Uscendo si dimenticò di riprenderli, e quando — trascorsi appena pochi istanti — se ne accorse e ritornò nel gabinetto, i preziosi oggetti già erano scomparsi.

I proprietari, avvertiti, interessarono il personale, ma nessuno aveva veduto gli anelli, e d'altra parte parecchie persone potevano, nel frattempo, essere entrate nel gabinetto di toeletta.

Gli anelli hanno complessivamente un valore di cinquecento lire circa. L'uno è ornato da una perla giapponese grossa come un cece; l'altro ha un piccolo brillante ornato di rubini; il terzo si compone d'una fascina e di un intreccio di brillantini.

L'autorità ha preso nota della denuncia.

Caduto da un ponte di lavoro

L'operaio Carlo Ferrero, di anni 30, mentre collocava un telaio a una finestra del primo piano della casa N. 54 di via Moncalvo, cadde dal ponte di servizio, sul quale lavorava, e riportò una contusione ai lombi e la commozione viscerale. Il sacerdote don Giuseppe Bocca, che passava di là colla sua automobile, adagiò il disgraziato operaio sull'automobile stessa e lo trasportò così all'Ospedale Martini. Quei sanitari giudicarono il caso grave e si riservarono sulla prognosi.

Cavallo caduto morto e conducente ferito

Un cavallo della Ditta Antonio Martina, guidato dal conducente Giuseppe Cane, di anni 28, abitante in corso Regina Margherita, 130, mentre trainava un carro carico di carbone sul cavalcavia della strada di Lanzo, cadeva improvvisamente a terra, travolgendo il conducente che gli stava vicino.

Alcuni passanti accorsero a prestare aiuto al povero: quindi tentarono di sollevare l'animale. Questi, però, era morto.

Il Cane, dopo aver provveduto alla rimozione del cavallo, si recò all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Cosero lo medicò di alcune contusioni all'avambraccio destro e di ferite alla mano sinistra, guaribili in 15 giorni.

Lo sposo.

Carli Plauto Foglino, d'anni 22, panettiere, e Giuseppe Danesi, d'anni 21, scrivano, vennero a rissa in via Giacomo Leopardi per motivi di interesse o ad un certo punto il Danesi ebbe una bastonata al capo dall'avversario che gli produsse una ferita lacero-contusa. Due guardie municipali lo fecero medicare al San Giovanni dove fu giudicato guaribile in giorni otto, quindi il contendente entrambi in Questura. Quivi furono identificati e rilasciati dopo ammonizione del funzionario di servizio.

Suicidio al Valentino
Si ammazza con un colpo di rivoltella

Due bambini, che ieri sera, verso le 22,30 si erano recati al Valentino per bere alla «fontana fredda» videro disteso al suolo il cadavere di un uomo. I ragazzini ebbero tale paura, che fuggirono a tutta velocità; ma non ostante il timore che li aveva colti, ebbero il giudizio di andare ad avvertire la più vicina stazione delle guardie municipali.

Questa, accorse sul posto, constatarono subito che si trattava di un suicidio. Telefonarono allora alla Questura centrale, e di qui si recò sul posto il funzionario di servizio avv. Calasso. Giunse pure contemporaneamente un sanitario municipale.

Si stabilì che il suicida — un giovanotto bello e robusto, distintamente vestito, si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra. La morte aveva dovuto essere fulminea. L'arma giaceva a poca distanza dal morto. Il funzionario, perquisendo le tasche, trovò alcune carte di visita, dalle quali sembrava sulle prime che lo sciagurato fosse un pubblicista. Risultò invece poi, da un esame più minuto di documenti, che era un impiegato di commercio, di nazionalità — a quanto pare — svizzera o tedesca, a nome Curt Seidel d'anni 27, abitante in via Villafranca 21.

Egli stringeva ancora in mano un taccuino, su cui aveva segnato una specie di diario di questi ultimi giorni della sua vita. Ieri il diario descriveva gli avvenimenti della giornata per ora... Alle 17 e un quarto era scritto: «Mi avvicino...». L'ultimo appunto era segnato alle ore 18 e diceva: «Mi avvicino per disgusti finanziari e filosofici...».

Da ciò si arguisce che il cervello del disgraziato non fosse in perfetto equilibrio e si suppone pure che il suicidio debba essere avvenuto dalle 18 alle 19.

Dopo che il medico ebbe constatata la causa della morte, il funzionario dispose per il trasporto del cadavere alla camera mortuaria degli infanti del Valentino.

Il suicida lascia una giovane vedova alla quale ieri sera fu pietosamente taciuta la tragica notizia.

Incendio

Nel laboratorio del meccanico Agnello, in un locale sotterraneo della casa n. 21 di piazza Vittorio, si manifestò un piccolo incendio prodotto dall'improvviso accendersi di alcuni trucioli. Un pompiere che per caso passava di là, avvisò per telefono la caserma centrale dei pompieri, donde subito accorse un distaccamento. In mancanza di lavoro i vigili spensero il fuoco. Andarono distrutte alcune casse da imballaggio e una macchina da cucire. Il danno può essere di 100 lire, ma il proprietario è assicurato.

Furti.

Ignoti penetrarono nell'abitazione del decoratore Caretta Giuseppe, abitante in via Stampatori 10 e vi rubarono diversi oggetti d'oro e d'argento e una cartella della lotteria Beneficenza La Mesa.

— La lavandaia Antoniotti Luigia da Settimo Torinese denunciò di essere stata derubata di un sacco di biancheria deposto su un carro lasciato incustodito in corso Palermo.

— Ignoti penetrarono nell'abitazione di Tonelli Enrico, abitante in via delle Orfane 8, e vi rubarono un anello ed un orologio con catena d'oro del valore di L. 200.

Furto di bicicletta.

Il meccanico Antonio Baracchi, d'anni 25, abitante in corso Quintino Sella 15, attraversando in bicicletta il ponte Vittorio Emanuele I, causa lo slittamento delle ruote, cadde al suolo e si produsse una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro. Risibato dai passanti ed accompagnato alla vicina farmacia Burzio ebbe una provvisoria medicazione, quindi una guardia municipale, servendosi di vettura pubblica, lo condusse all'ospedale San Giovanni dove venne medicato in modo stabile e giudicato guaribile in dieci giorni.

Il mulo... da corsa

Un mulo attaccato ad un carro a due ruote spaventossi al passaggio di un'automobile mentre transitava in corso Regio Parco presso l'antica strada di Circonvallazione, con uno strappo si liberò dal conducente, certo Paolo Fenoglio, d'anni 63, abitante in borgata Bertoulla, e si diede alla fuga. Dopo breve tratto andò ad urtare un altro carro, condotto da Giacomo Ribero, d'anni 20, pure abitante nella suddetta borgata, mandandolo contro il parapetto del canale ivi scorrente, in modo da farlo ribaltare, fortunatamente senza conseguenze. L'animale quindi proseguì la sua corsa al galoppo senza l'interno della città, ma all'angolo di via Verona, avendo rallentato l'andatura, un pompiere, che lo seguiva in velocipede, gli si parò dinnanzi, ed afferratolo per la briglia riuscì a fermarlo, consegnandolo al conducente che lo rincorreva. La fuga del mulo non causò altri inconvenienti.

Percosso da un compagno

Al San Giovanni fu medicato di leggiere contusioni il garzone muratore Giacomo Grisoglio, d'anni 18, abitante in via San Donato, 71, il quale aveva ricevuto un calcio da un compagno di lavoro. Guarirà in otto giorni.

La disgrazia del cocchiere

Il cocchiere Lorenzo Becchis, la vettura del quale fu, in via Garibaldi, urtata da un carrozzone tramviario, è venuto a dichiararci che, contrariamente al rapporto dell'autorità di Polizia municipale, egli non era affatto brillo quando gli toccò il disgraziato incidente.

Seguendo la Cronaca

"Cleopatra"
al Cinema Splendor

Un successo, e non solamente di simpatia, ottiene alla *Splendor* la film *Cleopatra* della Casa Pathé Frères. La messa in scena veramente straordinaria, i costumi studiati, l'ambiente riprodotto con fedeltà storica sono elementi che invitano il pubblico all'ammirazione ed al plauso. Con questa film, la Casa Pathé si è nuovamente e vigorosamente affermata al di sopra di tutto. L'inimitabile ed insuperabile *Cleopatra* si proietterà ancora oggi e domani alla *Splendor*.

Teatro Eden

In un programma eccezionalmente ricco ed elegante, *Heros*, il giocoliere di forza, ha trascinato il pubblico numeroso ad un plebiscito di applausi; applauditissimi tutti i numeri di canto ed attrazione, particolarmente guadagnati dalla simpaticissima «stella» *Emilia De Milani*, per la quale stasera è dedicata la serata d'onore.

Stato Civile di Torino

4 novembre 1913.

NASCITE: 25: di cui maschi 15, femmine 10.

MATRIMONI: Cavaglià avv. Maurizio con Stravegna Rina — Cerliani Edoardo con Quirico Anna.

MORTI: Novara Domenico, d'anni 58, di Ozegna, falegname, via XX Settembre, 31.

Bacchialoni avv. comm. Adolfo, d'anni 61, di Torino, primo presidente di Corte d'Appello, piazza Vittorio Emanuele, 72.

Cibrario Giovanni, d'anni 29, di Torino, operaio, via Borgo Dora, 34.

Carbone Federico, d'anni 58, di Priocca, impiegato, via Po, 45.

Quarelli Erminia ved. Rossi d'anni 70, di Vercelli, agiata, via Bertholiet, 27.

Folis Anna n. Garetto, d'anni 60, di San Damiano d'Asti, casalinga, via Orti, 6.

Bologna Vittoria, d'anni 75, di Torino, agiata, corso Regina Margherita, 98.

Corrà Maddalena ved. Ferrero, d'anni 86, di Chieri, agiata, via Ottavio Revel, 5.

Balbis Giuseppe, d'anni 73 di Collegno, negoziante, via Villa della Regina, 39.

Vinca Raffaele, d'anni 66, di San Demetrio, perlinaio, via Amedeo Avogadro, 24.

Ebano Elisabetta ved. Fantone, d'anni 41, di Revello, agiata.

Morino Giovanni, d'anni 67, di Vilo, brentatore.

Giachino Carlo, d'anni 54, di Caluso, muratore.

Cornetto Angelo, d'anni 57, di Cortandone, bett.

Gerardi Angela n. Conte, d'anni 28, di Forno Alpi Graie, casalinga.

Demaria Apollonia n. Toride, d'anni 51, di Torino, venditrice ambulante.

Pavesi Giovanni, d'anni 69, di Canelli, marmi. Bonino Lucia, d'anni 24, di Carignano, contad. Farello Francesca n. Moretta, d'anni 38, di Torino, casalinga.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 4.

Arti e Scienze

Uno spettacolo al Vittorio
pro Crociata contro la tubercolosi

Questa sera alle ore 21 avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele l'annunziato spettacolo a pro della Crociata contro la tubercolosi: si rappresenterà, per la prima volta in Torino, la maggiore delle *films* fin qui ottenute colla ricostruzione del dramma storico «Cleopatra e Marcantonio». Assisteranno allo spettacolo la principessa Bacillo e le Autorità. La Banda musicale diretta dal maestro cav. Vannutelli eseguirà la sinfonia dell'opera *Cleopatra* di Mancinelli, una fantasia sull'opera *I Maestri Cantori* di Wagner, e la *Rapsodia ungherese*, di Liszt.

"Il Conte di Lussemburgo"
all'Alfieri

Ed anche *Il Conte di Lussemburgo*, seconda operetta di presentazione della Compagnia diretta dal cav. Vannutelli, conseguì un assai lieto successo.

Il pubblico numeroso applaudì a più riprese la aperitiva dal Léhar, e volle qualche bis, graziosa anche ad un'esecuzione che trovò in Emma Vecla una interprete ricca di signorile vivacità, e nella Perretti, nel Vannutelli, nel Pompei, nel Rosa, un complesso tale da legittimare l'applauso. L'orchestra secondò bene le cure del Ricci, e se forse qualche prova di più avrebbe condotto ad una più grande precisione e ad una maggiore bellezza di coloriti, non è il caso nondimeno di domandare troppo.

Stasera *La reginetta delle rose*.

La Bohème riviata

Ieri sera non potè, per impreviste circostanze, avere luogo la prima rappresentazione di *La Bohème*. Essa è rimandata a domani, giovedì. E sabato si rappresenterà l'*Aida*.

Teatro Carignano

Questa sera, mercoledì, al Teatro Carignano, la Compagnia Cimadusio-Borelli-Piperno, darà la prima rappresentazione della nuovissima commedia in quattro atti di Donna: *La Illuminatrice*.

SPORT

AVIAZIONE

I voli del capitano La Polla a Napoli

Napoli, 4, notte.

Il capitano La Polla ha dovuto anche oggi rimandare la sua partenza per Roma, poichè lungo la costa del Tirreno persiste una fitta nebbia. Egli però ha eseguito dei magnifici voli di prova, sollevandosi a circa 800 metri e facendo una puntata su Napoli e sul paese circonvicini, allorchè, con magnifico volo *piané*, ha atterrato con un'elegante curva sul campo, l'aviatore è stato fatto segno ad una calorosa ovazione della folla accorsa. Ammiratissimi sono stati, durante le minuti, i voli impressionanti e precisi e gli stretti *virages*. Fu pure ammirato un emozionante volo *piané* a spirale, che dimostrò tutta la perizia tecnica di questo giovane pilota.

Un'altra cospicua elargizione
del comm. Borsalino
all'ospedale di Alessandria

Alessandria, 4 notte.

Il noto industriale comm. Teresio Borsalino ha eseguito a favore del reparto ginecologico annesso all'Ospedale Civile la somma di lire ventiquattromila, inviandola a disposizione del notaio cav. Giovanni Jemina, che è anche presidente della locale Congregazione di carità, onde provveda ai bisogni più urgenti del reparto stesso, che trovasi in condizioni miserrime. Il comm. Borsalino, già sommamente benemerito del locale Ospedale Civile, per avergli donato la cospicua somma di un milione per la costruzione del reparto dei tubercolotici, è ora venuto nella determinazione di erogare le 25,000 lire per essere reso conto, tepo una visita fatta alla sezione di maternità di riparazioni, ampliamenti e modificazioni che non ammettevano ulteriore dilazione. La Congregazione di carità ha ringraziato il comm. Borsalino della munifica elargizione.

Tragica fine d'una luna di miele

Roma, 4, notte.

Una grave disgrazia è toccata a due sposi a Pesaro. Ieri sera Paolo Giampaoli, di anni 19, e Dina Giunti, di anni 17, sposi da otto giorni erano a letto. Il giovane mostrava alla moglie una rivoltella e poi la deponeva sul comodino, facendo improvvisamente partire un colpo, che ferì la donna alla testa. Il Giampaoli, atterrito, credendo di avere ucciso la sposa, si è sparato un colpo alla tempia destra.

La donna invece, avendo la palla deviato per l'osso cranico, è guaribile in pochi giorni, mentre il marito è morto questa notte all'ospedale.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 4 Novembre 1913

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 710.7; ore 15: 708.5; ore 21: 708.6.
Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Temperatura minima all'aria in gradi centigradi: Massima + 12.4 Minima + 7.4
Pioggia caduta — Neve caduta al suolo del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3	+ 13.5
Temperatura minima della notte dal 3 al 4	+ 7.2
Umidità Termometrico Bagnato (corso Duca)	
Temperatura massima del giorno 3	+ 13.0
Temperatura minima della notte dal 3 al 4	+ 7.9

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella — Compagnia drammatica italiana Gandusio-Borelli-Piperno). — Ore 20,15: *La Illuminatrice* (Les Eclaireuses), commedia in quattro atti, di Maurizio Donnay. — (Novissima — 1.a Rappresentazione). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella - Spettacoli d'opera). — Ore 20,45: *Aida*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Verdi. — Ingresso L. 2.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Bertini Barbesi) — (Compagnia italiana di Opere comiche ed operette). — Ore 20,45: *La Reginetta delle Rose*, operetta in tre atti, musica del maestro R. Leoncavallo. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e C. Roselli, diretta da D. Testa) — Ore 20,45: *L'segret d'Pulcinella*, commedia in tre atti, di P. Wolff, ridotta in lingua Testa. — *Ahi! Ahi! Ahi!*, farsa. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) — Ore 20,45: *Gianduja reporter di guerra nei Balcani*, commedia-rivista. — Ingresso L. 0,40.

TEATRO VITTORIO — Ore 21: Cinematografo.

TEATRO BALBO - Spett. Varietà ore 20,45. L. 0,40.

BOEN — Spett. Varietà di 1.o ordine, ore 20,45.

KURSAAL DORIO — Concerto - Ballog.

Ieri, alle 13,30, cristianamente spirava

Giuseppe Balbis

La vedova CATERINA LIPPRANDI; i figli NATALINA col marito FRANCESCO GIOANA, GIOVANNI, MARIO, PIERINO colla consorte, MARIA, BEPPE e PAOLINA; la sorella VIRGINIA; i nipoti e parenti tutti, ne danno il triste annunzio e ringraziano quanti vorranno prender parte al loro dolore.

I funerali avranno luogo domani, giovedì. Il corteo, alle ore 9, partirà dalla nuova abitazione, Via Villa della Regina, N. 39. (A

La Corte d'Appello e la Procura Generale

compiono il doloroso ufficio di partecipare la morte del Primo Presidente

Grand'Ufficiale

Adolfo Bacchialoni

avvenuta alle ore 18 del 3 novembre 1913.

I funerali avranno luogo alle ore 15 del giorno 5 novembre, partendo da Piazza Vittorio Emanuele I, N. 22.

Torino, 4 novembre 1913. c 47828

Ieri mattina, alle 10 1/2, dopo penosa malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

AUTINO FELICITA
nata BELMONDO

Il marito CARLO coi figli, il padre Cav. CARLO, il fratello, le sorelle, i cognati e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 6, alle ore 10, partendo dalla villa propria in Val Salice, strada del Righino, 31. (c 48007

Oggi, alle ore 10 1/2, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Maddalena Corrà ved. Ferrero

Ne danno il triste annunzio i nipoti: FERRERO, RACCA, VACCARINO, MEZZENA colle rispettive famiglie e congiunti.

Torino, 4 novembre 1913.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La sepoltura avrà luogo giovedì, alle ore 10, partendo da via Ottavio Revel, N. 5. (A

UDITE BENE?

L'importante Ditta OTTL di Londra conosciuta pei suoi lavori sulla malattia d'orecchi ha pubblicato un interessante opera indicando un procedimento semplice e poco costoso per guarire radicalmente la Sordità, Ronzio d'orecchi, Rumori. Scrivete a THE OTTL Co. 91-93, (Serv. C-6) High-Holborn, London (W.C) inviando nella lettera 3 franco-bolli di 0,10 per le spese e ricevrete gratuitamente questo prezioso lavoro.

ANEMIA
Approvazione dell'Accademia di Medicina
Esigere le genuine
PILLOLE BLANCARD
SCIROPPO
Nevrosi — Isterismo — Esaurimento nervoso
DOSE { 2 a 6 pillole / 1 a 2 cucchiai al giorno
Il più attivo Ricostituente del Sangue.
SCROFOLA

Bicicletta PASCHETTA
Insuperabili per bontà, eleganza e velocità.
Pezzi staccati Accessori
Pneumatici - Materiale di costruzione. Pezzi di ricambio a prezzi fissi invariabili dalla concorrenza.
Pronta — Richiedere Catalogo gratis, indicando questo Giornale.
Eugenio Paschetta, Torino
Ang. via Genova e S Terme - Tel. 34-67

—(GINNASTICA SVEDESE)—
Iscrizioni aperte dalle ore 15 alle 18
Corso Siccardi, 13 - Dottori ZUMAGLINI e BRAVETTA

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fanno soffrire...
Gratis a richiesta Catalogo Rasoi
Ditta R. CAUDANO e C., TORINO.

CURA EFFICACE E PRONTA
dei Reumatismi - Tossi - Catarri cronici - Linfatismo - Tumori glandolari - Rinite - Faringite - Laringite cronica - Ronzio d'orecchio - Sordità - Congestività - Artritismo - Arteriosclerosi, ecc.
COLLE
INALAZIONI SECCHE SALSOIODICHE
di SALSOMAGGIORE
Sistema KOERTING (Unico in Torino)
Via Cavour, 3 (ang. via Nizza). — Inalazioni dalle ore 10,30 alle ore 11,30, dalle ore 17,30 alle ore 19. (Non
Esclusa malattie tubercolotiche ed infettive
GRATIS: Relazione dell'Ufficio d'Igiene di Bologna sulle inalazioni KOERTING.

ULTIME NOTIZIE

La risposta orale
del Ministro degli esteri di Grecia
al latore della Nota italo-austriaca

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, notte.

Un dispaccio dell'Exchange Telegraph, da Atene, afferma che la risposta della Grecia alla Nota austro-italiana sarebbe stata comunicata quest'oggi e in pari tempo fatta comunicare a tutte le Potenze. Fino a stasera a Londra però non risulta che la risposta sia stata effettivamente comunicata e qui se ne ignora il contenuto. Ma questo è facilmente presumibile dato il contegno che la Legazione greca a Londra contenne a tenere, comunicando alla Reuter nuove lamentazioni piuttosto pettegole sui metodi che, secondo il Governo ellenico, seguirebbero i commissari austriaco ed italiano nell'Albania Meridionale.

Uno di questi comunicati ufficiosi è uscito anche oggi riferendo ciò che il ministro degli esteri, signor Panas, avrebbe detto al ministro austriaco ad Atene quando quest'ultimo gli presentò la Nota austro-italiana: « Io fui costretto a dichiarare — avrebbe detto il signor Panas — che fin dal principio dei loro lavori i commissari austriaco ed italiano allo scopo di usurpare la lingua parlata nelle varie zone si credettero in diritto di interrogare donne di oltre sessant'anni di età, un procedimento che non è in conformità né allo spirito, né alla lettera delle decisioni prese a Londra. In questa circostanza era naturale che gli abitanti si mostrassero mal disposti verso i membri della Commissione, i quali inoltre credettero necessario circondarsi di larga schiera di cavas e di beys albanesi, tutta gente di cattiva riputazione, perchè furono complicati in numerosi assassinii. I commissari italiani trovando che il loro indirizzo non facilitava il loro compito, mutarono la loro tattica e, secondo le ultime informazioni, l'inchiesta tenuta nei villaggi di Voditsa e di Gostidiza procedette in ordine perfetto e con soddisfazione dei commissari.

« Io aggiunsi poi — continuò Panas — che il Governo ellenico protestava contro le accuse di aver impiegato metodi deplorevoli per terrorizzare gli abitanti, giacchè fin dal principio noi abbiamo dato ordini severi ai nostri funzionari perchè facilitassero i lavori della Commissione e queste istruzioni sono state recentemente ripetute. Ma non era però nel potere del Governo greco impedire manifestazioni di sentimenti patriottici da parte degli abitanti delle piaghe visitate dalla Commissione; in vista di ciò che avvenne a Corizza e in altre località è impossibile sostenere che le dimostrazioni filelleniche furono organizzate teatralmente. Il carattere di queste manifestazioni smentisce tali accuse. In conclusione, io osservai che se il fossero state lamentele da formularsi esse potevano venir fatte soltanto da noi. In seguito all'attitudine assunta dai Commissarii austriaco ed italiano, terminai io, la Commissione doveva tener sicura l'assistenza e l'appoggio delle autorità elleniche per il raggiungimento dei suoi scopi ».

Fin qui il signor Panas. E da precedere che la risposta greca suonerà su per giù sostanzialmente allo stesso modo. Comunque è chiaro che la Grecia desidera soprattutto la riapertura della Conferenza degli Ambasciatori, forse nella speranza di pescare nel torbido. In quanto poi al desiderio della Grecia di veder riaperta la Conferenza, sembra che essa sia infondata, almeno a quanto si dice qui a Londra, dalla sola Francia. Senonchè, per ora l'Inghilterra, dal canto suo non sembra affatto incline alla ripresa delle sedute al Foreign Office perchè non ve ne vede il bisogno.

« Per il momento — mi diceva stasera un personaggio politico inglese assai bene informato — la Nota italo-austriaca alla Grecia e la protesta della Grecia contro i metodi e i maltrattari dei Commissari sono fatti che non rivestono una gravità tale da giustificare la riapertura della Conferenza degli Ambasciatori. Nei circoli ufficiali di Londra tali fatti non possono considerarsi così gravi. In realtà vi posso assicurare che in Inghilterra nè il Foreign Office nè l'opinione pubblica condividono in alcun modo le recenti esposte a Parigi intorno alla mossa italo-austriaca e alle proteste della Grecia.

« A Parigi — conclude il personaggio inglese — si soffiano e Parigi se ne fa un gran baccano, ma per ora siate certi che tanto i singoli contrasti intorno all'Albania meridionale, quanto i clamori parigini si lasciano perfettamente calmi ».

La risposta della Grecia
è stata comunicata

ATENE, 4, notte.

La risposta della Grecia alla Nota dell'Austria-Ungheria e dell'Italia fu consegnata stamane alle ore otto.

(Ag. Stefani).

La risposta della Porta
alle proposte russo-tedesche
per l'Anatolia orientale

Costantinopoli, 4, notte.

Nei circoli bene informati si dice che la Porta ha dato una risposta all'Ambasciata di Russia e di Germania circa le proposte russo-tedesche per le riforme nell'Anatolia orientale, proposta che le fu comunicata ufficiosamente nel mese di settembre. La Porta risponde, pure in forma non ufficiale, che non poteva accettare la proposta nella forma colla quale era stata presentata ma ammetterebbe tutti i particolari del progetto. La Porta preannuncia un altro sistema di riforme che terrebbe maggiormente in conto i diritti sovrani del sultano.

La nave da guerra ottomana «Kurtenier» parte definitivamente oggi. L'incrociatore francese « Bruix » è partito per Beirut. A Costantinopoli [illegible] nave italiana « Etruria » [illegible]

Il carattere
della Nota italo-austriaca
spiegato in una Nota Reuter

Londra, 4, notte.

Secondo una informazione dell'Agenzia Reuter, comunicata alla stampa ed emanante da fonte autorizzata austro-ungarica, la Nota austro-italiana alla Grecia non ha carattere di « ultimatum » e non contiene pretese decisioni delle due Potenze relativamente a una questione che interessa tutte le Potenze. L'Austria-Ungheria e l'Italia non intendono separarsi dalle Potenze che parteciparono alla conferenza, ma, essendo le più immediatamente interessate negli affari dell'Albania, esse richiamarono l'attenzione della Grecia e delle Potenze su talune questioni importanti. Gli ambasciatori riuniti nella Conferenza di Londra decisero che, anzitutto la Commissione per la delimitazione della frontiera meridionale albanese avrebbe cominciato i suoi lavori il 1.o settembre 1913 terminandoli al più tardi il 30 corrente. In secondo luogo i territori attribuiti all'Albania dovrebbero essere sgombrati il 31 dicembre p. v. L'Austria-Ungheria e l'Italia non fecero che ricordare tale decisione degli Ambasciatori, avendo la convinzione che talune influenze sarebbero intervenute per ritardare l'opera della Commissione per la delimitazione della frontiera meridionale albanese oltre i termini fissati dalle Potenze. L'Austria-Ungheria e l'Italia non possono permettere un tale ritardo. La Nota austro-italiana non ha altro scopo che ottenere che la questione non si trascini più a lungo e richiama la Grecia all'osservanza dei limiti di tempo prescritti dalle Potenze.

(*Agenzia Stefani*).

Una tumultuosa seduta
alla Camera ungherese
L'ostruzionismo dell'opposizione — Deputati deferiti alla Commissione disciplinare — La guardia chiamata nell'aula.

Budapest, 4, notte.

L'Opposizione entra nel Palazzo della Camera, ma si trattiene, per ora, soltanto negli ambulacri. Su proposta della Commissione disciplinare, viene inflitto ai deputati Rath, Sentivany e Merko, una nota di biasimo e registrata nel protocollo. Dopo l'approvazione di due piccoli progetti di legge, la Camera procede alla discussione della riforma delle Corti di Assise. Il relatore Niamessny prende la parola. L'Opposizione entra allora nell'aula ed occupa il suo posto.

Il conte Apponyi chiede la parola. Il relatore Niamessny continua il suo discorso e raccomanda l'approvazione del progetto. Il conte Apponyi, a nome di tutti i partiti d'Opposizione, dà lettura di una dichiarazione, in cui si dice che i partiti stessi mantengono fermo il punto di vista di massima, secondo il quale ritengono impossibile una discussione normale parlamentare nella Camera attuale; che perciò non parteciperanno alle sedute di essa. Tuttavia, i partiti d'Opposizione reputano loro dovere di approfittare del diritto di parola garantito dal vecchio regolamento, quando la Costituzione, le pubbliche libertà e gli interessi vitali della Nazione vengono minacciati da un grave pericolo, e se essi vedono la necessità di richiamare l'attenzione della Nazione sui pericoli materiali e morali che la minacciano.

Il Presidente richiama il deputato Suemegy tre volte all'ordine; dopo di che propone che il deputato sia consegnato alla Commissione disciplinare. La proposta del Presidente viene approvata dalla maggioranza. (*Vivi rumori da parte della Sinistra*).

Il deputato Benedek critica nel modo più severo il progetto. La discussione viene sospesa. Il Presidente propone di tenere la prossima seduta domani, per continuare la discussione odierna. Il deputato Lovaty dichiara che non accetta la proposta del Presidente. Questi invita il deputato stesso a formulare le sue proposte a proposito della discussione dell'ordine del giorno, e gli toglie infine la parola. (*Vive approvazioni a Destra; clamorosi rumori a Sinistra*).

Il Presidente dà [illegible] la parola al deputato Illes, del partito del lavoro. Il deputato Lovaty continua però il suo discorso, dopo che Illes ha ripreso il suo posto. I rumori continuano. Allora il Presidente, fra i continui rumori, sospende la seduta e lascia il suo posto.

Dopo 15 minuti, il Presidente Becethy rientra nell'aula, e fra il continuo baccano, dà la parola al deputato Samuessamy. Invece di questi, si alza il deputato Lovathy, che continua il suo discorso violentissimo. (*Rumori e proteste a destra; grida di « eilen » a Sinistra*).

Il Presidente non riesce a farsi udire, e suona continuamente il campanello, infine, il Presidente dichiara che applicherà al deputato Lovaty le sanzioni del regolamento, e sospende nuovamente la seduta. Intanto, i rumori continuano. Il Presidente fa chiamare il comandante della guardia parlamentare e gli ordina di allontanare dall'aula i deputati Lovaty, Giovanny, Just e Desiderio Abraam. Dopo alcuni minuti entrano nell'aula le guardie parlamentari, con a capo il colonnello Horvath. Le guardie formano cordone intorno ai banchi dell'Opposizione e la maggior parte dei deputati di Sinistra esce l'aula. Il tenente-colonnello Horvath invita il commissario dell'aula a designargli i tre deputati che devono allontanare. Siccome, però, detti deputati non si trovano più nell'aula, la guardia parlamentare esce.

Il Presidente Becthy rientra nell'aula e ordina che i deputati Lovaty, Just e Abraam, i quali non abbiano ancora potuto prendere la discussione, non devono più assistervi, avendo violato il regolamento. Viene deferita alla Commissione disciplinare. Anche questa proposta viene approvata.

Si approva, quindi, l'ordine del giorno della prossima seduta, secondo la proposta del Presidente. La seduta è poi tolta.

La riapertura
della Camera francese
con un voto contrario al Governo
Segni di giornale di battaglia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

Oggi si è aperta la Camera francese e fino dalla prima seduta il Gabinetto Barthou è stato posto in minoranza in un voto sulla precedenza della mozione Groussier, tendente ad iscrivere come primo argomento dell'ordine del giorno la riforma elettorale.

Il Ministero ha dovuto per il primo rimanere sorpreso nel vedere la maggioranza formarsi contro di lui. Il Gabinetto non aveva, in verità, posto la questione di fiducia sulla precedenza della mozione Groussier, ma il suo insuccesso, avvenuto fin dal primo giorno in cui il Gabinetto si presenta ai deputati, sembra a molti un cattivo presagio per le battaglie che il Governo dovrà in seguito sostenere. Queste battaglie saranno, naturalmente, più ardenti durante la discussione della riforma elettorale, che fece già una volta naufragare il Gabinetto Briand, e durante la discussione delle nuove tasse e del nuovo prestito per le spese militari e navali, per la guerra marocchina, per la ferma dei tre anni, ecc.

Ecco come si è svolta la seduta, sotto la presidenza dell'on. Deschanel.

Appena aperta la seduta, il ministro delle Finanze, Carlo Dumont, presenta, fra grandi rumori, il progetto di legge pel bilancio del 1914.

Voci ironiche all'Estrema Sinistra: — Leggete, leggete!

Con una rapida votazione il progetto è rinviato agli Uffici della Camera, che devono nominare la Commissione di bilancio.

Il presidente invita quindi la Camera a stabilire il suo ordine del giorno.

La relazione dell'on. Groussier

L'on. Groussier, deputato socialista, relatore della riforma elettorale, ascende alla tribuna. Egli è salutato da grandi applausi dai deputati proporzionalisti, e chiede l'iscrizione in testa all'ordine del giorno del progetto di legge relativo alla riforma elettorale ed alla rappresentanza proporzionale. « Tutte le opinioni — egli dice — sono state espresse, tutti i voti essenziali sono stati emessi. Bisogna ora che la Camera si pronunci. Essa ha deciso con voti solenni e reiterati che non andrà alle nuove elezioni legislative del 1914 col sistema attuale di scrutinio ». (*Applausi*).

Thierry Cazes grida: — Evviva lo scrutinio di circondario! (*Applausi a Sinistra; rumori su diversi banchi*).

« Io chiedo al Governo — esclama il signor Groussier — di dichiarare se crede o no venuto il tempo di regolare questa questione.

Il signor Dessoye, relatore della Commissione dell'insegnamento chiede che i progetti di legge scolastici e di difesa laica siano iscritti in testa all'ordine del giorno conformemente alle decisioni dei capi dei gruppi.

Thierry Cazes sale alla tribuna e si associa a Groussier nel chiedere la precedenza della discussione sulla riforma elettorale.

« Noi siamo — dice — alla vigilia delle elezioni e bisogna che il paese si pronunci al riguardo.

Parla Barthou

Dopo un breve intervento del socialista Vaillant che chiede sedute speciali per le leggi sociali, il presidente del Consiglio Barthou sale alla tribuna.

In questo momento viene accesa per la prima volta la nuova illuminazione della Camera dei deputati. Questa novità sospende per un momento l'attenzione dei deputati che si abbandonano ad applausi all'indirizzo dei questori della Camera per la opportuna innovazione.

Barthou incomincia dicendo che la Conferenza dei presidenti di gruppo che si è riunita questa mattina ha deliberato di far discutere prima di ogni cosa le leggi scolastiche.

« Il Governo — esclama il ministro — non si oppone alle sue decisioni nel suo insieme. Come ministro dell'istruzione pubblica, come capo del Governo ed in nome dei colleghi, chiedo alla Camera di discutere innanzitutto la legge scolastica. (*Movimenti diversi a Destra*).

« Domando — prosegue Barthou — che questa discussione segua senza interruzione... ». (*Vivi a Destra*).

Barthou riprende:

« Il Governo ha dichiarato parecchie volte che dava a questa questione un'importanza considerevole. Egli resta coerente a se stesso. La Camera potrà quindi tenere sedute speciali per le leggi sociali e per la questione delle limitazioni proporzionali. Il Governo chiede la discussione immediata non appena sarà stata riferita la relazione della Commissione del bilancio. Inoltre bisogna aumentare la paga degli ufficiali e dei sottufficiali: il Governo ha preso un impegno su questo punto... ».

Generale Pedoya: — Impegno formale!

Barthou: — **Avete ragione! E' una questione che unisce il sentimento della giustizia a quello della difesa nazionale.**

La replica di Groussier

Appena il presidente del Consiglio è sceso dalla tribuna l'on. Groussier ne risale. Dai banchi dei proporzionalisti si applaude nuovamente a lungo.

« Io credevo — esclama — che il Governo avrebbe almeno parlato di iscrivere fra i progetti urgenti la riforma elettorale. Esso invece non ne ha nemmeno parlato. Per noi che restiamo fedeli agli impegni che abbiamo preso (*Vivi applausi sui banchi proporzionalisti*), mi chiedo alla Camera di far onore al suo voto e mettere in testa all'ordine del giorno **la riforma elettorale ».**

Barthou fa osservare che è impossibile durante questa legislatura realizzare l'accordo fra Camera e Senato su questa legge. In conseguenza crede sia il caso di mettere da parte questa discussione: per il momento spetta al paese di pronunciarsi al riguardo.

Groussier insiste ed il presidente mette ai voti la sua proposta di iscrizione al N. 1 dell'ordine del giorno della legge elettorale. La proposta Groussier è approvata con 291 voti contro 223.

L'on. Dessoye chiede che si iscriva subito dopo la riforma elettorale la legge scolastica.

Barthou: — Il Governo approva questa proposta!

Si procede ad una nuova votazione e la proposta Dessoye è approvata con 441 voti contro 123.

Le votazioni sono molto commentate.

Il nuovo Regno

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 4, notte.

Il giornale « Leggi e Decreti di Monaco » 4 novembre, pubblica la legge della Reggenza approvata il 30 ottobre dalla Camera dei deputati di Baviera e nella odierna seduta dalla Camera di Consiglio dell'Impero. Così la legge entra oggi in vigore. Nella odierna seduta della Camera di Consiglio dell'Impero il progetto è stato accolto senza discussione alla unanimità. L'ex-presidente, ministro Cuilskeln, come relatore del progetto, prima di metterlo in votazione, fece un breve discorso sottolineato da generali approvazioni e nel quale ha detto fra l'altro:

« Durante il proficuo governo del Reggente Leopoldo un desiderio del popolo rimase incompiuto: il popolo chiedeva un re e avrebbe veduto volentieri la corona del Regno sul capo del Reggente Leopoldo cui fu fatta più volte questa proposta, ma il vecchio Reggente ha sempre rifiutato. Dobbiamo salutare con gioia il fatto che il Principe Reggente Luigi si sia deciso ad accettare la corona del Regno di Baviera ».

Stati Uniti e Messico

Anche Huerta
smentisce "l'ultimatum,,
e afferma che non si dimetterà

(Servizio speciale della Stampa)

Messico, 4, notte.

La notizia dell'*ultimatum* degli Stati Uniti al generale Huerta si diffuse ieri sera, ma venne subito smentita. Ne ho avuto un diniego personale dal rappresentante stesso degli Stati Uniti in questa città.

Ormai è impossibile vedere il presidente Huerta, il quale da sabato scorso si è chiuso nel palazzo nazionale ed ha ricevuto soltanto varii membri del Corpo diplomatico e del suo Governo, oltre ad alcuni amici personali. Non ha voluto ricevere alcun altro visitatore; ogni tentativo di ottenere un colloquio con lui sulla situazione del Messico è riuscito vano. Il generale Huerta si è anche rifiutato di rispondere a tutte le domande inviategli per iscritto. I suoi amici più fidati dicono che il generale Huerta è convinto che il presidente Wilson ed il ministro Brian favoriscono il generale Carranza. Huerta crede pure che gli Stati Uniti si serviranno dei ribelli del generale Carranza per cacciarlo dal potere. Egli ha dichiarato inoltre che, qualora un *ultimatum* gli fosse inviato dagli Stati Uniti nei termini di quello di cui si è sparsa ieri la voce, si rifiuterebbe di dimettersi, pure essendo sicuro che gli Stati Uniti interverrebbero immediatamente.

Quale sarebbe il piano di Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Washington, 4, notte.

Il ministro degli esteri Brian, parlando oggi per la prima volta sulla situazione del Messico, ha smentito la notizia dell'*ultimatum* inviato dal Governo nord-americano al generale Huerta. Il ministro convocò al suo Dicastero nel pomeriggio di oggi tutti i corrispondenti dei giornali ed i rappresentanti dei grandi fogli della capitale e raccomandò loro di dare alla smentita la più larga pubblicità.

« Non voglio dire di più — concluse il ministro — e mi sento giustificato in questa mia reticenza data la gravità della situazione ».

I giornalisti chiesero allora al Brian se il presidente Wilson aveva inviato qualche comunicazione al generale Huerta, ma il ministro si rifiutò di rispondere e si limitò alla smentita del preteso *ultimatum*.

Il dottor Wilson si trova a Prince Town, nel New Yersey, per funzioni politiche. Interrogato intorno al preteso *ultimatum*, anch'egli si rifiutò di dare una risposta.

Ho da buona fonte che una dichiarazione del presidente Wilson sulla politica che egli intende seguire verso il Messico è imminente. Vengo pure informato che la ragione per la quale il Presidente degli Stati Uniti non ha ricevuto il signor Pisquieira, inviato dal generale Carranza, — capo degli insorti messicani, — che gli aveva chiesta un'udienza, sta nel fatto che il presidente Wilson attende di ora in ora il rapporto d'un suo rappresentante inviato presso il Carranza, e desidera quindi prendere visione di questo rapporto prima di ricevere l'inviato del generale Carranza stesso. Pare fuori dubbio che l'indirizzo del Presidente degli Stati Uniti sarà quello di appoggiare i costituzionalisti. Qualora questo mezzo non avesse successo, il presidente Wilson si deciderebbe per l'intervento diretto.

Benchè [illegible] ufficialmente smentito che si pensi all'intervento, posso assicurarvi che l'intervento è certo qualora le circostanze lo richiedano. Intanto l'Esercito e la Marina sono tenuti pronti per un'azione immediata.

(*Daily Chronicle*).

Grave incidente
durante una dimostrazione a Napoli
Tredici persone ustionate

Napoli, 4, notte.

Stasera in piazza Guglielmo Pepe vi è stata una dimostrazione in favore dell'on. Lucci, nuovo deputato socialista di Napoli. Dalla casa dell'avv. Ammendola sono stati accesi dei bengala e dei razzi. Uno di questi razzi è improvvisamente scoppiato ed è andato ad urtare contro una lampada elettrica che sta di fronte al balcone. La lampada a sua volta si è frantumata ed i vetri si sono riversati sulla folla provocando immenso panico. I feriti caduti avviluppandosi una forte corrente che [illegible] tredici persone, fra le quali alcune gravemente.

I rappresentanti dei partiti popolari romani
deliberano
un gran corteo di protesta per domani

Roma, 4, notte.

All'iniziativa dell'Associazione anticlericale « Giordano Bruno », nella sede del Partito socialista riformista italiano questa sera ha avuto luogo un'adunanza dei rappresentanti di tutti i Partiti democratici, alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei socialisti rivoluzionari, dei socialisti riformisti, dei radicali e dei repubblicani di ambedue le tendenze. La presidenza dell'assemblea venne data all'ex deputato di Rudinì, Podrecca. Scopo dell'adunanza era di escogitare i mezzi per protestare contro la partecipazione della teppa alle competizioni politiche nella Capitale. Furono pronunciati parecchi discorsi e, dopo una discussione lunga ed animata, fu deliberato per giovedì prossimo un gran corteo di tutti i Partiti popolari romani, in segno di protesta contro tale partecipazione della malavita romana. Fu deliberata inoltre la sospensione generale del lavoro durante il periodo del corteo.

Un'altra dimostrazione alla Spezia

Spezia, 4, notte.

Stasera, un centinaio di ragazzi, sobillati dagli avversari dell'on. Olandini, tentò una nuova dimostrazione pro blocco, radunandosi in piazza del Municipio. Le guardie accorsero, li dispersero, ma i dimostranti si riunirono recandosi alla sede del Comitato elettorale pro Olandini, tentando di sfondare la porta di entrata. Sopraggiunti gli agenti, nuovamente li dispersero. Queste sterili dimostrazioni, provocate dai fautori dell'Amministrazione bloccarda, sono severamente giudicate dalla cittadinanza.

Il Circolo Pro Cuneo ringrazia
per l'offerta di un Collegio palermitano
a Galimberti

Un commento del "Giornale di Sicilia,,

Palermo, 4, notte.

Il « Giornale di Sicilia » riceve da Cuneo la seguente lettera: « Questo circolo, sorto da tempo per gli interessi generali di Cuneo, ha appreso con entusiasmo la notizia della proposta di codesto diffuso quanto autorevole giornale, dalla S. V. Ill.ma così patriotticamente diretto. Qualunque sia per essere la decisione del popolo palermitano, resta però sempre il fatto del mirabile slancio di italianità provocato all'indomani di una sconfitta che qui tutti gli onesti giudicano offuscare ogni vittoria. La proposta del « Giornale di Sicilia » ne onora Cuneo, ancora [illegible] più la capitale dell'isola che accoglieva i Mille. Il vice presidente del circolo « pro Cuneo » — F.to Dott. Barbero Domenico ».

A questa lettera il giornale aggiunge il seguente commento: « Appunto, qualunque sia per essere la decisione del popolo palermitano e degli elettori del 1.o collegio, i quali hanno rivendicato il proprio diritto di provvedere come meglio crederanno alla dignità del collegio, fatto segno ad innumerevoli appelliti, resterà sempre l'affermazione di italianità da noi compiuta a nome della grande maggioranza dei siciliani, offesi dal sospetto diffuso intorno alla saldezza della loro fede unitaria. Diciamo ancora una volta: noi abbiamo inteso opporci con la nostra libera voce alla campagna di denigrazione condotta contro i siciliani dagli organi inspirati da Palazzo Braschi per un'indegna manovra elettorale. Il Governo voleva ad ogni costo impedire la vittoria di Nasi e dei candidati socialisti e democratici a lui più ostili. Per giustificare le violenze che premeditava di compiere nell'isola, stringeva questa da una catena di navi, corazzate e diffondeva per mezzo dei suoi organi un grande allarme in tutta l'Italia facendo credere che da noi per il primo esperimento del suffragio universale sarebbe avvenuta una orgia di sangue. Ciò è tanto vero che i più importanti giornali continentali, ingannati dalle voci sparse da Palazzo Braschi, inviarono frettolosamente a Palermo redattori per assistere alle preannunziate convulsioni regionalistiche della nostra folla. Eppure niente era avvenuto che giustificasse gli allarmi governativi, l'occupazione militare dell'isola ed il suo blocco navale. Niente avvenne, o avvenne infinitamente meno di ciò che, senza suscitare preoccupazioni di sorta, accadde altrove.

« Noi abbiamo inteso opporci ad una tale campagna servilmente giolittiana, che poteva creare uno stato d'animo pericoloso al di là e al di qua del mare e che avrebbe non fosse altro rinnovato le leggende nate attorno a quella sete di giustizia, che è in tutti noi, e che gli interessati han chiamato successivamente « regionalismo » e « separatismo ». Insieme abbiamo inteso opporci a varie speculazioni politiche su queste leggende che bisognava una buona volta affrontare per distruggerle, e che bisognerà per sempre sfatare distruggendo sul nascere le manovre di quanti mirano, per proprio tornaconto, a perpetuarle. Perciò abbiamo detto ai confratelli ingannati nella loro buona fede dalle manovre giolittiane, che non del fenomeno Nasi soltanto si deve parlare, ma sopratutto del fenomeno Giolitti. Perciò, sapendo d'interpretare il sentimento e il pensiero della grande maggioranza dei siciliani, agli elettori del primo collegio, che avevano il giorno innanzi, sul nome di Nasi, cioè di un siciliano, fatto la loro rivolta ai metodi del Governo giolittiano, abbiamo detto: « Date alla vostra rivolta, che è la rivolta di tutta l'isola, al malgoverno, un significato su cui non possa cadere sospetto, su cui non possano diffondersi equivoci: eleggete Galimberti, anche lui caduto, anche lui stato violentemente scacciato da Montecitorio per volontà di Giolitti. Eleggendo Tancredi Galimberti, piemontese, voi direte ancor più chiaramente al Governo e ai suoi organi, che vi hanno dato il grazioso appellativo di castagnari, che la Sicilia non è regionalista e tanto meno separatista, che essa domanda soltanto di non esser considerata come una regione conquistata dagli uomini che stanno al Governo ». Con questo abbiamo fatto il nostro dovere ed ora lasceremo agli elettori del 1.o collegio il raccogliere o di respingere la nostra proposta, di farla propria ovvero di renderci circo strumento delle ambizioni che attorno ad essi si affollano, se potessimo disinteressarci di queste senza tradire gli interessi e il decoro della città. Ma noi non siamo al nostro posto per approvare o disapprovare i fatti compiuti: ci siamo anche per diffondere quelle idee e quei sentimenti che abbiamo conforiati dal consenso della grande maggioranza dei siciliani per impedire, finchè è nelle nostre forze, il danno materiale e morale del paese, in cui svolgiamo con intensa amore e con indipendenza di giudizio il nostro compito ed è perciò che sentiamo di non poterci disinteressare delle sorti del 1.o collegio; è perciò che non ce ne disinteresseremo ».

Crisi comunale anche a Venezia?

Venezia, 4, notte.

Le elezioni politiche stanno per far sentire la loro ripercussione anche sulla nostra Amministrazione civica. Dato che i voti raccolti dai candidati socialisti e radicali nei tre Collegi della città sono complessivamente superiori a quelli raccolti dai candidati conservatori, alcuni assessori dell'Amministrazione co-sottoscritta hanno manifestata l'intenzione di rassegnare le loro dimissioni. Dopo lunga discussione, la Giunta prese la determinazione di convocare la maggioranza consigliare per deferire ad essa la definitiva risoluzione.

Il commiato di Briccola
dagli ufficiali e dai notabili di Bengasi

Bengasi, 4 notte.

Stamane il Governatore, generale Briccola, ricevette alle ore 10 i capi-servizio e alle 11 i notabili arabi da cui si accomiatò. Alle ore 17 il generale Briccola ricevette gli ufficiali del Comando presentati dal Capo di Stato Maggiore Bongiovanni e alle ore 18 gli impiegati civili presentati dal Segretario Generale Salvatori, che gli espresse gli omaggi e gli offerse una splendida pergamena con nobilissime parole per l'opera compiuta.

(*Stefani*)

Il suicidio del campione italiano di nuoto

Genova, 4, notte.

Mario Massa, veronese, il noto campione italiano di nuoto, nel pomeriggio d'oggi, nel viale delle Palme, a Nervi, si esplose un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Il disgraziato giovane venne trasportato all'ospedale di Nervi, ove dal chirurgo primario gli vennero apprestate le cure più urgenti. Il giovane versa in condizioni gravissime e molto probabilmente non riuscirà a passare la notte. Le cause del suicidio si ignorano. Il Massa doveva partecipare in questi giorni ad un'importante gara di nuoto in Germania.

Una catastrofe ferroviaria
presso Parigi
50 morti e 100 feriti
I due treni in fiamme

(*Servizio speciale della Stampa*).

PARIGI, 4, notte.

Il treno postale N. 11, partente dalla Gare de Lyon alle 8,40 della sera, si è scontrato, vicino alla Stazione di Melun, in un binario, col treno N. 2, proveniente da Nizza e da Marsiglia, il quale doveva arrivare a Parigi alle 10. La catastrofe ebbe luogo verso le 9 di sera.

All'ora attuale si contano cinquanta morti ed un centinaio di feriti. I due treni, che sono venuti in collisione, hanno preso fuoco, e immense fiamme si scorgono nella oscurità della notte. Appena fu annunziata la catastrofe, un treno di soccorso è stato formato alla Stazione di Lione, ed è partito alle 10,30, portando molti militi e moltissimo materiale medico.

Sono partiti pure, con questo treno di soccorso l'ingegnere in capo signor Berland, il direttore del controllo, signor Parent, l'ingegnere Gauthier ed altri funzionari.

La circolazione dei treni è interrotta sulle linee Parigi-Nizza-Marsiglia e Parigi-Ginevra: i due treni in fiamme ostruiscono i binari: i treni si fanno deviare sulla linea di Nevers, donde raggiungono la linea principale per giungere a Parigi.

Nel momento in cui si telefona la prima notizia dell'orrenda catastrofe, si attende il ritorno del treno di soccorso. La Prefettura di Polizia, prevenuta, ha fatto organizzare un servizio d'ordine alla stazione di Lione, composto di guardie del 12.o mandamento e di guardie municipali. Nessuna persona, all'infuori dei viaggiatori in partenza, entro nella stazione. Una grande folla si ammassa nei pressi della stazione e moltissime persone attendono ansiosamente notizie perchè hanno parenti in viaggio.

I primi particolari

PARIGI, 5, mattino.

Il treno N. 11 era formato da tre vagoni di posta, contenenti il corriere di Lione e della Svizzera, e di tre vetture, in cui si trovavano una quarantina di commessi ambulanti. Il treno rapido di Marsiglia portava verso Parigi parecchie centinaia di viaggiatori.

Fu dinanzi al posto di segnalazione, situato ad alcune centinaia di metri dalla Stazione di Melun, dal lato di Lione, che i due treni si incontrarono. L'urto fu terribile. La macchina del treno postale correva a tutto vapore. I primi vagoni del diretto andarono a schiacciarsi contro la fila delle altre vetture, che non tardarono a prendere fuoco. In breve tempo le fiamme raggiunsero il treno postale.

Intanto, dalla Stazione di Melun gli impiegati si precipitavano sul luogo della catastrofe, e quei primi arrivati furono testimoni di uno spettacolo orrendo. Parecchi viaggiatori, che avevano potuto uscire dai vagoni, correvano, terrorizzati, lungo il binario, tra grida di dolore, di spavento, tra lamenti, che venivano dalle macerie. I tristi bagliori dell'incendio sollevano, solcavano e rischiaravano un cumulo di rovine, di sofferenze atroci.

Appena informato della catastrofe, il Prefetto si recò sul luogo, accompagnato dal Segretario Generale della Prefettura, e prese la direzione dell'opera di salvataggio. La truppa, subito richiesta, cooperò attivamente a tale lavoro. Tutti i medici della città sono stati requisiti; altri sono stati fatti venire da Fontainebleau.

50 morti
e moltissimi feriti
in una catastrofe ferroviaria

Rio Janeiro, 4, notte.

Due treni carichi sono venuti a collisione sulla linea Mogyana. Cinquanta persone sono state uccise. Vi è un gran numero di feriti che furono trasportati all'ospedale di San Paulo.

Il regolamento per gli esami
nelle Scuole medie e normali

Roma, 4, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento in applicazione della legge 1912 per gli esami nelle scuole medie e normali.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzio Giovannni, gerente.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

Sindacato

4 Novembre 1913

Rendita Italiana 3 50 (1906) fine: apertura 99 90; chiusura 99 975; massimo 99 975; minimo 99 90.

Rendita Italiana 3 50 (1906) contanti: massimo 99 65; minimo 99 625.

Obbligazioni Ferroviarie: massimo 319 50; minimo 319.

Azioni Banca d'Italia: apertura 1487; chiusura 1490; massimo 1490; minimo 1486.

» Banca Commerciale: apertura 824; chiusura 823; massimo 826; minimo 823.

» Credito Italiano: chiusura 537; massimo 537.

» Bancaria Italiana: chiusura 95 50; massimo 96; minimo 95 50.

» Banco Roma: chiusura 104 50; massimo 104 50.

» Ferrovie Meridionali: apertura 517 50; chiusura 518; massimo 518 25; minimo 517 50.

» Navigazione Generale Italiana Rubattino: apertura 406; chiusura 406; massimo 407; minimo 405.

» Fiat: apertura 115; chiusura 114 75; massimo 115; minimo 114 75.

» Italia: chiusura 46; massimo 46.

» Sicule: chiusura 610; massimo 610.

» Zuni: chiusura 91; massimo 91.

Cambi e valute

Francia 100 775 — Svizzera 100 60 — Londra 25 985.

Cronaca di Borsa

Sensibile depressione generale, tranne per la Rendita, che ha sempre un notabile contegno.

I Bancari, in particolar modo, furono aggrediti, e specialmente la Banca Commerciale, per quanto si potesse notare qualche compera buona, ma troppo modesta di fronte all'abbondanza di offerte.

Ogni arrivo in «corbeille», dal telefono portava nuovi depressamenti, e si chiuse ai minimi.

I Cambi, trattati sempre fuori «corbeille», ma goduti, appaiono sul listino ufficiale, meno il Germania, che però valeva, come ieri, 124 35.

Prezzi nominali 4 Novembre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

Ferroviarie precomunque le Linee dalle Soc. escr. le reti Medit., Adriat. e Sicula (escl. le 3 50 0/0 Legge 27 aprile 1905 n. 184 privil.

Strade ferrate Meridionali (Vedi contanti) 300 —

Strade ferrate Romane 3 0/0 . . . 300 —

Ferrovia Marmirana 5 0/0 . . . 500 —

Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 300 —

Strade ferrate Sarde 3 0/0 . . . 300 —

Strade ferrate Calabro-Sicule 3 0/0 . . 300 —

Strade ferrate Sarde (nuova Rendizione 1916) (E. decreto 6 agosto 1916) 3 0/0 . . . 300 —

Id. id. id. serie C (La emissione 1885) . . 300 —

Id. id. id. serie C (2a emissione 1888) . . 300 —

Prestiti.

Città di Napoli 5 per cento . . . 90 —

Cartelle.

Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0 497 50 — 4 1/2 0/0 . . . 504 50

Id. id. 3 1/2 0/0 483 — Id. id. 4 0/0 . . 492 —

Fond. Rurale 3 75 0/0 . . . 500 Id. id. 4 1/2 0/0 . . 495 —

Italia 3 1/2 0/0 . . . 491 — 500 Fond. Monte Pa-

500 Fond. C.R. Var 3 75 404 — schi di Siena 3 1/2 0/0 . . .

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

Banca d'Italia . . . .

Banca Commerciale Italiana . . . .

Credito Italiano . . . .

Banca di Roma . . . .

Banca di Torino (interessenze) . . . .

Banca Finanziaria e Industriale Torinese 112

Società Anonima Ital. Credito Provinciale 163

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali . . . .

» id. id. Secondarie Sarde . . . .

» id. id. Sicule . . . .

» id. id. Mantova-Modena . . . .

» id. id. Nelle . . . .

» id. id. Piacenza (1a emissione) . . . .

» id. id. id. (2a emissione) . . . .

San Rigolfo Omn. Ital. Fiorio e Rinaldi . . . .

Soc. Torinese Tramways e Ferrovie . . . .

Società Anonima Tramways Vercellese . . . .

» id. Ferroviaria Vomero . . . .

» id. Romana Tramways-Omnibus . . . .

» id. Navigazione Alta Italia (Turbine) . . . .

» id. di Navigazione Lloyd Italiano (Genova) . . . .

» id. Lloyd Sabaudo . . . .

Luce ed elettricità.

Società Italiana per il Gas . . . .

» id. Consumatori Gas-Luce . . . .

» id. Elettricità Alta Italia . . . .

» id. id. di applicazioni elettriche . . . .

Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . . . .

Società Officine elettriche genovesi . . . .

» id. Unione Esercizi Elettrici . . . .

» id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . . .

Industrie meccaniche.

Società Officine di Savigliano . . . .

» id. Ferriere Italiane (Roma) . . . .

» id. Ansaldo Officine già Piatto . . . .

» id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) . . . .

» id. Ferriere Piemontesi già Vendel & C. . . . .

» id. Fonderie di cavalletti (Rebuffo e C.) . . . .

» id. Siderurgica di Savona . . . .

» id. Fabbriche Italiane di Lima . . . .

» id. Acciaierie di Terni . . . .

» id. Italiana dei Forni (Genova) . . . .

» id. Ansaldo, armstrong e C. (Genova) . . . .

» id. Alti Forni Orgosolai . . . .

» id. Milanese Industrie mecean. (Milano) . . . .

» id. Industrie Metallurgiche «Torino» . . . .

» id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . .

» id. Officine Meccaniche Reggiane . . . .

» id. Bambiero F. . . . .

Industrie delle Automobili.

Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . . . .

» id. S. Ziat. costruz. autom. (Ziata) (a.) . . . .

» id. Automobili Rapid . . . .

» id. Garage Carrozzeria Automob. Alfieri . . . .

» id. Officine Sesto S. Giovanni (Carcano) . . . .

» id. Officine Turkheimer per autom. avvi. . . . .

» id. Fiat-San Giorgio . . . .

» id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) . . . .

» id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) . . . .

» id. Fabbrica Automobili «Italia» Torino . . . .

» id. Ceirano Automobili «Genia» . . . .

» id. Carrozzeria Automobili Taurus . . . .

» id. Piemontese Automobili S. P. A. . . . .

Industrie chimiche.

Società Carbone di calcio Roma . . . .

» id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . . . .

» id. Up. st. prod. e fabbr. esse. chimici . . . .

» id. Fabbrica vernici A. Turinetti . . . .

» id. Industria Italiana (Milano) . . . .

» id. Ammoniaca Italiana . . . .

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino . . . .

» id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro» . . . .

» id. Molini e Pastifici Pantanella (Roma) . . . .

» id. Italiana del Glucosio artificiale . . . .

» id. «Eridania» di Genova . . . .

» id. Zuccherifici Ferraresi . . . .

» id. Romana Fabbrica Zucchero . . . .

» id. Stabilimento Fratelli Marzocchi . . . .

» id. Fabbrica prod. e conf. Venezi e C. . . . .

» id. Distilleria Italiana (Vigliano) . . . .

» id. Ital. Ind. zucchero indigeno . . . .

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana . . . .

» id. Cartiere Meridionali . . . .

» id. Manifatture Lane Bergamasche . . . .

» id. Calci Cemb. . . . .

» id. Anonima Pellami e Cuoi. . . . .

» id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . . . .

» id. Id. Tessuti stampati (Chieri) . . . .

» id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna) . . . .

» id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . . . .

Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) . . . .

» id. Gherardi Ghiardini . . . .

» id. Cotonificio Piemontese . . . .

» id. Cotonificio Valli di Lanzo . . . .

» id. Fratelli De-Marzoris e C. (Milano) . . . .

» id. Talco e grafiti Val Chisone . . . .

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 18:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 15: Consolidato 3 50 0/0 cont. 99 60 — Id. id. fine mese 99 30 — Id. id. (1902) cont. 98 — Id. id. id. fine mese 98 25 — Ferrovie Mediterranee 236 — Credito Italiano 537 — Banca Commerciale 824 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 98 — Banca d'Italia 1486 — Lanificio Rossi 1447 — Cotonificio Cantoni 348 — Navigazione Generale 405 — Raffineria Zuccheri 306 — Rend. stabili 885 — Azioni costruzioni Venete 116 — Acciaierie Terni 1505 — Savona 146 — Fiat 147 — Ansaldo 276 50 — Industrie Zuccheri 258 — Cotonificio Veneziano 45 — Ferrovie Meridionali 518.

Cambi: su Berlino 124 30 — Francia 100 75 — Londra 25 475 — Svizzera 100-52.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 16:

Accentuasi la reazione. Continuano (assenti le vendite, e la quota si va spezzolando pei diversi comparti. Bancari e Meccani. Ferroviari resistono. Offerte le Rubattino. Dei Saccariferi, in nuova reazione l'Eridania; debole la Raffineria; resistente l'Industria. Ribassisti e Molinari offerti. Marconi meno fermi. Cambi più resistenti.

Rendita 99 90, 99 80.

Banca 1490, 1496 — Cambi 800, 804, 808 — Credito 540 — Mercantile 675 — Banco Roma 104 — Meridionali 517, 518 — Molini 288, 290 50 — Rubattino 406, 408 — Raffineria 307, 308 50 — Industria 960, 980 50 — Eridania 885, 891 — Terni 1505, 1508 — Armstrong 276, 278 — Elba 140, 147 50 — Savona 152, 147 50 — Molini 294, 300 — Semidoro 220, 230 50 — Ferriere 84 — Marconi 31 — Italo 19 — Acquedotto Pugliese 250 — Voltri 300.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:

Rendita 99 90 0/0 cont. 99 90 — Banca d'Italia 1487 50 — Banca Commerciale 823 — Credito Italiano 1545 — Banco Roma 104 — Meridionali 518 — Mediterranee 236 — Navigazione Generale 409 50 — Tramways 548 — Ansaldo 275 — Ferriere Italiane 95 — Piombino 102 — Montecatini 197 — Gas 908 — Condotte d'acqua 286 — Immobiliari 287 — Beni stabili 282 — Imprese Fondiarie 101 — Carburo 511 — Karka 468 — Concimi 154 50 — Sodi 70 — Monterotondo 77 50 — Molini Pantanella 512 — Fondi rustici 133 50 — Eridania 892.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 5 novemb. — Per gli stanziamenti necessari alla 1ª Rata da Lire con certificati — Lire 100 74 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,75.

Genova, 4 Novembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,75 — Londra Lire 25,47 — Svizzera Lire 100,22 — Germania Lire 120,25 — Austria Lire 100,35 — Belgio Lire 100,10 — Olanda Lire 208,60 — Spagna Lire 100,70 — Portogallo Lire 100,10 — Rumenia Lire 100,10 — Russia Lire 100,10 — Svezia Lire 100,10 — Norvegia Lire 100,10 — Danimarca Lire 100,10 — Grecia Lire 100,10 — Turchia Lire 100,10 — Egitto Lire 100,10 — Stati Uniti Lire 100,10 — Argentina Lire 100,10 — Brasile Lire 100,10 — Uruguay Lire 100,10 — Perù Lire 100,10 — Cile Lire 100,10 — Messico Lire 100,10 — Cina Lire 100,10 — Giappone Lire 100,10.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. Stato.	3	4		3	4
3 0/0 ammo.	—	—	Argenta Est.	100 43	100 43
Id. 3 0/0 perp.	80 82	85 75	Credito Fond.	860 —	860 —
Id. 3 1/2 id.	—	—	Suez	4003	4370
Rend. Ital.	97 97	97 65	Lotti Turchi	198 —	198 50
Cambi Londra	25 39 5	25 39 0	Ferr. Merid.	512 —	518 —
Cons. ingl. 2.75	78 15/16	72 7/8	Rend. Roma.	74 50	74 65
Obbl. Lond.	285 —	283 —	R. Parmi Lyon.	1035 50	1040 —
Chemins fr.	99 1/16	99 1/16	R. Roma 1907	101 75	101 50
Turco unific.	86 50	86 45	R. portoghesi	462 75	463 75
Banco Parigi	1706 —	1705 —	R. di Francia	—	4350 —
Tunisine	434 —	433 50	Cambi Madrid	—	—
Egiziani 4 0/0	102 60	102 40	R. Consuner.	227 —	214 —
R. ungh. 4 0/0	84 70	84 50	R. Serbe 4 0/0	83 60	81 95
Pr. spagn. ant.	90 65	90 50	R. Belg. 1909	434 —	436 —
Banco Ottom.	630 —	631 —	Forni Piomb.	100 —	99 —
Rend. Arg. 1886	—	—	Generale	1915	1892
Id. 1909	—	—	Metropolit.	617 —	615 —
Banco a Londra	72 7/8	71 1/8	Thomson	788 —	785 —
Rendite 5 0/0	—	—	Rand-Mines	156 —	156 —
Id. rendazione	—	—	De Beers	460 50	460 50
Id. 4 0/0	—	—	Charterod	37 —	38 —
Credit Lyonnais	1857	1856	Parrayre	73 75	73 50
Andaluse	515 —	513 —	Radioteln	33 50	33 50
Nord Espagne	469 —	468 —	Rodoperit.	95 —	96 —
Saragosse	443 —	440 —	Goldf. Field	—	—
Rio Tinto	1957	1915	Gedula	36 50	37 —1

Borsa di Berlino.

	3	4		3	4
Cambi Londra	—	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambi Parigi	—	—	Ferr. Meridion.	—	104 —
Cambio Italia	—	80 35	Ferr. Mediterr.	—	—
Credit. Austr.	199 85	197 75	Banca Comm.	—	—
Bandita Ital.	—	—	Biglietti rum.	176 90	176 75
Id. fine mese	—	—	Prestatoe Bank	344 62	344 50
Cons. prus.	84 90	84 80	Diskonto	177 37	177 —
Rend. Turca	97 80	97 40	Bankverein	144 50	144 75
Obbl. Ferr. It.	83 10	—	Gelsenkirchen	171 75	170 25
Id. Meridion.	—	—			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	3	4		3	4
Cred. Austr.	636 75	638 50	Lire it. (carta)	94 80	94 70
Lombarde	105 75	101 50	R. Austr. (carta)	89 25	89 25
Lang.-Austr.	336 —	336 —	Id. (carta)	85 85	85 85
Austriache	660 —	664 25	Union Bank	567 —	564 —
Austrungar	1000	1005	R. Austr. a. ore	104 45	104 —
Napol. d'ore	19 12	19 13	R. Ungher. (carta)	93 80	93 60
Argento Banc	100 —	100 —	Id. (argento)	93 60	93 60
Cambi Parigi	95 30	95 41	R. Pozn. Bank	113 75	113 50
Id. Londra	24 13	24 135			

Mercato debole.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

Per l'esercizio ed esercizio delle privative industriali

Operazioni del 4 novembre 1913.

Organzino	Chili	11	Qtr. 1042,51
Trame	»	»	» 180,70
Greggia	»	»	» 361,00
Lana	»	»	» 90,00
Articoli diversi	»	»	» —
Totale Chili 30			Qtr. 1634,43
Cifre passate	»	»	» 105,90
Luce passata	»	»	» —
Totale Chili 31			Qtr. 1630,53

Cifre contanti nel corso e fuori corso.

Originali	N. 51	Qtr.	4307,72
Pezze	» 1	»	109,00

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 3 novembre

Vitelli da latte, al mirin, da L. 2,65 a 10,50.

OLEGGIO, 3 novembre

Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. 0,60 — Id. 2.a qualità 0,50 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,27 — Id. 2.a qualità 1,20 — Id. 3.a qualità 1,14 — Giovenche e vacche grasse da 0,75 a 0,50 — Soiri da latte, cadauno, da —,— a —,— — Id. magri da 00,— a 00,—.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 3 novembre

Frumento, al quintale, L. 22,25 — Segala 21,— — Meliga 15,—.

OLEGGIO, 3 novembre

Frumento, al quintale, da L. 22,25 a 23,— — Avena da 16,— a 18,75 — Meliga da 13,— a 13,25 — Segala da 19,50 a 19,75.

NOVARA, 3 novembre

Frumento, al quintale, da L. 22,26 a 24,75 — Avena (fuori dazio), da 15,— a 16,50 — Segala, al sacco di 120 klgr. da 13,— a 17,— — Meliga, da 13,25 a 13,75 — Fagiuoli, da 26,— a 34,—.

Farine, pane, paste e riso.

OLEGGIO, 3 novembre

Pane raffermo nuovo, al quintale, da L. 12,— a 13,— — Agordino da 11,— a 12,— — Torinese da 3,50 a 0,50 — Pagliz da 4,50 a 5,50.

NOVARA, 3 novembre

Riso nostrano, al sacco, da L. 42,50 a 45,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, maighetta ed affini da 38,— a 36,— — Id. giapponese da —,— a —,— — Risone nostrano, al quintale, da —,— a —,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, maighetta ed affini da 24,— a 23,25 — Id. giapponese nelle varie specie da 20,— a 17,50 — Risetto, al sacco, da —,— a —,— — Mezzagrana da —,— a —,— — Platino da —,— a —,—

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 3 novembre

Fieno maggengo, al mirin, L. 1,35 — Ricetta 1,30 — Terzuolo 1,05 — Paglia 0,42.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 3 novembre

Legna forte, al mirin, L. 0,30 — Id. dolce 0,20.

OLEGGIO, 3 novembre

Legna forte, al quintale, da L. 2,50 a 3,— — Id. dolce da 2,50 a 2,50.

Pelliame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 3 novembre

Uova, alla douzina, L. 1,475.

OLEGGIO, 3 novembre

Polli, esdump. da L. 1,— a 1,50 — Galline da 2,— a 2,50 — Capponi da 3,— a 4,50 — Anitre da 2,50 a 2,75 — Piccioni da 0,70 a 0,90 — Conigli da 1,40 a 1,80 — Orbo d'allevamento da 1,— a 1,10 — Tacchini da 1,45 a 1,50 — Lepri da 0,35 a 0,40 — Pulcini da —,— a —,— — Uova, alla douzina 1,50.

Fallimenti

Il 30 ottobre vennero dichiarati i fallimenti ad istanza di creditori:

Formiglia Natale, commerciante in mercerie e filati, in Torino, via Rotero, 16. Giudice delegato nominato il signor Baldi avv. Cesare; curatore provvisorio Ella avv. Carlo. Prima adunanza, 18 novembre; verifica crediti, 17 dicembre, ore 14.

— Rovegno Mario, esercente garages in Torino, via Catani, 22, ed una scuola d'aviazione in San Gillio. Giudice delegato Saccarelli avv. Camillo; curatore provvisorio Pisani rag. Giovanni. Prima adunanza, 18 novembre; verifica crediti, 18 dicembre, ore 14.

— Sacerdote Ettore, esercente cappelleria in Torino, via Berthollet, 8. Giudice delegato Baldi avv. Cesare; curatore provvisorio Kluiger rag. Alberto. Prima adunanza, 18 novembre; verifica crediti, 19 dicembre, ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 30 novembre.

— Dichiarato il piccolo fallimento di Robondi Guido fu Luigi, esercente fonderia di metalli in Torino, via Alessandria, 19. Commissario giudiziale nominato l'avv. Gaspare Cerioli; giunesa procedura al pretore del 5.o Mandamento. Attivo denunziato L. 1987,47, passivo L. 3656,72.

— Ing. Ignazio Pollone, esercente sogheria in Asti, con domicilio in Torino. Non nominata la delegazione di sorveglianza; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio rag. Pietro Ferraglio. L'attivo attuale è di circa L. 27.000, il passivo di L. 56.000 circa. Il fallito dichiara aver soddisfatto i suoi creditori, ed ha fatto opposizione al fallimento. Le cause secondo il curatore sono le perdite conseguenti all'impianto dell'industria, onde sostenere la concorrenza di altre sogherie, e spese di lite.

***

Asti. — Si dichiarò il fallimento di Rossetti geom. Giuseppe, negoziante in concimi in Asti. Giudice delegato avv. Norese; curatore avv. Secondo Gherione. Prima adunanza 13 novembre, ore 15; seconda 1.o dicembre, ore 15.

— Venne dichiarato il fallimento di Mussa Marcello, farmacista, residente a San Damiano d'Asti. Giudice avv. Lastrucci; curatore avvocato Emilio Valenta, di Asti. Prima adunanza 13 novembre, ore 15; seconda 2 dicembre, ore 15.

Il commercio dei vini in Sicilia

Roma, 4, sera.

La Regia Cantina Sperimentale e Laboratorio Enochimico di Riposto pubblica le seguenti notizie sul commercio vinicolo in Sicilia, nella scorsa settimana:

Riposto — La vendemmia è completata dovunque in tutta la Sicilia.

I risultati generali rappresentano, in gran parte, una disillusione dei proprietari, perchè la quantità del raccolto non corrisponde alle generali aspettative; la qualità, invece, è risultata, in generale, ottima.

L'andamento degli affari non accenna a notevoli variazioni dalla settimana precedente. I pochi acquisti che si fanno, riflettono il consumo locale, mentre il commercio d'esportazione è completamente inerte.

A Riposto la vendemmia è ultimata anche in alta montagna.

La calma accentuata precedentemente, continua ancora, anzi, pare più accentuata. Ai qualche acquisto si fa, riguarda solo il consumo locale e quello della vicina Calabria, che pagano i generi buoni a prezzi di favore. Infatti, si riscontrano acquisti di vini ad alta gradazione, a più di L. 1,6 per grado e per carico. I proprietari sono pervenuti un po' ossequienti.

In campagna si attende già ai lavori di coltivazione e di propaginazione delle viti.

Rendazzo — Nessuna novità in questo mercato vinicolo.

La vendemmia è stata completata con tempo ottimo.

Le qualità si prevedono buonissime. Però, il risultato come quantità, può dirsi magro, perchè l'uva dava poco mosto, a causa della prolungata siccità.

Nessuna contrattazione sin ora si è fatta per la marina, ma solo pochi affari per il fabbisogno delle montagne.

I prezzi che si son fatti, per la montagna, variano da L. 16 a L. 20 per ettolitro, alla proprietà.

Balestrate — Il raccolto è stato scarsissimo, per la lunga siccità, mentre, per gli esperimenti fatti, si prevede che il grado alcoolico dei vini vasieri dal 16 al 18 gradi.

Fin oggi nessun prezzo si è fatto, nè per i vini rossi, nè per i bianchi.

Vittoria — Attivo è stato il commercio dei vini vecchi in questo ultimo mese. Ciò ha provocato un certo rialzo sui prezzi.

Il commercio per i vini nuovi non si è ancora bene delineato, ma, data la scarsa produzione, e il fabbisogno per il consumo locale e dei paesi limitrofi, è da ritenersi che i prezzi seguiteranno ad essere elevati.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

FILATURA DI TOLLEGNO

Società Anonima - Sede in Tollegno

Capitale L. 3.500.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di domenica 30 novembre corrente, alle ore 11, nei locali della Banca Gandenzio Sella e C., in Biella, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio 1912-1913;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 30 settembre 1913 e del riparto utili;
4. Determinazione dell'indennità ai Sindaci per l'esercizio 1913-1914;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Il deposito delle azioni dovrà farsi entro il giorno 21 di novembre 1913 in Biella presso la Banca Gandenzio Sella e C., ed a Torino presso la Banca Commerciale Italiana.

In mancanza del numero legale l'assemblea di seconda convocata resta fissata, senz'altro avviso, per il giorno 30 novembre 1913, alla stessa ora e nel medesimo locale.

Tollegno (Biella), 28 ottobre 1913.

Il Presidente del Consiglio:
FELICE FIACCHINI.

La Somatose

è il più antico, rinomato e diffuso ricostituente e stimolante dell'appetito, riconosciuto come tale dai medici di tutto il mondo.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AMMINISTRATORE. Case signorili praticolamo saveri di costruzione ed affari cerca segretario. — Scrivere cassetta 2315 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47790

DANARO prestasi su firme solide. Restituzione rateale. — Bz, Longhi, casella 170, Torino. c 47713

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BONNE allemande, parlante tedesco, per due bimbi cercasi da famiglia signorile tedesca in Torino, mensile 30-40. — Scrivere subito cassetta 1053 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47680

CERCANSI impiegati lettere, scienze, matematica per Collegio vicinanze Torino. — Scrivere A. D., 100, Torino. c 47692

CERCASI signorina bella calligrafia, Magazzino grossista Vanchiglia; stipendio trenta. — Scrivere Quarnuzzi, posta. c 47707

CERCASI ottimo calderaio pratico imbottitura lamiere; lavoro continuo assicurato, buona retribuzione. Inutile presentarsi senza provata capacità. — Società Italiana Trasporto, corso Peschiera, 231, Torino. c 47709

CERCASI poche ore corrispondenza, varia, stipendio 40 mensili, signora, signorina disposta versare buona garanzia. — Scrivere Tenera 100801, posta. c 47705

CERCO commesso pratico drogheria, 26-ttenne. — Pugliese, via Po, 36. c 47690

CERCO cameriera ricca signora. — Presentarsi Dillone, via Po, 36, Torino. c 47699

CERCO cameriera esercizio; stipendio, vitto, alloggio. — Scrivere cassetta 1081 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47700

GIOCA Bella, polita, cerca famiglia signorile. — Scrivere cassetta 1088 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47708

OTTICO cercasi da primaria Ditta, referente di prim'ordine. — Scrivere cassetta 1053 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47674

PICCOLA famiglia urge cuoca, tutto servizio, buone referenze. — Prono, XX Settembre, 25. c 47695

RAGAZZO tredicenne cercasi per ufficio. — Presentarsi con genitore 24-16 Maria Vittoria, 35, signor Ferrara. c 47705

SCRIVANI ricercansi scritturazione indirizzi in casa. — Scrivere Pressarelli, posta, Torino. c 47710

SIGNORINA contabile diplomata, esperta cassiera, abile corrispondente italiano e francese, con referenze di primo ordine, con cauzione, cercasi subito per importante Azienda. — Scrivere cassetta 1015 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47655

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CHAUFFEUR, meccanico, Ditta, famiglia, certificati, immediato. — Heredia, 70, corso Vittorio. c 47690

CHAUFFEUR meccanico (Svizzero, certificati migliori Fabbriche torinesi, conoscenza lingua francese, cerca posto; disposto recarsi estero. — Scrivere cassetta 1036 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47690

CHAUFFEUR, domestico, conoscente perfettamente francese, servizio famiglia, buone referenze, occuperebbesi; sallerina pretesa. — Mariano, Carrocci, 1. c 47689

CONIUGI soli, pensionati, senza bocca portieria. — Rivolgere cassetta 1021 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47701

CONIUGI senza figli, serissimi, occuperebbersi di cassiere o contabili. — Scrivere cassetta 1027 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47702

CUOCO abilissimo, attualmente occupato, offresi di citata famiglia, disponibile dicembre. — Portiere, Cavour, 3, Torino. c 47709

DIPLOMATO tricicliense, veneto, perfetta conoscenza impianti, bilanci, corrispondenza francese, tedesco, inglese, offresi adeguatamente. — Libretto 275.30, Milano. c 47753

DISEGNATRICE eseguisce qualsiasi disegno per ricamo. — Tinelli, 6, Porta Palatina. c 47693

FABBRO aggiustatore cerca posto ovunque. — Scrivere cassetta 1053 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47640

GIOVANE licenza tecnica, buona famiglia, serio, cerca serio impiego. — Rodge, Fermo posta, Torino. c 47697

MEDICO assumerebbe subito interinato, supplenza condotta. — Scrivere Orso, posta, Torino. c 47695

PENSIONATO quarantenne, serio, cerca impiego; mite pretese; referenze. — Scrivere cassetta 1049 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47693

PENSIONATO onestissimo, serio, istruito, pratico disegno topografico, rilucidi disegni, impiegherebbesi. Se ditta, piccola cauzione. — Scrivere cassetta 1051 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47696

RAGIONIERE diciannovenne, mite pretese, cerca impiego. — Rivolgersi Noè, Farigliano (Cuneo). c 47691

PENSIONATO cessa, segretario contabile, occuperebbesi Stabilimento, Azienda, contabilità maggiorino, corrispondenza, paga operai, ottime referenze; occorrendo cauzione. — R. M., 20, posta, Torino. c 47640

SACERDOTE, maestro, studio scuole, accetterebbesi istitutore famiglia signorile, assistenza Collegio, miti pretese, ottime referenze. — Taborsi, via Saluzzo, 3. c 47699

SIGNORINA, referenze, dattilografia, occuperebbesi aiuto ufficio. — Prono, XX Settembre, 15. c 47695

SIGNORINA distinta, tedesco, italiano, francese, offresi premurosa, compagnia, insegnante. — Scrivere cassetta 1044 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47701

TRENTAQUATTRENNE direttore amministrativo grande Azienda, coltura commerciale, esperto affari, pratico viaggi, offresi posto analogo. Moralità, referenze. — Scrivere cassetta 1077 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47707

VENTOTTENNE diplomatissimo, provetto contabile partita doppia e americana, corrispondenza, viaggiatore, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1049 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47690

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ASSOCIEREI scrissima commissionaria qualunque industria, preferibilmente Films, apportando sensibile industriale capitale. — Scrivere Benardini, posta. c 47700

BAR piccolo, elegante, centralissimo, reddito, rimettesi 2000, facilitazioni pagamento. Centrale stampati. — Arlan, posta. c 47701

BAR centralissimo causa decesso cedesi metà prezzo. — Rivolgersi Bar Bianchi, via Viotti. c 47702

BORDIGHERA cedesi Hôtel di 30 ambienti con 40 letti. Calorifero, giardino, sua sola vera bella posizione, centrale, portata per la stagione [illegible] condizione lire 40.000. — Per altri schiarimenti, rivolgersi Hôtel, Bordighera. c 47644

CARTOLERIA rimettesi L. 2000, avviatissima. — Edicola giornali via Napione, 20. c 47720

CERCO socio disponga 40.000 per Azienda serissima, lucrosa. — Fermo posta M., 205. c 47704

FARMACIA piazzata, unica, redditizia, ferrovia, vendo ristrettezze Ferrea. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. c 47701

LATTERIA, Commestibili, Negozio giornali da rimettere. — Rivolgersi giornalaio corso Vittorio, 71. c 47702

MUTUO da 350 a 500.000 cerca costruttore posizione soddisfacente, prima ipoteca stabili, interesse 5.50 netto. — Scrivere cassetta 1015 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47666

RIMETTO per ragioni di salute Casa grossista medie importanza di biancheria, tessutetteria, ricami, avviata, in Torino, Piemonte. — Rivolgersi presso Pietro Santi, via Mercanti, 2, Torino. c 47679

Ville, Case, Terreni e vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

CASA con giardino vendesi in Settimo Torinese, presso Stabilimento Schiapparelli. — Rivolgersi ivi Trattoria Pace. c 47649

CAUSA divisione vendo casa d'angolo buon reddito, via Villafranca. — Scrivere cassetta 2000 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47626

FABBRICA forza idraulica 8 HP. Orsigliasco Airasca. — Legale, via Ponza, 2, Torino. c 47671

6000 palazzina, giardino, vende 5 netto, facilitazioni pagamento. — Scrivere Tesoro 78, Ferme posta, Torino. c 47711

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

AFFITTASI alloggio di 4 camere, cortile, giardino e cantina, impianto luce elettrica, gas, acque potabile, L. 600 annue. — Rivolgersi a Giovanni Quaglia, via Mercanti, N. 7, Monumento Cristina. c 47764

AFFITTANSI splendidi box a L. 25 presso Il Garage Gentilemo'o. — Via Massena, 42. c 47718

AFFITTASI elegante appartamentino piano rialzato, confort, moderno. — Via V. 14. c 47800

AFFITTASI unito, separati, piazza Statuto, fanti, vastissimo locale terreno sei camere, tre cucine sopranani, servizio tedmatria, commercio, alloggio. 47667

ALLOGGIO centrale 10 mensili, piano primo, rinnovatissimo. — Via Botero, 15. c 47645

APPARTAMENTO signorile 12 ambienti, tre camere persone servizio e cantine, affittasi in palazzina via Bricherasio, 28 (Piazza d'Armi). c 47740

CERCASI posizione centrale alloggio 12-13 camere, con altre prime piano se senza ascensore. — Verani, via Bogino, 13. c 47695

D'AFFITTARE Stabilimento cavalli, maneggio, rimesse adatto officine, garage, qualsiasi industria. — Corso Siccardi, 14. c 47698

FOTOGRAFIA avviatissima centro rimettesi. — Scrivere cassetta 1059 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47704

GRANDIOSI locali piano terreno e sotterranei ad uso magazzino, uffici, d'affittare al prossimo, visibili qualun

Appendice della *Stampa* (4

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

Lo sprofondamento della strada, che aveva strappato la esclamazione di terrore ai tre viaggiatori provenienti da Tonnere, era stato quasi simultaneo alla caduta di tutta una fila d'alberi. In tanta catastrofe, una inverosimile fortuna aveva fatto sì che il duca di Pevrolo e il suo compagno restassero presi tra i rami superiori di uno di questi alberi, e si trovassero così sollevati, sospesi come su un *perron* a più di un metro dall'acqua.

Il visconte Giacomo di Courtieu, meno favorito dal caso, era stato invece ferito dal colpo fulmineo di un tronco d'albero, che gli aveva prodotto una larga ferita alla fronte, lasciandolo senza sensi nell'acqua.

Egli sarebbe certamente morto, se *Bell*, il cane salvatore, non lo avesse ripescato a tempo. L'intrepido cane del San Bernardo stava per trascinare fuori dell'acqua il visconte, un primo movimento istintivo di questi era stato di gettare le braccia al collo della grossa bestia, la quale sarebbe rimasta soffocata da quella stretta disperata, senza l'intervento di Enrichetta.

Abilmente, ella riuscì una dopo l'altra quelle dita nervosamente attaccate al collo di *Bell*, poi introdusse il suo braccio sotto il capo dello sconosciuto per sostenerlo. Il cane, liberato dalla soffocante stretta, lanciò un guaito di trionfo.

Ma subito esso ebbe un lamento: il devoto quadrupede aveva veduto sparire, l'uno afferrato all'altra, la sua padrona e lo sconosciuto. Il visconte, nell'incosciente terrore che precede tutti i naufragi, non aveva abbandonato il collo del cane se non per aggrapparsi ancora più violentemente al braccio di Enrichetta, ed ella era corsa lo stesso pericolo di annegare con l'uomo a cui prestava soccorso.

Per liberarsi da quel corpo a corpo mortale, per togliere a lui la respirazione, Enrichetta restava sott'acqua, che si stendeva così sulle loro teste come un lenzuolo funebre. In verità, in questi casi estremi, l'unico modo pratico di liberarsi, per un salvatore, è di far perdere la conoscenza al naufrago tirandogli dei pugni sulla testa; ma Enrichetta esitava ancora a sbarazzarsi dall'infernale stretta del disgraziato. Fortunatamente per lei, *Bell*, che non aveva tante sentimentalità, sopraggiunse in tempo: esso aprì la formidabile bocca e morse alle spalle il visconte, che subito spalancò le braccia e lasciò andare la donna.

Nel frattempo la luna si era nascosta dietro delle nubi ed Enrichetta si trovava ora di-sorientata, in quel lago improvviso, dalle irate correnti. Lo sconosciuto, peraltro, restava tranquillo: forse, grazie all'avvertimento un po' brutale del cane, egli aveva momentaneamente perduto i sensi.

Ma fra i pezzi di legno, i rottami d'ogni specie, le carogne, i rami stroncati, che galleggiavano e correvano su quella superficie fangosa, *Bell* distinse ad un certo momento una cosa piatta su cui si lanciò. Era una grossa stola, con armatura di fortissime canne, la quale aveva dovuto servire a coprire qualche capanna o una stalla. Comunque, essa giungeva opportuna in quel momento, perchè poteva servire da chiatta, da barca ai naufraghi. Infatti, Enrichetta vi distese sopra lo sconosciuto, ed ella stessa e *Bell* vi si posero. Come è facile comprendere, la stola non stava ferma: anzi, spinta dal vento impetuoso, correva con rapidità, girando ogni tanto su se stessa, fortunosamente. La tempesta sembrava accompagnare come un'orchestra quella danza macabra.

Quanto tempo trascorse? Enrichetta non seppe rendersene conto allorchè riconobbe il gran platano di Commissey, albero leggendario, che era stato impiantato colà in occasione del matrimonio della regina Isabella di Baviera. La vista di quell'albero, che era una delle curiosità del paese, persuase ad Enrichetta di orientarsi.

La stola andò proprio ad urtare contro quel tronco gigantesco, restando presa tra i rami. Ma il restare in quella posizione diveniva estremamente pericoloso, perchè da un momento all'altro qualche tronco divelto e trasportato dalla corrente poteva andare ad urtare in quel punto, travolgendo il fragile sostegno dei naufraghi.

— Signore! Signore!... — disse Enrichetta allo sconosciuto, che riapriva gli occhi. — Avete la forza di alzarvi in piedi e di arrampicarvi su questo platano?... Vi aiuto io... Qui è pericoloso restare...

Il gentiluomo bretone, che ancora non si raccapezzava bene, ubbidì macchinalmente, e dopo un minuto egli era a cavalcioni di un ramo del grande albero. Enrichetta fece altrettanto, e, disgraziatamente, col piede, nel prendere lo slancio, ella respinse la stola lontano dal platano; subito la corrente tornò ad impadronirsene, trascinandola via vorticosamente, col povero cane sopra, che abbaiava disperatamente.

— Datemi la mano, signore! ... — disse il cavaliere al Enrichetta, ignorando ancora di qual sesso fosse il suo salvatore.

I guaiti di *Bell*, trasportato via dalla corrente, si perdevano lontano nel tragore della tempesta, anche non si udirono più.

Enrichetta di Lespare e Giacomo di Courtieu erano dunque, soli, perduti nella immensità della inondazione, su un albero, che si piegava in luoghi spasimi di agonia sotto la sferza del vento.

III.

Un idillio nella tempesta

Dopo il lungo ed enorme sforzo compiuto, la signorina di Lespare doveva necessariamente subire un abbattimento profondo. Così, appena fu sul ramo del platano gigantesco e si sentì sicura dal flagello, ella svenne.

Al chiarore lunare, il visconte la vide vacillare e abbandonarsi.

— Oh! Oh! — egli esclamò, prendendole una mano; ma sempre ignorando di avere a che fare con una donna.

Poi lì si avvicinò più che potè, in quella scomoda posizione da rampicante; constatò che il suo salvatore era svenuto e non avendo con sè una boccetta di sali, nè altro rimedio, pensò di ricorrere alla frizione.

Fu allora che egli si accorse, con il più grande stupore, di essere in presenza di una donna, ed un raggio di luna, filtrando fra due frangie di nubi, permise in quel medesimo istante di rendersi conto della grande bellezza della sconosciuta sua salvatrice.

— Una donna! E che donna! — egli sospirò tutto confuso e commosso cercando di sollevarla sostenendole il capo e slacciandole il busto, in virilità nel per di sognare! Vivo in piena fiaba, ecco.... Ho visto quello che non è mai stato veduto: una scena vera.... Ora mi sento un altro!.... Saresti forse innamorato, povero Giacomo?.... Ah, perbacco! Se rincontrassi a scamparla, voglio che mamma Courtieu-Addi abbia una nuora come questa... E la signorina ci verrà, avesse anche per cugino il diavolo!

Un sospiro lo richiamò alla realtà.

Enrichetta tornava in sè. Istintivamente si portò le mani al petto come per ripararsi dallo sguardo del cavaliere.

— Grazie, signore, grazie... — disse poi. — A quel che sembra non vi piace aver debiti di gratitudine: ve ne liberate subito...

(Continua).

SAPOL BERTELLI
È IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

VENDITA STRAORDINARIA DI CALZATURE PER UOMO, SIGNORA E RAGAZZI
La Società Anonima GIOVANNI GILARDINI - TORINO
avverte la sua Spettabile Clientela che proseguirà ancora per alcuni giorni nei propri locali di CORSO PONTE MOSCA, 18 la VENDITA STRAORDINARIA al dettaglio delle sue rinomate calzature per uomo, signora e ragazzi — A PREZZI SCORDONALI —

Grande Stabilimento MOBILI della rinomata Ditta B. MASSIMINO
TORINO - Via Cavour, 17 - TORINO
ove trovansi tutte le qualità di Mobili che occorrono per arredare qualsiasi appartamento signorile, villino o villeggiatura, come pure drapperie e tendaggi di tutta prima novità, sempre tutto ben eseguito e di solida costruzione, ed ora per traloco LIQUIDAZIONE VOLONTARIA con forte ribasso del grande stock di magazzino. — Si eseguisce però sempre ogni nuova commissione.

PRIMO SANATORIO ITALIANO
PINETA DI SORTENNA (Sondrio) — Linea Milano-Sondrio-Tirano (Automobile alla stazione) — Unico Sanatorio per agiati in Italia — Dotato di tutte le risorse dei migliori Sanatori esteri — Medici e sistemi di cura italiani. Praemmentrice terapeutico — Prezzi modici
Opuscolo illustrato gratis — Direttore: Dott. Cav. A. ZUBIANI

PALMA
Tipo rotondo — Americano — Francese — Con cuoio
Diffidate dalle imitazioni di Palma — Il vero tacco cancciù

REUMATISMI
Marca Legale
Nelle Malattie prodotte da infreddatura come: Reumatismi muscolari, dolori artritici ed articolari, reumatismo articolare cronico (senza febbre), dolori di schiena, lombaggine, sciatica, torcicollo, dolori reumatici facciali e di denti, Nevralgie, catarro di petto ecc., anche slogamenti, ammaccature e lussazioni, ricorrete subito al
REUMATOL
Rimedio esterno (Fregagioni)
Il Reumatol (= Rheumatol) è la miglior frizione, il mezzo il più efficace raccomandato dai Signori Medici.
Più di 30 Anni di Successo!
In tutte le buone farmacie a L. 2,20 la bottiglia, con unita istruzione per l'uso. — Si badi alla marca di protezione come sopra.
DEPOSITO GENERALE per l'ITALIA:
MEDICATURA ANTISETTICA SCIAFFUSA
Rappresentanza: MILANO, Via S. Primo, 6

Cerotti Allcock's
(Casa fondata nel 1867)
Il rimedio esterno più diffuso nel mondo.
Dolori del Dorso — I Cerotti Allcock non hanno eguali. Rinforzano il dorso in una maniera mai ottenuta con altri prodotti congeneri.
Dolori dei Fianchi — I Cerotti Allcock arrecano un pronto sollievo e nello stesso tempo rinforzano la parte ridonandole nuova energia.
Esigete sempre i veri Cerotti Allcock e rifiutate tutte le preparazioni congeneri. E' un rimedio universale venduto da tutti i farmacisti di qualsiasi parte del mondo civile. Applicarlo Ovunque vi sia Dolore.
Quando avete bisogno di un lassativo prendete una Pillola Brandreth's Puramente vegetale (Casa fondata nel 1752)
Contro le Stitichezze, Bile, Mal di capo, Vertigini, Indigestioni ecc.
IN VENDITA PRESSO TUTTE LE BUONE FARMACIE
ALLCOCK MANUFACTURING CO., Birkenhead, Inghilterra.

La meravigliosa Stufa Sanitas (brevettata)
TRASPORTABILE SENZA TUBAZIONI
nè fumo, nè odore
Si spedisce in prova senza alcun impegno d'acquisto. Chiedere listino spiegativo che si spedisce gratis.
V. DEROSSI
Corso Oporto, 42 - Torino

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI
Esigere la Firma: Midy
SANTAL MIDY
Insostituito e di una potenza assoluta
GUARIGIONE RADICALE e RAPIDA
(Senza Copaiba — nè Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti
Ogni Midy porta il Capsule di questo modello Nome: MIDY
In tutte le Farmacie.

La più utile ed ingegnosa scoperta
Cilindri Balsamici Torresi
Per la cura pratica scientifica e razionale di tutte le malattie urinarie le più ostinate o ribelli; Catarro uretro-vescicale. Guarigione radicale in pochi giorni.
Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni coi CILINDRI VEGETALI BALSAMICI TORRESI, confezionati con burro di cacao medicato, approvati e brevettati dal R. Governo; premiati con medaglia d'oro ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI IGIENE SOCIALE, ROMA, 1912. Gli unici che medici e specialisti ed ammalati riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ad un profondo contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica per la loro flessibilità e superficie lucida untuosa si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale orinario senza dolori nè sofferenze di sorta. Dopo cinque minuti al tendine completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.
Astuccio per cura compl. L. 5, lunghi cm. 16, L. 7,50, lunghi cm. 20. Per posta aggiung. cent. 30.
Pillole Kino o Iniezione Indiana di effetto prodigioso in qualsiasi Blenorragia, perdite bianche e catarri acuti della vescica. GUARIGIONE GARANTITA IN CINQUE GIORNI. 60 mila attestati spontanei da ogni nazione.
Opuscolo e consulto gratis anche per lettera. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-31, ROMA.
TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 3 — Schiapparelli, via Sant'Anselmo — Farmacia Internazionale di G. Toria, via Roma, 25 — II. Farmacia Rissino, via Vittoria, 3 — Succ. Farm. S. Luca, via Roma, 19.

999.645
I.I.R.T. giocatore nelle Casse dei Premiati: Buni, Botteltu, Milano, Trenzia, Bellarmino, Croce Rossa, ecc., perchè i possessori di Obbligazioni trasferano verifica — Mandate 15in Serie numeri possedati: Giornale «LOTTO», Milano, inviate gratuita verifica e risposta.

MOBILI in legno massiccio della Ditta LUIGI GATTI
Telefoni 25-24 44 85
hanno ormai raggiunto il massimo della perfezione, eleganza e praticità. - Concorrenza assoluta.
Esposizione: Via Carlo Alberto, 33 - Torino

ISTITUTO ERICA ZURIGO
POLITECNICO - SCUOLA COMMERCIALE
LINGUE VIVE

LEVATRICE Casalino - Pensione. Pensi mili - Signorina. Palazzina giardino. Via Massial, 20. Telef. 21-79
OSTETRICA E. CAVALLERA Cure segrete - Pensione da 3, 45 in più — Via Tarpeni, 51, angolo Corso Orbassano
LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Pensione partoriente - Privati milionari. Cure segrete. — Via Pò, 8, p. 2.o.
CINTURE e VENTRIERE in cuoio ed elastico. Corsetti per spalle curve. Busti lavabili senza stecche da L. 6,50 a L. 12. Busti coutil ultimo modello da L. 3,75 a L. 10. — FRATELLI PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova).
CINTURE per reni mobile, ernia ombelicale, prostatismo, pinguedine, operati d'ernia, ecc., fatte con la massima perfezione su misura. — Stabilimento Ortopedico SARDI, via Lagrange, N. 0, Torino

AVETE gioielli impegnati? E. VIGLIANI antichi e fondi per il disimpegno e vi li acquista al massimo valore. COMPRA ARGENTO, ORO, PLATINO. - Via Pietro Micca, 4, piano 1, int. 3. Il fondo garantito. Casa antica, unica, solida e seria.
MOBILI camere letto, pranzo ecc. Sconto da lire 700 in più. - Esposizione lunga durata - Fabbricazione propria GATTI ALBERTO Corso Cairoli, 24 — TORINO —
Dott. VITTONE Specialista malattie Veneree Sifilitiche per Malattie Cutanee, al Politecnico Umberto I ed Ass. al Disp. Celtici Mugnic. Ineins. endov. di "606". Esame del sangue. Elettrolisi. Elettrocoagulazione. Diatermia. Radioterapia. - Via San Francesco da Paola, 23 ore 8-11; 14-17; 18-20. Festivi 9-12.

I. PIU' FINI LIQUORI? BUTON
Grande Distilleria a Vapore
BOLOGNA

Appendice della *Stampa* (21

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Eh! — osservava la madre, a cui Teresa comunicava le sue speranze — non sapevo che eri così mondana! Finora ne i pranzi nè i balli ti hanno fatto gola, com'è che ti vengono ora questi desideri?

Teresa arrossiva un po', ma non confessava che questo:

— Bisogna ben fare come fanno gli altri, mamma... E poi, voglio far ballare Francesco.

— E cercare un marito fra i giovani che verranno qui? — chiedeva Giuliana.

Ma Teresa s'irritava e rispondeva:

— No, perchè non voglio maritarmi! Lo sapete bene tutti! Che idea dirmi delle cose simili!

Pure ella non s'era mai tanto interessata alle *toilettes* e soprattutto a quelle scollate.

Dopo alcuni giorni a quella felicità cominciò ad aggiungersi un po' di malinconia. Quella tristezza era specialmente visibile durante il desinare, dopo una delusione che Teresa non cercava di nascondere, e che riceveva nel momento in cui il suo babbo veniva a mancare.

Ella guardava sempre dietro di lui, come se aspettasse qualcuno. Il signor di Girel, più d'una volta avendo capito, disse:

— Alessandro ha sempre molto da fare.

Oppure:

— Alessandro s'è assunto di riassumermi per domani tutte le riviste finanziarie della settimana.

Con ciò egli intendeva spiegare la ragione per cui il nipote non veniva sempre a pranzo la domenica. Poi, trovava che non bisognava disturbare la libertà di quel vecchio *viveur* che con tanto coraggio s'era messo al lavoro.

Ma questa non era l'opinione della signorina.

Giacchè suo cugino aveva decisamente rinunziato all'antica vita, giacchè egli non aveva altro scopo che di lavorare e di rendere felici i suoi, perchè non veniva a desinare con loro almeno... cinque o sei volte la settimana?

— Bisogna bene che pranzi in qualche luogo, ella diceva fra sè. Perchè non viene da noi... dove è in casa sua? Dopo se ne andrebbe a lavorare nella sua camera... o nello studio del babbo.

Verso la fine del mese di dicembre, la sorpresa della signorina Teresa si mutò in irritazione; venne assalita da crudeli pensieri e destò inquietudini nella madre per l'espressione del viso e per il suono della voce, quando disse:

— Vorrei un po' vedere, che non venisse a finir l'anno con noi!

Il 24 dicembre egli le aveva già dimenticate; ma non completamente, avendo mandato a Teresa un Saxe antico, per la sua collezione; ma il più bel regalo sarebbe stato di venir lui stesso; e non si era fatto vedere che l'indomani, per pochi minuti, con un viso sparuto e cogli occhi abbattuti.

Giuliana l'aveva rimproverato:

— Fai male, figlio mio, a lavorare in tal modo. Eccedi sempre in ogni cosa.

Egli aveva risposto:

— Ora è finita. Avevo bisogno d'uno sforzo per mettermi al corrente.

— Pranzi con noi? aveva subito domandato Teresa.

Ma era visibile ch'egli aveva bisogno di riposo, e Giuliana disse:

— No, no. Farò come quando era piccolo, lo mando a letto senza cena.

Alessandro si lasciò facilmente mandar via.

Nuovi dubbi subito assalirono Teresa.

— Ma dimmi, mamma, credete che sia il lavoro che lo sciupi in quel modo?

Giuliana rispose con parole vaghe.

Continuava anche lei ad essere inquieta sul conto d'Alessandro.

Il signor di Girel finì di allarmarle del tutto chiedendo la sera in tono piuttosto asciutto:

— Avete visto Alessandro oggi?

— Ma sì... sì... Perchè?

Il signor di Girel domandò subito l'ora-tione che non aveva saputo reprimere e diede la risposta banale delle persone che non vuol parlare:

— Per nulla... per nulla...

Nella settimana che seguì, Teresa cercò di far parlare suo padre su Alessandro; ma il signor di Girel cambiava subito discorso, e pareva non sorprendersi affatto che il nipote non venisse in casa.

In tutta quella settimana, infatti, egli non si fece vedere in via della Pepinière.

Durante la giornata del 31 dicembre Teresa apertamente confessò la sua inquietudine che Giuliana, del resto, non cercò nemmeno di calmare.

Erano circa le sette; il signor di Girel, da poco rientrato, s'era subito rinchiuso nel suo studio. Teresa e la mamma aspettavano trepidanti nel salotto.

Se Alessandro non veniva quella sera, sarebbe la prima volta che mancherebbe a quel dolce dovere di famiglia. Mai, nemmeno nel periodo delle sue pazzie, aveva dimenticato il bacio che i parenti affettuosi vogliono scambiarsi alla mezzanotte di quel giorno.

Ad un tratto risuonò il campanello.

— Ah! è lui, mamma, lo riconosco. — E Teresa fiduciosa si precipitò nell'antica...

Quando vide Alessandro di Blancourt colle braccia cariche di fiori, cogli occhi un po' inquieti, ma col viso sorridente e illuminato d'affetto, il viso di lei s'inondò di gioia, e ingenuamente esclamò:

— Oh! mio buon cugino, se tu sapessi il piacere che mi fai!

— Davvero? Allora, ho scelto bene?

— Oh! — ella disse — non è solo per i fiori.

E rizzandosi sulle punte dei piedi e avvicinando le sue labbra a quelle di lui:

— Sei tu che mi fai piacere... Avevo paura di non vederti.

— Oh! esclamò baciandola, non avrei potuto mancare questa sera.

Ella lo minacciò col dito:

— E' che il sei lasciato assai poco vedere dal principio dell'inverno.

(Continua).